

IL CORRIERE DEL SUD

CONFEDILIZIA REGIONALE

Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 902528

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotona 88900 - Tel.(0962) 905192 - Fax (0962) 90.25.28 Iscr.Reg.Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - tassa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Ettoris - Direttore Responsabile Tina D'Ettoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.e.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD

Sito Web: www.corrieredel sud.it - E-Mail: direttore@corrieredel sud.it - redazione@corrieredel sud.it - giornalisti@corrieredel sud.it
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA • Anno XVI N° 13/2007 - 15 Settembre • € 1,00

CONFEDILIZIA REGIONALE

Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 902528

Si parla di mantenere il timone fisso verso l'UE e anche dell'innalzamento delle misere pensioni. 950 euro per una coppia di pensionati Elezioni in Grecia: vince la destra

In ogni caso, la Nd promette fra l'altro l'abolizione della tassa di successione e la sua sostituzione con una 'una tantum' dell'un per cento sul valore catastale dell'immobile e come il Pasok la totale esenzione dalle tasse sulla prima casa

Giorgio Lambrinopulos

A poco più di poche ore dall'chiusura dei seggi e mentre i leader dei due principali partiti in lizza George Papandreu (Pasok, socialista) e Costas Karamanlis (Nea Demokratia, Nd, centro-destra) stanno mettendo a punto i discorsi che, rispettivamente stasera e domani sera, parleranno da vincitori della loro campagna elettorale, i giornali greci si interrogano oggi su chi sarà a determinare la vittoria di uno o dell'altro: gli indecisi, quasi il 20% secondo l'ultimo sondaggio di due settimane fa, o gli agricoltori, circa un milione e 200 mila. Questi ultimi, infatti, per tradizione lo "zoccolo duro" del Pasok, alle elezioni del 2004 votarono al 52% per Nd mettendo così fine inaspettatamente a 11 anni di dominio socialista. Ma stavolta, come notano vari osservatori, la situazione è diversa: gli agricoltori sono stanchi e sfiduciati dopo aver visto i loro margini di guadagno ridotti dalle riforme volute dall'Ue, dall'aumentata concorrenza dei Paesi del Terzo Mondo, dal continuo incremento della siccità e, da ultimo, dai gravissimi danni provocati dai violenti incendi che tra fine agosto e i primi di settembre hanno devastato ampie aree del Paese, soprattutto foreste e colture. E facendo 66 morti, il bilancio più grave - a livello mondiale - di un incendio negli ultimi 150 anni. Da varie parti il governo Karamanlis è stato biasimato per l'asserita inadeguatezza dimostrata nel gestire l'emergenza incendi e in molti ritengono che, sull'onda di questo diffuso risentimento popolare, Nea Demo-



Costas Karamanlis. Nea Demokratia - Centro Destra

kratia possa avere un danno elettorale. Anche se va riconosciuto che, con molto fair play, nella sua campagna elettorale Papandreu ha accuratamente evitato sia di toc-

care l'argomento sia di cavalcare le accuse mosse all'esecutivo. Il leader del Pasok, la cui campagna elettorale ha come slogan il cambiamento del Partito e del Paese,

promette che nel suo governo ci saranno delle sorprese, mentre si parla dell'unificazione dei dicasteri degli Interni e della Pubblica Sicurezza, della creazione di un ministero dell'Ambiente, di mantenere il timone fisso verso l'Ue, di continuare il dialogo con la Turchia per risolvere i problemi bilaterali in maniera permanente, di continuare a fare pressioni per la riunificazione di Cipro con una soluzione equa che garantisca la sicurezza di tutti. Riguardo ai problemi economici, Papandreu promette un sostanziale innalzamento delle misere pensioni per tutti (comprese le casalinghe) fino a 550 euro al mese a persona e 950 per una coppia di pensionati, il raddoppio del limite per le tasse di successione dagli attuali 100 mila a 200 mila euro e l'esenzione totale per la prima casa. Nea Demokratia, dal canto suo, viene accusata di non avere un programma elettorale nuovo e di presentare quello di quattro anni fa. Infatti Karamanlis ha ammesso nei suoi discorsi che, per realizzare il programma presentato nella precedente campagna elettorale, gli occorrono più di quattro anni. Di conseguenza chiede di nuovo il voto dei greci per poter completare le riforme avviate. In ogni caso, la Nd promette fra l'altro l'abolizione della tassa di successione e la sua sostituzione con una 'una tantum' dell'un per cento sul valore catastale dell'immobile e - come il Pasok - la totale esenzione dalle tasse sulla prima casa. Sul piano della politica estera, Karamanlis mantiene lo stesso impegno filo-europeista (fu la destra greca guidata da suo zio ed omonimo a far entrare la Grecia nella Cee), e la medesima volontà di proseguire un forte dialogo con la Turchia. Tra gli altri punti del programma, la promessa di un accelerato sviluppo economico che favorisca un calo della disoccupazione, l'apertura agli investimenti esteri del mercato ellenico, il proseguimento delle privatizzazioni e, infine, un maggior spazio alle donne in Parlamento e ai vertici della pubblica amministrazione però oggi tutto questo è solo storia perché oggi il centro destra ha stravinto in Gre-

cia. Salutato da migliaia di sostenitori che lo hanno accolto per le strade di Atene, il premier conservatore Kostas Karamanlis ha festeggiato la vittoria alle elezioni legislative che gli ha assicurato un secondo mandato alla guida del governo greco. Il suo partito di centrodestra, Nuova democrazia, ha ottenuto il 41,8 per cento e 152 seggi in Parlamento, in calo però rispetto ai 165 ottenuti con la netta vittoria del 2004 che mise fine a 11 anni di dominio socialista. "Ci avete dato un chiaro mandato per un nuovo inizio, ancora più dinamico e ci muoveremo ancora più velocemente e con maggiore determinazione", ha detto Karamanlis dopo la vittoria, determinato a portare avanti il suo programma di riforme. Il leader del Pasok George A. Papandreu ha ammesso la sconfitta: "La gente ha deciso, il verdetto verrà rispettato". Il partito socialista all'opposizione ha ottenuto il 38 per cento dei voti e 102 seggi in Parlamento, il peggior risultato dal 1977, destinato a innescare un acceso dibattito interno che secondo gli analisti potrebbe portare anche a un cambio al vertice. In crescita il partito di estrema destra LA.O.S. che ha ottenuto il 3,8 per cento e dieci seggi, facendo così il suo ingresso in Parlamento: una prima assoluta, per una forza politica di estrema destra, dalla caduta della dittatura nel 1974. Il suo leader Giorgos Karatzaferis, un ex conservatore espulso dal partito di Karamanlis nel 2000 per le sue posizioni estremiste, ha promesso di sostenere il partito di maggioranza "in tutto ciò che farà di buono per i cittadini e per la Grecia. Ma su ogni posizione dubbia - ha aggiunto - saremo contro". La maggioranza di Karamanlis ha tenuto nonostante il calo di consensi e le polemiche per gli incendi che hanno devastato il paese il mese scorso, provocando la morte di 66 persone e danni per oltre due miliardi di euro. Il voto ha comunque premiato il programma di riforme sociali ed economiche gradite anche a Bruxelles mentre ha punito il Pasok che non ha saputo capitalizzare le recenti difficoltà del governo in carica.

Dalla strage di Duisburg alla "questione meridionale" dimenticata dal Sud

Salvatore Resta

Di fronte alla strage di Duisburg (Germania) ad opera della 'ndrangheta ho provato una grande sgomento, come tutti, ma nessuna sorpresa. Vediamo perché. "La 'ndrangheta - ha affermato il Presidente della Commissione parlamentare antimafia - è la più potente tra le mafie, impermeabile ai pentiti". Ma questo, a nostro avviso, non è tutto. La vicenda di Duisburg ci ha presentato una 'ndrangheta dalla doppia faccia: da un lato l'arcaicità dei suoi riti sanguinari, nel perpetuare delle faide e nel rituale dell'affiliazione; dall'altro, nella modernità, nel riuscire a fare investimenti nel mondo dell'economia europea e della grande finanza globalizzata. Parliamo, dunque, di una mafia che vive di un simbolismo arcaico nel controllo del territorio: la 'ndrangheta

si è fortemente radicata in Lombardia, Emilia e Piemonte, sono noti insediamenti in Colombia; e nelle barbarie di manifestazioni di violenza come nel caso, appunto, della strage di Duisburg ma,

anche, della modernità delle sue operazioni economiche-finanziarie. E qui riteniamo quanto importante sia sollevare una nuova

continua a pag. 2



Luogo della strage di Duisburg



Antonio Sbirziola
Un giorno è bello e il prossimo migliore
Un siciliano in Australia
Terre di Mezzo
pp. 309, euro 14,50.
Premio Pieve per il miglior diario nel 2006

Un racconto intenso di una migrazione recente, negli anni Settanta, in un Paese, l'Australia, misterioso e lontano nel quale hanno messo radici, ma sono quasi scomparsi, migliaia di italiani.

Cronico disinteresse politico per i problemi dei vigili del fuoco

Mentre il Paese brucia, il governo continua a sottrarre risorse ed organico al corpo nazionale

Roma - L'Italia è sotto accerchiamento dagli incendi, non solo di sterpi e macchia mediterranea, ma anche di siti industriali ed attività lavorative. La popolazione si disperde, in alcuni casi ci rimette la vita. Intanto, invece di approntare un piano di incremento di organico per il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco la cui carenza è ormai riconosciuta da tutti, compreso lo stesso Governo che la quantifica in 15.000 unità il Governo continua il suo piano di razionalizzazione fatto di ulteriori tagli a risorse ed organici. Dopo un primo tentativo di sopprimere tutte le Direzioni Regionali Antincendio del Corpo nazionale,



Corpo dei Vigili del Fuoco

bloccato grazie all'opposizione dei lavoratori, ora, con l'ultima direttiva del ministro Amato, viene eliminato il 10% degli uffici dirigenziali, e proprio mentre la Basilicata, l'Abruzzo, la Campania, la Calabria, la Puglia vanno in fumo, spariscono le Direzioni Regionali Antincendio di Basilicata ed Abruzzo. Già i Vigili del Fuoco avevamo subito tagli e riduzioni da precedenti finanziarie e dai decreti Bersani, a tal punto che lo stesso Ministro Amato ha

di recente invitato i Comandi a non pagare gli affitti e destinare i soldi al rifornimento di carburante per i mezzi di soccorso. Ora il problema è ancora più grave denuncia Antonio Iritano delle RdB-CUB VVF - a causa della mancanza di fondi non abbiamo pagati gli affitti, ne è stato più possibile rifornire di carburante i mezzi di soccorso ed eseguire una regolare manutenzione così, alla prima ondata di incendi, i mezzi sono per metà fuori servizio. Nel frattempo prosegue Iritano - tutto il personale dei Vigili del Fuoco viene trattenuto in servizio o inviato da nord a sud come nei periodi di ventennale memoria, per collaborare con colleghi ormai sfiniti da giorni e giorni di lavoro. A fronte di tutto ciò i Vigili del Fuoco continuano ad essere tagliati di uomini e risorse mentre l'esercito, e tanti altri enti che di incendi hanno solo sentito parlare, vengono invitati ad adoperarsi per togliere questo Governo dalla padella che brucia, conclude l'esponente RdB-CUB.

Riforma dell'ordinamento giudiziario È finito l'iter. Adesso è legge

Sono soddisfatta perché un provvedimento di questa rilevanza valorizza le specifiche esperienze professionali e garantisce l'autonomia e l'indipendenza della magistratura". E' quanto affermato dall'On. Marilena Samperi, deputato nazionale dell'Ulivo e relatrice per la maggioranza del D.L. 2900 sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario. "La commissione Giustizia - continua l'On. Samperi - ha svolto al proprio interno un rigoroso dibattito procedendo alle audizioni dei rappre-

sentanti della Magistratura e dell'Avvocatura, nonostante i tempi ristretti che aveva a disposizione, dal momento che la riforma Castelli sarebbe entrata in vigore il 1° agosto 2007".

Le modifiche all'Ordinamento giudiziario, in fatto di requisiti di accesso alla magistratura, funzioni, progressione nella carriera e trattamento economico dei magistrati, ed istituzione della Scuola Superiore della Magistratura, rientrano nel programma elettorale dell'Unione che riconosce il potere giudiziario

come autonomo ed indipendente da ogni altro.

Si introduce -afferma l'On. Marilena Samperi- una netta distinzione delle funzioni requirenti e giudicanti il cui passaggio viene condizionato ad una serie di rigorose limitazioni. I magistrati sono sottoposti a un sistema di valutazione di professionalità permanente e, in caso di inadeguatezza, si prevede una gamma modulata di provvedimenti che vanno dal congelamento della progressione economica alla dispensa dal servizio. Si stabilisce la tem-

poraneità delle funzioni che mira ad evitare incrostazioni di potere e forme di pigrizia professionale. Anche i rapporti tanto contestati tra Avvocatura e Magistratura sono risolti riconoscendo funzione autonoma alle relazioni del Consiglio dell'Ordine che debbono essere prese in considerazione ai fini della valutazione dal CSM. La nuova normativa, infine, pone le basi per una maggiore qualità ed efficienza delle procedure concorsuali, attraverso le leve del potenziamento numerico della Commissione e della funzione di filtro che un concorso di secondo grado può e deve assolvere". Sono questi i punti qualificanti del nuovo testo.

I problemi della giustizia sono gravi e profondi conclude l'On. Marilena Samperi e nessuno pensa che possano essere risolti dalla riforma dell'Ordinamento giudiziario, ma, è evidente, che avere



On.le Marilena Samperi

un sistema di regole ordinarie aggiornate, orientate a rafforzare la professionalità, l'indipendenza, l'imparzialità e la responsabilità dei magistrati diventa indispensabile perché il sistema giudiziario sia effettivamente ed efficacemente strumento di tutela dei diritti dei cittadini"

Alessandra Scallo
Portavoce Segreteria Politica
On.le Marilena Samperi

dalla prima pagina

indignazione di massa e una coerenza dei comportamenti, in primis, da parte del mondo politico e complessivamente della società tutta. Sul primo punto diciamo che lo Stato dovrebbe governare e preoccuparsi dei problemi della gente comune, anziché inseguire, spesso, le alleanze di potere. Lo dico da un uomo critico e spesso deluso da come vanno le cose. Ebbene, se da decenni non si risolve il problema dei 15 chilometri maledetti della Salerno-Reggio Calabria, vuol dire che qualcosa non funziona... E qui ci preme rilevare un valido esempio di buona amministrazione pubblica in tema di appalti pubblici. Pensiamo che la soluzione più giusta sia allargare e generalizzare con una legge, l'esperienza in corso alla Provincia di Crotone, cioè il conferimento da parte dei Comuni alla Prefettura e alle forze dell'ordine dell'intero procedimento

delle gare pubbliche per importi superiori ai 100.000 euro. Inoltre, riteniamo che lo Stato ha il dovere di colpire con la repressione e le capacità investigative e giudiziarie, ma anche di intercettare i flussi del riciclaggio coordinandosi con gli altri Paesi interessati ai movimenti economici della criminalità organizzata. Peraltro, è sempre un errore, in assenza di un sistema strategico dello Stato, guardare alle mafie in termini di sola emergenza. Basti vedere Napoli e gli agguati di camorra. Dopo la prima attenzione è tornato tutto come prima. Bisogna sostenere e adeguare un livello sofisticato di apparati investigativi, ma anche, adeguare l'organico della magistratura. Sul secondo punto, la società civile, quella costituita dai giovani, soprattutto, sono più speranzosi. Invito i giovani del sud a rompere una certa tendenza all'isolamento e ad aprire le loro menti. Un esempio per tutti può essere il campano Roberto Saviano con la sua opera

letteraria: "Gomorra". Purtroppo - come ha già recentemente rilevato anche Walter Pedulla - per i giovani d'oggi il mezzogiorno è solo la parte meridionale dell'Italia, non molto diversa da quella centrale. In sostanza, aggiungiamo noi per la gran parte dei giovani la onnipresente "questione meridionale" si è diluita nella questione nazionale. Ma dulcis in fundo diciamo che i giovani meridionali ci salveranno se si opporranno alla "questione meridionale" dimenticata oggi, ripercorrendo idealmente i realistici anni Trenta, Cinquanta e Settanta affidandosi culturalmente all'abbondanza di romanzi venuti dal sud, caratterizzati dalla rinascita della questione meridionale; questi gli autori: "Alvaro, Ternari, Jovine, Ortese, Scotellaro, Sciascia, Bonaviri, Strati, Consolo che ci hanno raccontato quanto restava uguale (molto) e quanto cambiava (specialmente dopo l'emigrazione degli anni Sessanta) il Mezzogiorno.

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotone

Tel. (0962) 905192

Fax (0962) 902528

Direttore Editoriale
Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile
Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

<http://www.corrieredel sud.it>

E-Mail:

redazione@corrieredel sud.it - direttore@corrieredel sud.it
giornalisti@corrieredel sud.it

Storia di schiavitù in Sudan

Storia di Bakhita, schiava santa fra gli schiavi del Sudan

Roberto Cavallo

47ª PARTE

Continuiamo dunque con la nostra storia di schiavitù in Sudan. Emblematica, fra le tante, è la vicenda di una giovane sudanese, di nome Bakhita, che Giovanni Paolo II nel 2000 volle elevare agli onori degli altari. Bakhita, che nel villaggio natio del Darfur si chiamava in un modo che neanche lei riuscirà più a ricordare, fu rapita dai predoni arabi a cavallo quando era appena una bimba. Dalla ricostruzione della sua vita si intuisce che nacque verso il 1869 in uno sperduto villaggio del Sudan occidentale, l'odierno e tormentato Darfur, trascorrendo serenamente gli anni dell'infanzia nella propria tribù di pastori e di agricoltori fino a circa sei anni. Il primo ricordo che conserverà di quel breve periodo felice e sereno è il rapimento della sorella maggiore, quando lei avrà avuto sei e no quattro anni. Bakhita era allora sfuggita per un soffio alla cattura, perché proprio la sorella l'aveva nascosta sotto un mucchio di fieno. Ma dopo un paio d'anni le toccò analoga sorte: durante una razzia un predone arabo la rapì, e più lei tentava di divincolarsi più si abbatteva lo scudiscio sulle

“Una mamma portava in braccio il suo bambino di pochi mesi. Lo spavento e il dolore le avevano inaridito il seno: e il bambino chiedeva invano, con i suoi gemiti, il latte materno”

sue piccole gambe. Arrivata in un villaggio arabo, per giorni e giorni restò chiusa in una specie di porcile. Lo spavento che ne seguì impedì alla bambina di conservare il ricordo della sua precedente vita, tanto da dimenticare anche il suo nome: così uno dei predoni le affibbiò, ironicamente, il nome di Bakhita, che voleva dire “felice”, “fortunata”. Venduta ad un mercante di schiavi, fu costretta a marciare insieme ad una carovana di uomini e donne legati con un collare di ferro ad una stanga rigida: andavano verso il nord del Sudan, allora controllato da Egiziani ed Ottomani. Erano gli anni immediatamente precedenti alla rivolta mahadista, quando i fondamentalisti musulmani in contrapposizione ai Turco-Egiziani, considerati fin troppo laicisti, conquistarono Khartoum massacrando tutti i residenti occidentali. Bakhita passò di mano in mano, finché la ragazza fu comprata da un generale turco. Durante quelle peripezie - fra le tante - indelebile resta il ricordo di una scena straziante: “Una mamma portava in braccio il suo bambino di pochi mesi. Lo spavento e il dolore le avevano inaridito il seno: e il bambino chiedeva invano, con i suoi gemiti, il latte materno. Il padrone ingiunse alla madre di farlo tacere. Continuando il bambino a piangere, essi si infastidirono e si vendicarono percuotendo la donna. Poi il capo della carovana le strappò il bambino e con aria di sfida mostrò alla madre come egli lo avrebbe fatto tacere. La povera madre diede un urlo e si lanciò contro l'arabo, ma questi, afferrato il bimbo per un piede, lo roteò nell'aria e, dopo aver cacciato via la madre, sfracellò la testa del bambino contro una grossa pietra... Si vide allora la disperazione della madre diventare feroce. Essa si avventò sull'uccisore graffiandolo con

le unghie e mordendolo come una iena: ma questi, con colpi di staffile, la ridusse all'impotenza. Caduta al suolo, non fu più possibile rialzarla. Allora il capo infierì su di lei barbaramente fino a farla morire. Pochi istanti dopo la carovana riprese il cammino” (cfr.: Santa Giuseppina Bakhita, in: *Ritratti di Santi*, Antonio Sicari, Jaca Book, Milano, pag.

“La povera madre diede un urlo e si lanciò contro l'arabo, ma questi, afferrato il bimbo per un piede, lo roteò nell'aria e, dopo aver cacciato via la madre, sfracellò la testa del bambino contro una grossa pietra... Si vide allora la disperazione della madre diventare feroce”

794). Nella casa del generale Bakhita si rese conto di essere solo una delle tante schiave contro cui l'uomo scatenava le sue passioni più violente. Le schiave erano spesso frustate con delle verghe, fino a quando non si riempivano di piaghe. Anche le donne della casa non erano da meno quanto a crudeltà. Fra le molte angherie, spesso del tutto gratuite, vi era anche l'abitudine di incidere con un rasoio il corpo nudo delle giovani schiave, per ricavarne dei disegni sulla pelle: le labbra delle ferite venivano aperte e stropicciate ripetutamente con del sale, in modo che le cicatrici rimanessero sporgenti e quindi indelebili. Racconta la futura santa: “...Portata la prima sul giaciglio viene il mio turno. Non avevo fiato di muovermi, ma uno sguardo alla padrona e allo scudiscio alzato mi fecero piegare immediatamente a terra. La donna, avuto ordine di risparmiarmi la faccia, comincia a farmi sei tagli sul petto e poi sul ventre fino a sessanta. Sul braccio destro quarantotto. Come mi sentissi non lo potrei dire. Mi pareva di morire ad ogni momento, specie quando mi stropicciò con il sale. Immersa in un lago di sangue fui portata sul giaciglio dove per più ore non seppi più nulla di me. Quando rinvenni mi vidi accanto le mie compagne, che al par di me soffrivano atrocemente. Per più di un mese tutte



Josephine Bakhita

e tre fummo condannate a stare lì, distese sulla stuoia senza poterci muovere, senza una pezzuola con la quale asciugare l'acqua che continuamente usciva dalle piaghe semiaperte per il sale. Le cicatrici mi durano ancora. Posso proprio dire che non sono morta per un miracolo del Signore che mi destinava a migliori cose” (cfr.: Bakhita, di Roberto Italo Zanini, Edizioni San Paolo, 2000, pag. 49). In effetti non tutte le schiave riuscivano a sopravvivere a quella tortura... Un'altra volta Bakhita fu chiamata direttamente dal padrone, che con tutta la sua forza iniziò a torcerle le mammelle, “...come fossero stracci lavati”. Per più giorni il turco ripeté quell'operazione, fino a modificare il seno di Bakhita, per lui troppo “spiccato”: “... Il padrone torceva questa mia carne già tanto martoriata e la premeva per sciogliere anche i più piccoli nodi, e io dovevo star ferma, altrimenti sarei stata anche frustata. Ora io sono come una tavola liscia” (cfr.: Santa Giuseppina Bakhita, in: *Ritratti di Santi*, Antonio Sicari, Jaca Book, Milano, pag. 796). Nonostante ciò, per un puro caso che successivamente Bakhita non esiterà a considerare come un miracolo, non fu mai violentata. A Khartoum fu di nuovo venduta, ma la Provvidenza volle che il nuovo acquirente fosse un occidentale: il console italiano. E la stessa

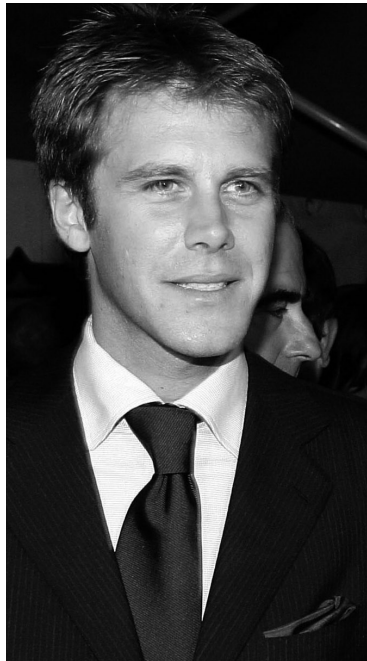
Provvidenza volle che quel console la portasse con sé in Italia, e che ancora un'altra famiglia italiana, a cui era stata affidata, le facesse conoscere, quasi per caso, le suore canossiane di Venezia. Da lì alla scelta religiosa il passo fu breve, anche se assai osteggiato. La famiglia Michieli, che la aveva in consegna, voleva infatti riprendersi Bakhita per riportarla in Africa, dove era destinata a servire in un albergo di loro recente proprietà. Ricorda Bakhita: “Il reverendo superiore dell'Istituto, don Jacopo de' Conti Avogadro di Soranzo, scrisse a Sua Eminenza il Patriarca Domenico Agostini sul da farsi. Questi ricorse al Procuratore del Re il quale mandò a dire che, essendo io in Italia, dove non si fa mercato di schiavi, restavo affatto libera...” (cfr.: Bakhita, di Roberto Italo Zanini, Edizioni San Paolo, 2000, pag. 72). Così la ex-schiava Bakhita, che prenderà il nome di Suor Giuseppina, oramai libera, vivrà per lunghi anni a Schio. Qui potrà concludere i suoi giorni in convento, ammirata e amata dalle consorelle. Morirà l'8 febbraio 1947 a 78 anni. Il 1° dicembre 1978 Giovanni Paolo II firmò il decreto sull'eroicità delle virtù della serva di Dio Giuseppina Bakhita e il 17 maggio 1992 la proclamò Beata. Il 1° ottobre 2000 è stata iscritta nell'albo dei Santi. Continua ...



Darfur, Paese natale di S. Josephine Bakhita

Una nota del principe Emanuele Filiberto di Savoia

Roma - Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha deciso di sottoscrivere l'Appello del Prof. Riccardo Scarpa affinché non venga fatto decadere il Trattato che istituisce la Costituzione Europea. Poche settimane fa il Capo dello Stato Giorgio Napolitano manifestò tutta la sua delusione per le conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles del 22 di Giugno 2007, affermando la necessità di una «Europa a due velocità» nel processo di integrazione politica supranazionale. Il Principe Emanuele Filiberto, Presidente di Valori e Futuro, ha dichiarato: «Ho ritenuto doveroso sottoscrivere l'appello del Prof. Scarpa, a ispirato dalle parole del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, poiché concordo pienamente con la necessità di dare un nuovo



Emanuele Filiberto di Savoia

slancio al processo di istituzione della Costituzione Europea arenatosi a causa della bocciatura da parte di alcuni Paesi. La Costituzione Europea è certamente necessaria al fine di dare un vero corpo operativo all'attuale Unione che appare, attualmente, meramente un'organizzazione economica. Auspicio che questo appello possa essere ascoltato, al tempo stesso mi auguro che la Costituzione Europea possa avere quelle piccole e doverose modifiche che la renderebbero più forte e condivisibile; una delle quali riguarda certamente il richiamo alle radici Cristiane del popolo europeo. Le nostre radici e le nostre millenarie tradizioni sono valori irrinunciabili per un'Europa forte, equa, e in grado di guardare lontano con sicurezza.



Rifugiati del Darfur

contenuti di questi decreti, avviando consultazioni che hanno avuto un impatto positivo sulla stesura finale dei testi, anche se numerose richieste avanzate non sono state accolte. Non mancano infatti nei nuovi testi legislativi elementi critici sui quali il CIR, insieme con gli altri enti di tutela, cercherà di sensibilizzare il Parlamento che dovrà comunque esprimere entro 40 giorni un parere. Rimane sostanzialmente invariata la composizione delle Commissioni Territoriali che decidono sulle richieste di asilo. Non è stata accolta la proposta che le Commissioni siano integrate da un esperto in materia di diritti civili non appartenente all'amministrazione dello Stato. Inoltre in termini di accoglienza si continua a distinguere tra coloro che sono entrati in Italia regolarmente e coloro che sono entrati in Italia irregolarmente, prevedendo per questi ultimi strutture al di fuori del sistema di prote-

zione per richiedenti asilo e rifugiati. Il CIR vuole comunque sottolineare che i due Decreti non colmano in alcun modo la necessità di una Legge organica sul diritto di asilo in attuazione del dettato costituzionale. Il CIR, che da anni promuove l'approvazione di una tale legge comprensiva, considera fondamentale che il Parlamento, dove lo scorso giugno è iniziato il dibattito, riprenda al più presto i lavori e approvi in tempi rapidi la Legge organica sul diritto di asilo che dovrà comprendere molti aspetti non contemplati nelle Direttive Europee e quindi nei Decreti Legislativi. Gli attuali arrivi massicci via mare in Sicilia e le tragedie che si consumano pressoché quotidianamente durante l'attraversamento del mare dal Nord Africa verso l'Italia, mettono di nuovo in evidenza l'urgente necessità di aprire canali per l'ingresso regolare e protetto di rifugiati e richiedenti asilo.



Campo di rifugiati in Tanzania

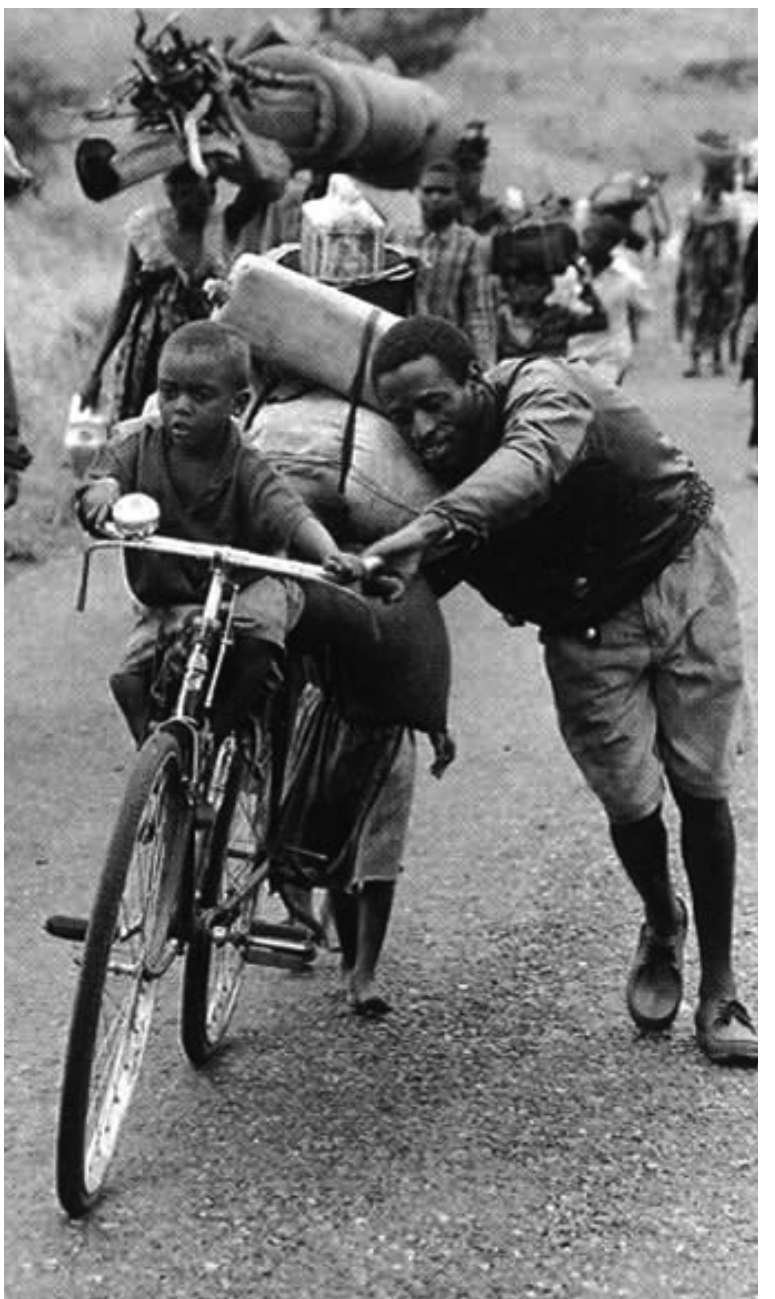
Riforma legislativa sul diritto d'asilo

CIR: un importante passo avanti

Con l'approvazione di due Decreti Legislativi il Consiglio dei Ministri ha dato attuazione ad importanti Direttive dell'Unione Europea sul diritto di asilo. Vengono riordinate le procedure per il riconoscimento della protezione internazionale e vengono definiti i presupposti per ottenere tale protezione nonché i diritti ad essa inerenti. Il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) apprezza l'impostazione della riforma che supera aspetti molto restrittivi introdotti dalla Legge Bos-

si-Fini. Tra gli aspetti più positivi dei due Decreti c'è la chiara definizione della protezione sussidiaria che va a sostituire ciò che fin qui veniva chiamato, in modo ambiguo, status umanitario. In linea con gli standard europei, questa forma di protezione garantirà il rilascio di un permesso di soggiorno per tre anni rinnovabile. Inoltre, viene garantito il diritto di ricorso effettivo contro la decisione negativa del riconoscimento dello status di rifugiato. Finalmente viene riconosciuto il diritto dei

ricorrenti a rimanere in Italia in attesa della decisione del giudice. Vengono inoltre aboliti sia il trattenimento nei centri di identificazione, nei quali negli ultimi anni sono stati trattenuti la maggior parte dei richiedenti asilo, sia la distinzione tra diverse distinte procedure, ordinaria e semplificata, che si applicavano a seconda delle modalità di ingresso e di dimora in Italia. Il CIR dà atto del fatto che da alcuni mesi il Ministero dell'Interno si è confrontato con gli enti di tutela dei rifugiati sui



Rifugiati del Ruanda

Pensioni: cosa dire

Pesante ipotesi sul futuro cedimento. Sotto il profilo politico, l'accordo sulle pensioni fra governo e sindacati vorrebbe essere un capolavoro di equilibrio e di ipocrisia. La proposta conclusiva del governo, accolta dalle confederazioni, ha l'ambizione di soddisfare i cosiddetti riformisti dell'Unione. Tutta l'Europa innalza l'età pensionabile e l'Italia di fatto l'abbassa dai 60 anni di età minima per il trattamento di anzianità (prevista dallo scalone) a 58. Un processo antistorico. Il graduale innalzamento dell'età pensionabile si fermerà a 61 anni, soglia minima che sarà raggiunta soltanto nel 2013. Nonostante questo cedimento, la sinistra sindacale, per schivare le critiche della sua base più intransigente, continua a fare la faccia feroce e critica l'intesa. Vedremo se le prime critiche rientrano nelle regole della sceneggiata o se davvero la sinistra vuole aprire la crisi. E' più verosimile che per il suo "sì" in consiglio dei ministri chiederà, e otterrà, altre contropartite. Conti pubblici a catafascio. Per questa controriforma previdenziale il

governo ha calcolato una spesa aggiuntiva di 10 miliardi di euro in 10 anni. E' un'illusione, anzi un trucco. Il sistema degli scalini ipotizzato per superare lo scalone è troppo soft e diluito nel tempo. Esponenti della stessa maggioranza, nei giorni scorsi, avevano calcolato in decine di miliardi di euro il costo dell'abolizione dello scalone, adesso si cerca di indorare la pillola, ma è certo che dobbiamo prepararci a una crescita progressiva della pressione fiscale, unico meccanismo che la sinistra saprà attivare per fronteggiare i deficit fuori controllo del sistema pensionistico. E' stata iscritta una pesante ipotesi sul futuro del Paese. Risparmi immaginari, stangate certe. Nei giorni scorsi notizie di fonte governativa hanno fatto credere che le risorse necessarie per sostenere i costi del nuovo sistema previdenziale sarebbero state reperite con il riaccorpamento degli enti previdenziali e con i tagli ai costi della politica. E' pura illusione: i risparmi ipotizzati sono del tutto aleatori, posto che la riduzione delle burocrazie e il dimagrimento della politica sono proces-

si lentissimi e incerti. Mentre certi sono i costi che l'arretramento nelle regole sulle pensioni comporteranno. Si reperirebbero risorse con le stangate, saranno aumentati i contributi che dovranno versare i cosiddetti parasubordinati e i lavoratori autonomi. E' sarà solo l'anticipo delle strette fiscali che ci attendono. Contro il ceto medio. L'impostazione classista e vetero-marxista della controriforma pensionistica è dimostrata dai maggiori oneri che ricadranno sui lavoratori autonomi e sui lavori atipici. Sono parte attiva del ceto medio, quel ceto medio che costituisce il nerbo del mondo produttivo nei Paesi avanzati. Alla sinistra radicale e al governo prodi che ne è succube non è evidentemente bastato l'effetto devastante prodotto dalla finanziaria, si studiano sempre nuovi balzelli e spremite. In questo contesto sembra certa l'introduzione di un "contributo di solidarietà" da far pagare ai titolari delle pensioni che raggiungono i 4 mila euro lordi mensili. Contro i giovani. Tutta la propaganda demagogica che l'Unione e il governo hanno sbandierato in tema di equità e di patto fra generazioni e contraddetta dal nuovo schema proposto per le pensioni. Appare subito chiaro che i giovani, quelli che adesso cominciano a lavorare o lavorano da poco, vengano sacrificati alla sopravvivenza di questo governo avventurista e inetto. Si sono create le contraddizioni perché il nostro sistema previdenziale sia sempre più traballante e coi conti in rosso. I giovani saranno chiamati a pagare tasse e contributi crescenti per finanziare i buchi dell'INOPS



Sede della Commissione Europea di Bruxelles

e quando arriveranno alla pensione avranno trattamenti del tutto inadeguati per una vecchiaia dignitosa. Contro l'Europa. Le strategie scelte dal governo Romano Prodi in materia di provvidenza e di welfare contrastano con le prospettive indicate dall'Unione Europea. Non a caso le autorità di Bruxelles hanno invitato il governo di Roma a dare piena attuazione alla riforma varata nel 2005 dal governo di centrodestra, a non toccare lo scalone. Con l'accordo raggiunto all'alba sulle pensioni, l'esecutivo del professore ha aperto una falla nei conti pubblici. E' impossibile che i vertici di

Bruxelles, già in allarme per le finanze italiane, possano accettare i trucchi contabili con i quali il centrosinistra cerca di mascherare il buco delle pensioni. Tommaso Padoa Schioppa, inflessibile (a parole) in Europa e cedevole (nei fatti) in Italia dovrà faticare non poco per tranquillizzare gli omologhi europei che dubitano della nostra stabilità. Ed è improbabile che ci riesca.

Franco Iona
Vice Commissario Provinciale
Forza Italia

Si è chiuso un altro pezzo di storia: quello delle Feste dell'Unità

Adesso tocca a te, caro Walter

Fassino: "No, ho fatto tutto quello che dovevo con la passione e la generosità che erano necessarie"

Finisce con Fassino che fa gli auguri a Veltroni: "Adesso tocca a te, caro Walter" e i due che si abbracciano commossi sul palco dell'ultima festa dell'Unità targata Ds. Oggi, a Bologna, davanti a oltre cinquantamila persone, si è chiuso un altro pezzo di storia: quello delle Feste dell'Unità, del giornale comunista che fu del Pci. Una storia che i Ds avevano continuato e che, probabilmente, andrà avanti ancora ma in forme certamente diverse. Non era un compito facile, quello di Fassino e molti, tra i quali Massimo D'Alema (che era sul palco insieme ad altri dirigenti Ds), gli hanno riconosciuto un ruolo importante e anche di sacrificio nella nascita del nuovo partito che forse aveva sperato di poter guidare: "In questa nuova storia che oggi comincia - ha detto - ci sarò anch'io, come tanti altri, per dare all'Italia quel Pd che sia capace di corrispondere alle esigenze che tanti cittadini ci chiedono". A chi gli domanda se abbia rimpianti, Fassino risponde: "No, ho fatto tutto quello che dovevo con la passione e la generosità che erano necessarie. Credo di aver contribuito, assieme a tanti, a realizzare gli obiettivi che solo qualche anno fa sembravano impensabili". Il segretario Ds aveva alcuni temi obbligati dall'agenda e dai fatti e non si è sottratto: a partire dal "V-day" di Beppe Grillo, dalle probabili liste "benedette" dal comico genovese che nasceranno per ora a livello comunale e di tutte le polemiche degli ultimi giorni. Ma Fassino ha parlato anche di governo, delle regole del nuovo partito, di legge elettorale. Grillo e il "V-day". "Non è mandando a quel paese i partiti che si salva l'Italia - ha

detto Fassino -. La politica è anche quella cosa che può riempire degnamente una vita. A Beppe Grillo, che dichiara di voler distruggere i partiti - ha proseguito - vorrei dire di guardare a questa Festa, alle nostre feste. Non può essere svilito l'impegno e la disponibilità di tanti". aliana sarebbe più debole". Per Fassino, inoltre, non si può ridurre il ruolo delle istituzioni ad una somma di sprechi e privilegi, quando ogni giorno migliaia di sindacati, di amministratori regionali e locali spendono le loro migliori capacità per rispondere alle attese dei cittadini: "C'è una politica pulita in Italia e noi sentiamo il dovere di metterla al servizio del Paese". Ma ad alcuni dei temi posti da Grillo, Fassino non si è sottratto. Almeno a quello della moralizzazione della politica: "Propongo - ha detto - che l'assemblea costituente del Pd, che sarà eletta il 14 ottobre, adotti già nella sua prima seduta regole e norme di comportamento vincolanti per tutti i suoi dirigenti ed esponenti istituzionali". "Soprattutto chi ricopre incarichi politici, istituzionali e pubblici - ha aggiunto - ispiri la propria condotta non solo al rispetto formale delle leggi, ma anche alla sobrietà dei comportamenti e al rispetto dell'etica pubblica". Ma

qui, Fassino ha voluto parlare anche alla sua gente e rispondere a un grande cartello che diceva: "Cambierà il nome, cambieranno i componenti, ma in fondo al nostro cuore ci sarà sempre 'rosso vivo'": "Oggi - ha detto - 'democratico' significa essere progressista, riformista. Vuol dire essere di sinistra". Fassino ha difeso Prodi e ha accusato l'opposizione di avvelenare il clima politico: "Se tra qualche settimana il ministro Padoa-Schioppa potrà presentare una Finanziaria 2008 più leggera, che, sostenendo la competitività e gli investimenti e proseguendo nel risanamento dei conti pubblici, potrà comprendere meno tasse - ha spiegato Fassino, - ebbene, ciò è il risultato dell'azione di questo primo anno di governo". E il segretario Ds ha polemizzato con chi (partiti o sindacati) attaccano l'accordo sul welfare: "Non si comprende il rifiuto manifestato da alcuni settori politici e sindacali. In ogni materia trattata nell'accordo di luglio, infatti si realizzano condizioni di maggiori cer-

tezze ed efficacia rispetto alle norme di oggi". Fassino ha anche fornito la sua ricetta per la riforma della legge elettorale: "Una legge - ha spiegato - che riduca il numero dei parlamentari e riduca la esasperata frammentazione politica che vede oggi sedere in Parlamento 24 partiti. Una legge che rafforzi la democrazia dell'alternanza e restituisca agli elettori il diritto di scegliere gli eletti. E una legge che dia applicazione all'articolo 51 della Costituzione sulla parità uomo-donna, visto che oggi il 54 per cento delle donne italiane è rappresentato solo dal 17 per cento di elette". Intanto: Uno schema «collaudato» per una politica «vecchia». Il giorno dopo la mossa delle liste civiche, Beppe Grillo vede così la politica italiana, «tutta chiacchiere e tv», e così la descrive oggi sul suo blog. Con una frase che ricorda molto da vicino la celeberrima invettiva del Capone-De Niro contro il Ness-Costner negli «Intocabili». «La politica, all'improvviso, è invecchiata di 10 anni. È nuda di fronte ai cittadini con le sue rughe, il suo belletto, le zampe di gallina intorno agli occhi, i suoi giornalisti. Le sue parole decrepite che fanno fatica a uscire dalla bocca. Sembrano le nuvole dei fumetti. Non vengono più ascoltate. La parata surreale di politi-

ci la domenica fa quasi compassione. Chi guarda la televisione spera che un commesso si avvicini a D'Alema o allo psiconano e gli sussuri in un orecchio: "La festa è finita, non si renda più ridicolo". C'è uno schema che secondo Grillo ormai si ripete sempre uguale, «collaudato: il leader parla a un gruppo di persone. È serio. Se appartiene all'opposizione chiede al governo: "Fermate risposte!", se è del governo annuncia: "Impegni precisi"». Così, continua il comico genovese «ieri sera in televisione: Topo Gigio Veltroni parla dell'azzeramento del Cda Rai, applausi a scena aperta per una proposta così tempestiva e coraggiosa. Abbraccio commosso sul palco di Rutelli. Cesa parla della famiglia, applausi delle famiglie di Casini. Abbraccio commosso sul palco di De Mita, nuovo tutor dei giovani del Pd». E poi, sempre ieri: «Bossi minaccia Prodi con dieci milioni di padani (e poi mi chiama antipolitico...), applausi dei trecento presenti a Venezia. La telecamera inquadra le coppie di turisti che danno il becchime ai piccioni. Abbraccio commosso sul palco di Calderoli che lo premia con un porco di pezza». La morale, infine: «Non c'è nessuno - conclude Grillo - se bussate alla porta. Solo chiacchiere e televisione



Piero Fassino e Walter Veltroni

Università penalizzata

Interrogazione dell'On.le Angela Napoli

Al Ministro dell'Università - per sapere - premesso che: con D.M. del 19 giugno 2007 sono stati definiti i posti per i corsi di laurea specialistica in Medicina e Chirurgia per l'anno accademico 2007-2008; nella premessa del citato D. M. si fa specifico riferimento alle "mutate situazioni intervenute" esclusivamente presso l'Università di Salerno, e quindi, al raddoppio dei posti da 50 a 100, comuni-

tari e non presso lo stesso Ateneo; conseguentemente sono stati sottratti ben 10 posti, da 80 a 70 all'Università "Magna Grecia" di Catanzaro; la Calabria continua così ad essere penalizzata anche nei settori, quale quello universitario, che dovrebbero invece garantire maggiore offerta formativa per gli studenti: quali le motivazioni che hanno comportato la citata penalizzazione per gli studenti calabresi.

VOCE ALL'OPINIONE

Centrosinistra e governo Prodi ai minimi storici

Il centro sinistra sta mostrando, in questi mesi di governo, tutta la fragilità di una coalizione che aveva preso corpo con il solo collante dell'anti-berlusconismo. I numeri del governo, soprattutto al senato, sono ridotti e si tende a procedere a "colpi di fiducia". Lei pensa che se domani gli italiani fossero di nuovo chiamati al voto, il centro destra otterrebbe una vittoria schiacciante? I sondaggi parlano chiaro. La fiducia del Governo Prodi è ai minimi storici. Se ci recassimo oggi alle urne soltanto il 36% degli italiani lo voterebbe di nuovo. Una vittoria risicata che ha prodotto una maggioranza esigua che si tiene a galla a colpi di fiducia. Gli italiani sono stupefatti. Basta poi girare per la strada. Non si trova più una persona che abbia votato per Prodi. Di converso la popolarità del Presidente Berlusconi raggiunge percentuali bulgare. La vittoria del centrodestra sarebbe non soltanto certa ma addirittura schiacciante. Il centro destra di adesso è tuttavia diverso da quello che è stato al governo nella precedente legislatura, anche a livello di composizione partitica. Per quale motivo gli italiani dovrebbero votare per la Casa della Libertà? In altre parole, quale garanzia offre la CdL agli elettori? Lei come si immagina una nuova CdL al governo: una coalizione inclusiva o esclusiva? E con quali attori? Il centro destra a mio avviso conferma nel tempo un'omogeneità di intenti e di contenuti sconosciuta alla multiforme coalizione di centro-sinistra composta da 11 partiti che ben poco hanno in comune tra di loro. Le fisiologiche fibrillazioni attuali dell'Udc sono le stesse dimostrate ed affermate nel passato, fibrillazioni che comunque

non hanno impedito al Governo Berlusconi di essere l'esecutivo più longevo della storia repubblicana. L'unico ad ottenere lo storico risultato di completare l'intera legislatura garantendo una stabilità sconosciuta agli italiani. Io credo che la vera sfida per il centrodestra nel futuro debba e possa essere quella di riuscire a convincere tutti i moderati che si sentono oggi corpi estranei nella coalizione dominata dalla sinistra radicale, del fatto che il loro posto nelle aule parlamentari è a fianco a noi. Ci uniscono comuni visioni politiche ed identici ideali e valori di riferimento. Venendo al Suo operato ed alle Sue battaglie in particolare, spicca il Suo impegno nei confronti delle donne, e di quelle islamiche in particolare. Ci può illustrare a grandi linee i punti principali del suo operato in tal senso? Innanzitutto ho presentato una proposta di legge per l'Istituzione in Parlamento di un'apposita Commissione d'indagine sulla condizione delle donne extracomunitarie presenti nel nostro Paese. La Commissione, il cui obiettivo primario è quello di svelare tutto un mondo nascosto e sotterraneo, fatto di violenze, abusi, soprusi e prevaricazioni, ha ottenuto il via libera da parte della Commissione Affari Costituzionali del Senato qualche giorno fa. Speriamo che l'iter legislativo sia il più veloce possibile per far sì che episodi come quello di Hina Saleem, la ragazza pakistana uccisa dal padre perché desiderava un'integrarsi con la società occidentale, non si ripetano nel nostro Paese. In secondo luogo, ormai da qualche anno, ho attivato una fattiva collaborazione con le Associazioni musulmane di rappresentanza femminile assicurando loro il mio pieno e convinto appoggio, dentro e fuo-



Romano Prodi, Presidente del Consiglio dei Ministri

ri il Parlamento. Ho appoggiato le battaglie che organizzazioni hanno intrapreso per affermare il rispetto dei diritti umani e civili a favore delle donne extracomunitarie. La sinistra vuole tornare sul problema dell'immigrazione, avendo individuato nella legge Bossi-Fini uno dei pilastri da abbattere. Quali sono, a Suo avviso, i "pro" ed i "contro" della legge Bossi-Fini e della controproposta di Amato e Ferrero? La Bossi-Fini, della quale sono stata relatore parlamentare, ha assicurato, fino a quando l'abbiamo applicata noi, un efficace controllo del territorio e risultati eccellenti nella lotta all'immigrazione clandestina. Questa legge, che è diventata un modello per molti paesi europei, coniugava la presenza della persona immigrata sul territorio al posto di lavoro. Chi era in regola poteva stare nel nostro Paese. Chi non lo era veniva espulso. Semplice ed efficace. Da quando invece l'Italia è in mano alla sinistra, si sono moltiplicati gli sbarchi di disperati, sono aumentati in misura esponenziale i reati commessi

dagli extracomunitari irregolari, gli italiani hanno sviluppato pericolosi sentimenti xenofobi. La Amato-Ferrero con le sue scelte scellerate rischia di acuire questi drammatici problemi. La chiusura dei Cpt, l'autosponsor e lo sponsor, già fallito nella Turco-Napolitano, il diritto di voto agli extracomunitari, il permesso di soggiorno facile anche senza lavoro, i maxi ricongiungimenti familiari, sono misure volute dalla sinistra radicale che renderanno l'Italia il ventre molle dell'Europa. Il nostro Paese sarà così il colabrodo attraverso il quale milioni di immigrati nei prossimi anni riusciranno ad invadere il mondo occidentale. L'Europa anche su questo ci ha bocciati. Anche su questo in Parlamento porteremo avanti la nostra battaglia. Prima i Pcs, ora i Dico e poi i Cus. Cosa si dovranno attendere ancora gli italiani? Ma soprattutto, qual è il principio ispiratore di tutti questi tre progetti? La confusione regna sovrana nel centro-sinistra. Neanche loro sanno cosa vogliono. Tanti nomi ed acronimi denotano soltanto divisioni e pres-

sapochismo. A mio avviso però un filo comune unisce i pasticci legislativi voluti dalla sinistra in materia di unioni di fatto: l'attacco premeditato e diretto contro l'istituto della famiglia così come sancito e tutelato dall'art. 29 della Costituzione. Considero questi obbrobri normativi una della cambiali pagate alla sinistra radicale da Prodi. Questo signore, pur di rimanere incollato alla poltrona, non esita a smantellare i valori di riferimento della nostra società, proponendone un modello alternativo ed antitetico. Sono convinta che gli italiani che hanno a cuore la famiglia non permetteranno che passi una riforma così pericolosa. Noi, da parte nostra, assicuriamo il nostro apporto in Parlamento per affossare le leggi sulle coppie di fatto. La sinistra al governo ha subito messo in atto una serie di liberalizzazioni su vari fronti, andando ad inimicarsi diverse categorie economiche, in nome dei principi del libero mercato. Un commento sul loro operato ed una proposta alternativa a quelle da loro attuate? Le liberalizzazioni approvate dal centro-sinistra sono finte. Dai telefonini ai taxi si è trattato di interventi demagogici i cui effetti si sono dimostrati assolutamente inconsistenti. I mercati toccati da questa riforma non sono più liberi di quanto lo fossero prima del decreto Bersani. Qualcuno ci ha guadagnato, come ad esempio il mondo cooperativo, con alcune norme contenute nella 'Bersani'. Di certo non i cittadini. In Italia serve uno sforzo ben più profondo. Bisogna ribadire che ciò che blocca l'economia italiana sono fattori macroeconomici come il livello della tassazione, della spesa pubblica, l'improduttività di una Pubblica Amministrazione paralizzata dalle rigidità imposte dal sindacato, con in prospettiva il rischio di un ritorno al passato nel mercato del lavoro, assenza di concorrenza nei settori strategici, come l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, o in regime di monopolio, come la scuola, la sanità e i servizi pubblici locali. E' lì che bisogna intervenire per invertire la rotta della nostra economia, sempre più a rischio stagnazione.

Accordo tra governo e sindacati sulla riforma dello scalone previdenziale: l'intesa sulle pensioni di anzianità, giunta al termine di un estenuante 'tour de force' di incontri e consultazioni, prevede una strana 'via di mezzo' tra scalini e 'quote vincolate' dall'età minima. In sintesi, dal primo gennaio 2008 si potrà andare in pensione a 58 anni e con 35 anni di contributi, mentre dal primo luglio 2009 la 'finestra di uscita' verrà posta ad un'età minima di 59 anni e 35 di contribuzioni versate. Dal primo gennaio 2010, la pensione sarà invece possibile a 60 anni di età e 35 anni di contribuzione, mentre dal primo gennaio 2013 si andrà a riposo a 61 anni e sempre con almeno 35 anni di contri-

Un patto tra degenerazioni

buti. Inalterato il meccanismo di pensionamento di anzianità per le donne. Diverso, invece, il sistema per i lavoratori autonomi, che andranno in pensione con un anno in più, ovvero, dal 2008, con 59 anni e 35 di contributi e, nel 2013, con almeno 62 anni. Per chi ha 40 anni di contributi, il governo garantisce quattro 'finestre di uscita', agevolando il pensionamento di vecchiaia. Per quel che riguarda i coefficienti di trasformazione, il loro aggiornamento è rinviato al 2010, mentre circa un milione e quattrocento mila lavoratori 'usuranti' sono esonerati dalla

riforma. Il Consiglio dei ministri avrebbe dato "unanime consenso" all'impianto della proposta sulle pensioni illustrata dal premier, Romano Prodi. Secondo fonti di Palazzo Chigi, però, l'esito della riunione ha visto due "annotazioni tecniche": una riserva sull'esame del testo da parte del ministro delle Politiche comunitarie, Emma Bonino, e alcune perplessità sul meccanismo di superamento dello 'scalone' da parte del Ministro delle Politiche sociali, Paolo Ferrero.

Valentina Corsaletti



Gruppo di anziani

Benzina, come si può risparmiare

Roma - Carissima benzina. Non è l'inizio di una lettera ma, purtroppo, la constatazione che il carburante indispensabile ai nostri spostamenti viaggia su livelli di costi piuttosto elevati: siamo arrivati a 1,35 euro il litro. In attesa che Governo diminuisca la tassazione che incide per il 66% del prezzo, il "consumatore" del combustibile d'oro può adottare alcune tecniche che servono a risparmiare. Ecco i consigli. Scegliere il fai da te nel rifornimento fa risparmiare, anche se è scomodo; Si risparmia fino al 30% mantenendo la velocità a 2/3 di quella massima consentita dalla propria auto; Si risparmia fino al 30% con un carico di bagagli non eccessivo. Da evitare carichi esterni; Si risparmia fino al 10% con una conduzione dolce della guida; Si risparmia fino all'11% con un uso accorto del condizionamento (inutile tenerlo "a palla". Utilizzare il ricircolo dell'aria già rinfrescata); Si risparmia fino al 10% con una corretta pressione dei pneumatici; Si risparmia fino al 10% spegnendo il motore in caso di lunghe file.



Distributore di carburante

Arresti in Danimarca

Il Pentagono, stando a quanto riferiscono le agenzie di stampa internazionali, ha confermato di aver dovuto chiudere parte del sistema di computer dell'ufficio del segretario alla Difesa, Robert Gates

Nottata di arresti in Danimarca dove la polizia ha fermato molte persone sospettate di preparare un'azione terroristica. «Gli arresti sono il risultato di un lungo periodo di sorveglianza di alcune persone sospettate di preparare un atto terroristico con esplosivi», spiega un comunicato dei servizi segreti danesi. Non ci sono molti particolari sugli arresti se non che sono stati effettuati nei dintorni di Copenaghen. Subito dopo l'operazione di polizia, condotta con l'aiuto di una squadra di esperti in sostanze chimiche, sono state fatte perquisizioni ad abitazioni in quartieri di Copenaghen e fuori, scrive l'agenzia danese Ritzau. Due degli arrestati compariranno oggi pomeriggio davanti a un giudice che deciderà sulla loro detenzione. I media danesi dicono che uno degli arrestati sarebbe un giovane uomo di 19 anni. La terza retata in due anni. La retata della scorsa notte è la terza in due anni. Nel settembre dello scorso anno, il Pet ha arrestato nove persone dopo la scoperta di sostanze chimiche utili a fabbricare una bomba in loro possesso. Quattro musulmani sono poi stati incriminati per aver progettato attentati in Danimarca o all'estero.



Robert Gates, Segretario alla Difesa degli Stati Uniti d'America

Ma il processo non è ancora iniziato. Nell'autunno del 2005, altra ondata di arresti in seguito alla segnalazione delle autorità bosniache di legami tra alcuni cittadini danesi e due uomini arrestati in Bosnia in possesso di esplosivi. Anche allora sono stati incriminati quattro giovani musulmani, uno dei quali è stato condannato a sette anni di carcere e gli altri rilasciati. Inoltre un danese di origine marocchina, Said Mansour, è stato condannato nell'aprile di quest'anno a tre anni e mezzo di carcere per incitamento al terrorismo. Sull'operazione odierna si attende una conferenza stampa delle autorità danesi a fine mattinata. Gli arresti rientrano nell'ultimo di una serie di casi in cui gli apparati di sicurezza danesi hanno agito in base alle leggi anti-terrorismo approvate dopo gli attacchi dell'11 Settembre negli Stati Uniti. A febbraio un tribunale a Copenaghen ha condannato un giovane musulmano danese a sette anni di carcere per aver progettato un attentato in Europa, mentre ha assolto altri tre imputati da accuse analoghe. Ad aprile un danese nato in Marocco è stato condannato a tre anni e mezzo

di carcere per aver incitato i musulmani alla guerra santa. Quattro musulmani sono in attesa di processo a Odense, la terza città della Danimarca, con l'accusa di aver pianificato un attentato nel Paese. Intanto la nuova guerra fredda si combatte sul web. Secondo il Financial Times, hacker dell'esercito cinese avrebbero violato la rete dei computer del Pentagono, in quello che appare il cyber attacco di maggior successo contro il dipartimento americano della Difesa. L'attacco sarebbe avvenuto a giugno ma da Pechino è giunta una secca smentita: «Il governo cinese - ha detto a portavoce del ministro degli Esteri Jiang Yu - si è fermamente opposto e ha vigorosamente attaccato, nel rispetto della legge, tutti i crimini commessi sulla Rete, incluse le azioni di intrusione. Quelle rivolte alla Cina sono accuse pesantissime, totalmente infondate, e riflettono una mentalità da Guerra Fredda». Il Pentagono, stando a quanto riferiscono le agenzie di stampa internazionali, ha confermato di aver dovuto chiudere parte del sistema di computer dell'ufficio del segretario alla Difesa, Robert Gates, ma non ha fatto commenti sui responsabili del cyber attacco. Fonti della Difesa hanno però riferito al quotidiano finanziario che un'inchiesta interna ha puntato il dito contro l'Esercito di Liberazione del Popolo cinese. «C'è un alto livello di convinzione... tendente alla certezza totale», sulla responsabilità dei militari di Pechino, ha assicurato una fonte. La notizia viene diffusa dopo che la settimana scorsa il cancelliere tedesco Angela Merkel, durante la sua visita a Pechino, ha sollevato il problema delle infiltrazioni cinesi nei computer del suo governo. Il presidente americano George Bush vedrà giovedì l'omologo cinese Hu Jintao, a margine del summit dell'Apec in Australia. L'esercito cinese sonda regolarmente le reti informatiche militari americane -

e si ritiene che il Pentagono faccia altrettanto con i computer di Pechino - ma l'attacco compiuto a giugno, nota il giornale, ha provocato molta preoccupazione. L'esercito cinese «ha dimostrato la capacità di condurre attacchi che mettono fuori servizio il nostro sistema... e la capacità di rientrare e disabilitare il sistema su ampia scala in una situazione di conflitto», spiega un ex funzionario del Pentagono, secondo il quale l'esercito cinese ha violato reti informatiche di compagnie della Difesa e di think tank americani. Il Pentagono ha dovuto chiudere la rete informatica colpita per oltre una settimana mentre continuava l'attacco cinese. Ancora adesso è in corso un'inchiesta per stabilire quanti e quali dati siano stati scaricati, anche se si ritiene che la maggior parte non fossero segreti. La vicenda ha spinto a riesaminare il tipo d'informazioni che vengono scambiate via e-mail. Al momento si ritiene che hacker da varie località cinesi abbiano sondato per mesi il sistema del Pentagono prima di superarne le difese.

Giorgio Lambrinopulos



Odense, la città accusata. monumento a Hans Christian Andersen

LETTERA AL DIRETTORE

Non è tutto oro quello che luccica

Caro Direttore, sono sul solito autobus che tutte le mattine mi porta in ufficio e come sempre leggo il giornale. Ovviamente non passa giorno che non vengano date informazioni sui continui abusi di stupefacenti, alcol e anche oggi una notizia fa capolino. Sento dentro di me una rabbia sorda, un moto di insofferenza e vorrei mettermi ad urlare che sono esausta, che non è assolutamente possibile sopportare una pressione così

estenuante. Non si salva nessuno: politici, starlette, vallette, fotografi, modelle conduttori, calciatori... chi più ne più ne metta; escludendo momentaneamente i primi che ritengo maggiormente responsabili, visto che ci governano, gli altri sono personaggi vuoti, insulsi che rincorrono chimere lontane e il classico tutto fa brodo per ottenere notorietà non fa altro che alimentare la loro sete di successo. In poche parole... basta che

se ne parli. Meriterebbero di essere totalmente ignorati e non reclamizzati, perché non facciamo altro che alimentare un fuoco crescente. Infatti la nostra gioventù, che si rispecchia in questi falsi idoli, in questo finto mondo dorato, non ha grandi esempi a cui aggrapparsi ed allora il motto "Se lo fanno loro possiamo farlo anche noi", trova radici profonde. Diventano parole vane gli argomenti continuamente sollecitati sugli ef-

fetti collaterali dall'uso di alcol e stupefacenti e non vorrei essere brutale ma si rischia di passare per "imbecilli" noi e "furbi" loro. Smettiamola di enfatizzare notizie tipo quelle di Naomi Campbell e Paris Hilton che ci rendono ridicoli e fanno arrabbiare, sicuramente, famiglie e parenti che vivono certe situazioni. Invece di continuare a parlare, concretizziamo, coinvolgiamo questi giovani a capirsi, che la droga e l'alcol sono solo scappatoie momentanee, che una volta svanito l'effetto ti senti peggio di prima, che in sostanza non si tratta altro che di un maledetto vortice che ti trascina sempre più in basso. Popolo di

giovani, mi rivolgo a Voi, se qualcuno avesse voglia di raccontarsi mi piacerebbe ascoltarvi. Questa proposta non nasconde insidie od eventuali paternali, ma vuol essere semplicemente un strumento per capirvi di più, non ci saranno le classiche "fuga di notizie" e il tutto rimarrà strettamente confidenziale. Chi decidesse di partecipare a questa iniziativa può rivolgersi all'Associazione Narconon Sud Europa, Via Leoncavallo 8 - 20131 Milano Tel. 02/36589162 Fax 02/36589167 e-mail: info@narcononsudeuropa.org

Pinuccia Cambieri

Respinto il ricorso di Microsoft

Il Tribunale di prima istanza delle Comunità europee ha respinto, in modo quasi integrale, il ricorso di Microsoft contro la maxi-multa da 497 milioni di euro imposta dalla Commissione europea nel 2004 per abuso di posizione dominante. E' quanto prevede la sentenza emessa a Lussemburgo. I giudici di Lussemburgo danno in sostanza ragione a Bruxelles sia sul contenzioso riguardante le informazioni tecniche per i server, sia sull'obbligo di offrire una versione Windows senza Microsoft Media Player incorporato ('unbundled'). Su un solo punto invece i giudici Ue bocciano la Commissione, cioè sulla nomina di un fiduciario dotato di vasti poteri di indagini. Per quanto riguarda la questione dei server (i computer centrali che gestiscono le reti interne), la Commissione ha imposto alla Microsoft di rivelare tutte le informazioni tecniche necessarie affinché produttori di software concorrente possano realizzare prodotti in grado di dialogare con questi 'cervelloni'. "La Corte - si legge nella sentenza - conferma che il necessario grado di interoperabilità richiesto dalla Commissione è ben fondato e che non vi è alcuna incoerenza tra il grado di interoperabilità e il rimedio imposto dalla Commissione". Il tribunale di prima istanza "respinge le

affermazioni di Microsoft secondo cui la Commissione in realtà volesse consentire ai sistemi operativi per server di funzionare in ogni aspetto come un sistema Windows, e, dunque, di clonare o riprodurre i propri prodotti". Inoltre, Bruxelles ha ragione a considerare abuso di posizione dominante il rifiuto di Microsoft di fornire tutte le informazioni tecniche richieste, in quanto sono soddisfatte le tre condizioni per parlare di abuso: "Il rifiuto deve riferirsi a un prodotto di servizio indispensabile per esercitare un'attività su un mercato limitrofo; il rifiuto deve essere tale da escludere qualsiasi concorrenza sul mercato; e il rifiuto deve impedire la comparsa di un nuovo prodotto per cui vi è una possibile domanda dei consumatori". Insomma, scrivono i giudici, "la Corte ritiene che la Commissione non ha sbagliato a ritenere che queste condizioni sono soddisfatte". Unico punto dolente per Bruxelles, la questione del fiduciario incaricato dalla Commissione di assisterla nel caso. I giudici lussemburghesi hanno in effetti annullato parte delle decisioni della Commissione in proposito. Secondo il Tribunale di prima istanza, "stabilendo il meccanismo di un fiduciario ('trustee') di monitoraggio, con propri poteri di indagine e con la possibilità di essere chiamato ad agire da

terzi, la Commissione è andata ben al di là della situazione in cui essa incarica un proprio esperto per fornire consulenza durante un'indagine". Bruxelles "non alcuna autorità per imporre a Microsoft di concedere a un fiduciario poteri che la Commissione stessa non è autorizzata a conferire a terzi". A caldo Brad Smith, vicepresidente della società di Bill Gates e direttore degli affari sociali, subito dopo la diffusione della sentenza, ha detto che la Microsoft analizzerà con cura la sentenza del Tribunale di prima istanza, ma è chiaro che "rispetterà il diritto europeo". Poi ha ringraziato i giudici "per la grande attenzione e cura con cui hanno analizzato le nostre argomentazioni in un caso davvero difficile". Smith non ha tuttavia voluto sbilanciarsi sulla possibilità di un appello. "E' troppo presto per dirlo, dobbiamo prima analizzare con grande attenzione il testo". La sentenza conferma "l'obiettività e la credibilità" della Commissione europea, ha commentato il presidente dell'esecutivo comunitario,



Bill Gates

José Manuel Durao Barroso. La Commissione ha espresso soddisfazione per la decisione dei giudici di Lussemburgo. Per il commissario alla Concorrenza, Neelie Kroes, "questa decisione crea un importante precedente in termini di obblighi per le società dominanti di consentire la concorrenza, in particolare nelle industrie dell'alta tecnologia".

"Microsoft - aggiunge - deve ora ottemperare pienamente ai suoi obblighi legali e cessare di perseguire una condotta anticoncorrenziale". Kroes parla però di vittoria "agrodolce, perché se da un lato ci dà ragione, dall'altro la sentenza conferma il grave danno al mercato e soprattutto ai consumatori dal comportamento illegale di Microsoft".

Distrutto dalle cure psichiatriche

La denuncia alla Procura della Repubblica Italiana che segue è emblematica e dimostra come molto frequentemente si opera nel campo della salute mentale. Nel 2000, P.S. è un giovane culturalmente qualificato, laureato, amante dei viaggi culturali, con vari hobbies e sportivo, impegnato nel sociale e nei rapporti umani. Attraversando un periodo di difficoltà lavorativa, dove i propri diritti di lavoratore non erano sufficientemente tutelati, entra in un forte turbamento emotivo e psichico. I genitori, invece di suggerirgli di rivolgersi ad associazioni di lavoratori, sindacati o professionisti, allo scopo di tutelare i propri diritti di lavoratore, lo portano da uno psichiatra. Lo psichiatra gli prescrive immediatamente neurolettici, escludendo incontri con psicologi o cicli terapeutici differenti. Più assume i farmaci prescritti, più si sente male e manifesta disturbi della personalità. Viene sottoposto a trattamenti sanitari obbligatori (TSO) senza che ne sussistano le reali e contingenti necessità

o circostanze preventive quali cagionare danno a se stesso o alla collettività. La documentazione medica non evidenzia mai tali presupposti, né risultano iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione di P.S., (Art.33 Legge 23 dicembre 1978, n. 833 - Norme per gli accertamenti ed i trattamenti sanitari volontari e obbligatori), venendo preliminarmente sedato. Non gli viene data nessuna informativa sugli effetti deleteri dei farmaci, sull'esistenza di alternative cure farmacologiche meno invasive e offensive o che possano in qualche modo giovare in concreto al "paziente". Gli psicofarmaci gli generano sempre più assuefazione, anche dove assunti in dosi ridotte. La loro assuefazione provoca effetto soporifero e offuscando le facoltà mentali, oltre a sbalzi d'umore, depressione, passività, così che la vita personale e relazionale di P.S. si annulla per risentirsi, con effetti amplificati, al momento in cui ne smette l'assunzione. E' praticamente costretto a casa, potendo nel migliore dei

casi guardare la televisione, un'umiliazione insopportabile. Aumentano le crisi psicotiche e di conseguenza aumentano i medicinali somministrati (psicofarmaci). Nei momenti di lucidità P.S. reclama la sua volontà di non assumere gli psicofarmaci, di vagliare modalità alternative, di non essere sottoposto a TSO, di non essere oggetto delle cure di quei medici che lo hanno rovinato e di conoscere le ragioni per cui avrebbe dovuto prendere psicofarmaci per tutta la vita (come gli era stato detto dai medici stessi). Sotto assunzione di farmaci P.S. ha tentato anche il suicidio come ultimo rimedio per uscire da una vita inumana. Suicidio che si è verificato dopo l'ultimo TSO, allorché tornato a casa, con in mano solo prescrizioni di psicofarmaci da assumere senza termine e con avanti gli effetti deleteri da cui P.S. intendeva fuggire, (depresso, bulimico, senza vita sociale, rovinato fisicamente, soggetto solo alla altrui volontà in specie quella medica, senza alcun beneficio sulla propria salute e socialità, etc.) decide di far-

la finita assumendo un'overdose dei medesimi psicofarmaci. Segue nuovo ricovero presso la medesima struttura ospedaliera. La diagnosi non è condivisa dai medici. Da un lato un medico ritiene che P.S. sia affetto da disturbo della personalità; dall'altro lato ancora, altri medici lo qualificano come affetto da disturbo dell'umore. Anche se la diagnosi non è ben delineata, P.S. è oggetto solo di cure farmacologiche deleterie e peggiorative del proprio stato. Come emerso in altre sedi, i farmaci somministrati si sono rivelati sproporzionatamente eccessivi rispetto alle sintomatologie riscontrabili oltre a creare gravosa dipendenza e assuefazione. Inoltre, è stato accertato che per effetto dei trattamenti somministrati, la vita personale, sociale e relazionale di P.S. non è migliorata, rivelandosi i farmaci nel procurare danni patrimoniali, esistenziali ed alla vita di relazione (questi ultimi difficilmente reversibili). I farmaci hanno avuto un effetto deleterio sul fisico, trasformandolo da vigoroso in flaccido; sul

morale, trasformandolo da ottimista e fiducioso nel genere umano in pessimista e timoroso dell'altrui contatto; sulla psiche, mutandolo da attivo e appassionato alla cultura dello sport fino a farlo cadere in apatico, svogliato indifferente alle sollecitazioni esterne. I danni conseguenti sono stati gravissimi sulla persona di P.S. che solo negli ultimi tempi, con l'aiuto di altri esperti naturali (naturopata, etc.), con la riduzione nel tempo di massicce e inadeguate dosi di farmaci, con il riacquistare la fiducia in se stesso, venuta meno a fronte degli effetti di assunzioni errate spesso prescritte, altre volte imposte forzatamente, ha compreso di come sia stato vittima di non oculate cure, impartite al solo scopo di tacitare un uomo a volte compulsivo. Il Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani giornalmente si sta adoperando affinché i diritti umani e la dignità non saranno restituiti a tutti gli individui, investigando e denunciando le violazioni psichiatriche dei diritti umani. Chiunque ritiene di aver subito danni causati da trattamenti psichiatrici può mettersi in contatto con il Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani.

dalla
Calabria



Il dramma di San Giovanni in Fiore

Forza Italia Giovani denuncia la mala amministrazione della Sinistra

San Giovanni in Fiore - Il coordinamento regionale di F.I. Giovani della Calabria non può che esprimere grande solidarietà ai senza lavoro di San Giovanni in Fiore che da lungo tempo sono in stato di agitazione. Il nostro intervento ha il solo obiettivo di dar voce al dramma di tante famiglie Sangiovesi in lotta da anni, anche in forme estreme, per la ricerca di una prospettiva occupazionale. Non è nostra intenzione entrare nel merito della vicenda. Spetterà alle forze politiche e sociali ed alle Istituzioni, se ne sono capaci, l'onere di individuare una soluzione che possa quantomeno attenuare il drammatico problema. Non possiamo tuttavia far finta di non vedere un dramma che ha portato alcune famiglie a gesti estremi e disperati come l'occupazione del campanile dell'Abbazia Florense e non possiamo non indirizzare nei loro confronti un semplice gesto di solidarietà umana. Ciò che ci pare opportuno proporre comunque, è una riflessione politica sulle cause che, nel corso del tempo, hanno condotto a questa drammatica situazione. Ci appare infatti alquanto strano che una cittadina come San Giovanni in Fiore dotata di grandi ricchezze naturali e storico è culturale e che conta su una tradizione artigianale secolare, versi oggi in queste drammatiche condizioni. Non solo. Il Comune silano ha



Monasterium Florense fondato da Gioacchino Da Fiore

potuto contare in passato, e conta ancora oggi, su una rappresentanza istituzionale, ad ogni livello, estremamente nutrita. Infatti, partendo dall'attuale Presidente della Provincia, il diessino Mario Oliverio, ex sindaco di San Giovanni in Fiore, deputato per tanti anni alla Camera, consigliere ed assessore Regionale in passato, passando per l'ex

Presidente della Provincia On. Antonio Acri oggi consigliere regionale DS, proseguendo per altri illustri membri dell'attuale e della passata Amministrazione Provinciale e della Comunità Montana, si può osservare come San Giovanni in Fiore risulti essere ampiamente rappresentato ad ogni livello. Questa concentrazione di rappresentanza, anche

con una scadente gestione, avrebbe dovuto trasformare il comune in uno dei più splendidi della Calabria non tanto per agevolazioni particolari concesse a discapito di altri, ma per il solo fatto che il centro silano, come detto, è uno dei più ricchi sotto il profilo naturalistico e storico - culturale e conta su una tradizione artigianale secolare. Esso infatti ospita

l'Abbazia Florense, una delle più importanti abbazie del Mondo, si trova nel mezzo della Sila, dista pochi minuti d'auto dai tre più importanti laghi della Calabria e rappresenta un importante crocevia tra le meraviglie della montagna e le bellezze del mar Ionio. Questa concentrazione di ricchezze basterebbe da sola a far splendere il centro silano. Ci appare pertanto scontato porsi l'interrogativo su come si sia giunti oggi in una situazione così drammatica con tassi di disoccupazione da paura e con una fetta consistente della società che sopravvive solo grazie ad interventi assistenziali. Non possiamo non constatare che da San Giovanni in Fiore provengono altissimi esponenti regionali della sinistra e che il centro silano è da mezzo secolo amministrato dalla stessa "allegra brigata". Non possiamo non constatare anche che Governo Nazionale, Regione, Provincia e Comunità Montana vedono maggioranze di sinistra in cui la fanno da padrone "i soliti noti". Riproponiamo dunque il quesito: come si è giunti a questa drammatica situazione? Qualcuno se può ci dia una risposta!

Forza Italia Giovani
Coordinamento Regionale
Calabria

Il saluto del nuovo Prefetto

Crotone - Nell'assumere le funzioni di Prefetto di Crotone, formulo il mio più cordiale saluto alle Autorità civili, militari e religiose, alla Magistratura ed alle Forze di Polizia, ai Rappresentanti della Regione e degli Enti Locali, del mondo della Scuola, dei Partiti, delle Osservazioni Sindacali, delle Categorie Produttive e degli Organi e degli Operatori Economici, delle Associazioni ed a quelli della Stampa e dell'Informazione. Sono consapevole della delicatezza dell'incarico affidatemi dal Governo: lo svolgerò nel segno della continuità con l'obiettivo prioritario di contribuire all'affermazione di una cornice di legalità che è imprescindibile presupposto per il progresso e lo sviluppo economico della provincia. A chi condivide responsabilità istituzionali sul territorio mi propongo come interlocutore attento e disponibile, pronto a garantire collaborazione schietta e leale nell'interesse della collettività, consapevole del valore nodale del dialogo e delle sinergie strategiche. Alle forze sociali e culturali che arricchiscono il patrimonio di questa provincia, assicuro interesse e personale attenzione. A tutti i cittadini della provincia di Crotone, da uomo del Sud cui mi legano le mie radici, rivolgo un pensiero rispettoso.



Una vedetta elettronica nel parco del Pollino

Catanzaro - Piazzare una 'vedetta' elettronica in cima ai tralicci dell'energia elettrica che attraversano il Parco del Pollino, per avvistare gli incendi e dare subito l'allarme. Questa è la proposta che l'assessore all'ambiente ed alla protezione civile della Regione Calabria, Diego Tommasi, porterà al tavolo della trattativa con la società Terna Spa, che ha in programma il completo riassetto della rete elettrica regionale. "Bisogna che non si ripeta più il dramma che, in questi giorni, ha portato alla distruzione di migliaia di ettari nel Parco del Pollino. Serve -ha detto Tommasi- un'azione immediata sul sistema di prevenzione antincendio ed un modo

concreto e rapido può essere l'avvio della collaborazione con Terna Rete Elettrica Nazionale, che come operatore si è dato anche un codice etico ambientale. Sono sicuro che nel quadro del riassetto della rete elettrica regionale, che la società vuole realizzare in Calabria, ci sarà posto per un suo contributo a salvaguardia del territorio e delle sue biodiversità. L'operazione è semplice e rapida -ha sottolineato Tommasi- perché si basa sulla sperimentazione nel Parco del Pollino di telecamere e sensori, da posizionare in vetta ai tralicci, collegati ad un sistema di trasmissione dati ed immagini che permetta di allertare immediatamente le sale operative antincendio".

dalla
Calabria



Grazie ai giovani antimafia che vengono in Calabria

Catanzaro - Dalla Toscana è partito il primo gruppo di volontari che quest'anno parteciperanno ai 'Campi di lavoro per la cultura della legalità' nella Locride e nella Piana di Gioia Tauro, nell'ambito del programma previsto dal 'Protocollo di collaborazione' tra le Regioni Calabria e Toscana. Si tratta di 35 ragazzi dell'Associazione 'Cieli Aperti' di Prato, ospitati nella parrocchia di San Giorgio Martire a Stilo, che hanno operato in varie attività sociali anche nei comuni di Pazzano, Bordingiano, San Luca, Bivongi e Bovalino. "La Calabria ringrazia tutti i giovani antimafia -ha dichiarato il

presidente della Regione, Agazio Loiero- che quest'anno lavoreranno assieme ai loro coetanei delle cooperative sociali, delle associazioni di volontariato, delle parrocchie e delle scuole per sostenerli nel loro difficile impegno a contrastare con fatti concreti la cultura dell'illegalità. Sono i giovani la nostra speranza per il cambiamento e la rinascita della Calabria. E' naturale -ha continuato Loiero- che essi incontrino anche momenti di disillusione, ma non devono rinunciare alla voglia di rinnovamento, alla denuncia di ciò che non funziona, a chiedere alle istituzioni locali ed allo Stato più sicurezza e più efficienza.

Dobbiamo lottare assieme per creare nuove opportunità di lavoro per i giovani, per ridurre l'isolamento anche fisico di molti nostri territori e per sconfiggere la mafia che è il primo ostacolo al nostro sviluppo. E per far ciò è utilissimo che verso quella Calabria degli onesti continuino le testimonianze di solidarietà dalle organizzazioni giovanili del resto d'Italia". Dopo l'arrivo dei giovani di Prato partiranno per la Calabria anche i tre gruppi toscani organizzati dall'Arci e da Libera per il 'Campo di lavoro' sulle terre confiscate alla 'ndrangheta e gestite dalla cooperativa 'Valle del Marro'. In questi 60 ettari coltivati biologicamente, tra i comuni di Gioia Tauro, Oppido Mamertina e Rosarno, si alterneranno da luglio a settembre circa un

centinaio di ragazzi toscani con il compito di diserbare i campi, raccogliere le melanzane ed i peperoncini, effettuare le operazioni preliminari per la raccolta delle olive, ristrutturare a Polistena l'ex 'Foro Boario' dove avrà sede il futuro centro aziendale della cooperativa 'Valle del Marro'. Un'attività che non sarà solo manuale, ma anche formativa e di socializzazione. Infatti, sul tema della cultura della legalità è stato predisposto un fitto calendario di incontri (che vanno dai familiari delle vittime della 'ndrangheta a magistrati, dai rappresentanti delle istituzioni a quelli religiosi come il missionario Alex Zanotelli o padre Pino Demasi ecc..) aperti anche ai cittadini. L'obiettivo delle Regioni Calabria e Toscana è quello di costruire rapporti

permanenti di reciprocità con scambio di esperienze e conoscenze a livello di movimenti di base e di territori.

A.P.



Agazio Loiero, Presidente della Giunta della Regione Calabria

Bisogna investire contro l'inquinamento

Catanzaro - "Per tornare ad avere un po' dovunque un mare degno della nostra storia e della nostra tradizione ci sono voluti due anni di lavoro quotidiano da parte della Regione Calabria. Adesso, con le analisi di 'Goletta Verde', la nave di Legambiente che monitorizza le coste italiane, c'è la certificazione che il trend della qualità di spiagge ed acqua è decisamente migliorato. Nel 2005, con una lettera aperta, mi sentii in dovere di chiedere scusa ai tanti turisti ed alle famiglie dei nostri emigrati che tornavano per le vacanze, perché in certi punti il mare era decisamente inquinato. Avevamo trovato una realtà disastrosa e di abbandono. Adesso, con la polit-

ica dei piccoli passi stiamo ottenendo alcuni risultati per offrire, senza timore di smentita, un mare sicuramente più bello e vivibile". Così il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, ha commentato positivamente il risultato dei prelievi eseguiti lungo gli oltre 700 chilometri di costa calabrese da 'Goletta Verde', che ha trovato un mare molto più pulito e cristallino con situazioni ancora molto critiche solo per l'8% dei campioni, soprattutto alle foci dei fiumi e vicino ai porti. "Attraverso le poche risorse regionali disponibili per far funzionare circa un centinaio di depuratori ed il gioco di squadra dell'Assessorato all'ambiente con il 'Commissario all'emergenza ambien-

tale" è stato possibile invertire una tendenza all'abbandono ed all'inquinamento della natura. Il risultato di oggi -ha continuato Loiero- è solo un primo piccolo passo di una politica che deve portare la Calabria in vetta alla classifica nazionale della tutela dell'ambiente, perché la bellezza del nostro mare ed i tanti tesori artistici e culturali del nostro territorio sono la risorsa sostenibile su cui impostare una parte del nostro sviluppo economico. Però, non dobbiamo abbassare la guardia e migliorare ancora i nostri interventi, per mettere a regime il settore della depurazione ed operare in quello della prevenzione per evitare abusivismi ed inquinamenti".



Diego Tommasi, Assessore all'Ambiente Regione Calabria

Emergenza dei trasporti e della mobilità in Calabria

Il Ministro dei trasporti non può continuare ad essere compiacente nei confronti dell'atteggiamento che penalizza i diritti dei cittadini

Reggio Calabria - Sulla gravissima situazione dei trasporti sullo stretto di Messina i proclami non bastano più, le chiacchiere stanno a zero e non fanno più notizia. Occorre, invece, finalmente e concretamente mettere al centro delle politiche regionali e nazionali l'emergenza dei trasporti e della mobilità in Calabria, in particolare sullo stretto di Messina e sull'autostrada Salerno- Reggio Calabria. Il Ministro dei Trasporti non può continuare ad essere compiacente ed inerte nei confronti dell'atteggiamento che penalizza i diritti dei cittadini, degli utenti e dei viaggiatori, portato avanti, di volta in volta, dalle Ferrovie dello Stato, da Trenitalia, da RFI, da Bluvia, dalle società private che gestiscono il trasporto sullo stretto di Messina, dall'Anas e dal general contractor che ha avuto in affidamento la realiz-

zazione dell'autostrada, specialmente nel tratto Gioia Tauro - Villa San Giovanni. I pendolari dello stretto sono stanchi di dover subire ogni giorno disagi di ogni tipo che si sono aggravati dopo la tragedia mortale del gennaio scorso. Di fatto dopo la tragedia sullo stretto, abbiamo assistito a continue declamazioni verbali a livello governativo ma di fatto non c'è stata alcuna iniziativa concreta diretta a migliorare l'efficacia e l'efficienza del servizio di trasporto e di attraversamento sullo stretto. L'unica iniziativa di una certa importanza è stata assunta dai comuni di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Messina, dalle province di Reggio Calabria e Messina e dall'Università di Messina che hanno avviato un percorso che speriamo possa portare presto ad un aumento e potenziamento dei mezzi impegnati nel trasporto sullo stretto per giungere alla

creazione di una metropolitana del mare come da tempo sta chiedendo il PdCI calabrese. L'auspicio è che questa iniziativa venga appoggiata anche a livello nazionale

e che non incontri, addirittura, come da qualche parte viene denunciato, l'ostacolo del ministero dei Trasporti che manifesta fastidio quando qualcuno si muove per dare



Stretto di Messina

risposte concrete ma, nel contempo, continua a mantenere la più totale latitanza. Per quanto ci riguarda riproponiamo la richiesta di istituire un authority sulla sicurezza sullo stretto e di utilizzare tutte le risorse a disposizione per favorire una risposta positiva alle attese che provengono dalle migliaia e migliaia di pendolari che ogni giorno affrontano innumerevoli disagi per recarsi sul posto di lavoro o di studio. Il PdCI è a fianco degli studenti e dei lavoratori pendolari calabresi e continuerà a battersi con fermezza perché la condizione drammatica in cui versano i trasporti sullo stretto venga messa all'ordine del giorno della politica nazionale, superando un'evidente sfasatura che si avverte tra le dichiarazioni trionfistiche di chi stando a Roma, e non conoscendo i problemi, dice che tutto va bene e la situazione, invece, reale e concreta che reclama interventi seri e credibili per affermare i diritti di cittadinanza e di mobilità anche per i cittadini calabresi.

Tito Iaria
Responsabile Regionale
Trasporti PdCI

dalla
Calabria



Lettera dei giovani del PDM ai calabresi

Reggio Calabria - "Noi giovani del PDM". Più semplicemente gioventù calabrese. Così amiamo definirvi, perché pienamente coscienti di essere parte di questa terra, che tutti vorremmo diversa, ma che nessuno riesce a cambiare. E' il nostro destino, scritto nei tempi, custodito fra le pareti più intime del nostro intelletto, al quale però, noi non ci rassegniamo. La politica calabrese, ha addestrato il nostro popolo con infinita pazienza e nel corso degli anni ha ottenuto quello che voleva. Annientare la speranza, inculcare la rassegnazione. I diritti civili in Calabria sono concessi per grazia a coloro che si adattano. Il lavoro, da noi, è un favore concesso, pertanto, è un dono offerto ai pochi che possiedono "Santi in Paradiso". Questa

è Mafia. Peggiora di quella armata e spietata. Peggiora di quella che si è manifestata ferocemente a Duisburg. Essa è solo la conseguenza dell'altra. La 'Ndrangheta è nella nostra natura. Dobbiamo cambiare noi, se vogliamo trasformare la valle di lacrime nella quale oziamo, in una nuova e rigogliosa terra. Ma quando il popolo calabrese riuscirà a compiere il salto di qualità? In questo momento ancora no! Perché se un uomo incisivo, come il nostro Presidente Agazio Loiero, opera una riforma forzata che colpisce una fonte di guadagno della criminalità, e ci riferiamo al maxi-emendamento di qualche mese fa; se lo stesso uomo raccoglie la necessità palesata da più parti, di creare una stazione di controllo sugli appalti stratosferici, spesso sotto controllo della malavita; se,

il solito presidente, si presenta a Roma da Prodi e compagni, e pretende che lo Stato contribuisca alla lotta contro la piaga della nostra terra, fornendo uomini e mezzi e accelerando le procedure per la confisca dei beni e agevolando l'iter processuale, la vera morte della giustizia; se quest'uomo, dopo questo, deve essere criticato, contrastato, offeso e schernito, persino dal centrosinistra, allora ci chiediamo: ma verso dove si vuole andare? Ci fa paura la mancanza di sostegno al Presidente Loiero, nel momento in cui la Calabria dovrebbe stringersi a lui. Ne pretendono le dimissioni, ma in che modo si vorrebbero colpire gli interessi della criminalità, se non prosciugando le loro risorse economiche. Noi giovani del PDM, di parte è vero, ma davvero convinti del buon operato del governatore, vogliamo sostenerlo e collaborare con

lui per proseguire su questa strada. E' proprio ai giovani, siano essi del centrosinistra e del centrodestra, del mondo universitario o delle associazioni, proprio a loro è indirizzata la nostra lettera. Non siamo stupidi e neppure incarniamo l'utopia. Non siamo corrotti e pretendiamo il rispetto della nostra dignità. Da Loiero abbiamo tuttavia ricevuto un insegnamento fondamentale. Cambiare si può e si deve. Ci serve tuttavia il coraggio, il coraggio di Loiero. Non possiamo attendere la sua condanna a morte ma, anzi, è doveroso da parte nostra alzare un muro di protezione ed essere incisivi, proseguendo con fermezza ed autorevolezza verso la meta della libertà. Quella che a noi calabresi manca. Il tempo stringe e incombe l'urgenza di scegliere. Opzione 1: rimanere a guardare in attesa di scovare almeno un Santo in Paradiso,

mentre molti si accontenteranno dei Beati, ma la maggioranza brucerà nell'inferno degli stenti. Opzione 2: tirare fuori gli attributi e dire basta:, lottando per ottenere di vivere in una regione civile e ambiziosa. Concludiamo la nostra lettera con un appello al governatore dei calabresi: "Presidente Loiero, aiuti i giovani di questa terra maledetta: lei e la sua squadra avete il dovere di trattenerla la nostra speranza nei confini della Calabria,. A tutti i giovani invece chiediamo unità. Non serve lottare tra di noi, sventolando bandiere di appartenenza, credendo di essere migliori degli altri. Nessuno di noi possiede la bacchetta magica, non prendiamoci in giro. Ognuno per la propria strada ci smarriranno. Abbiamo il potere, uniti, di cambiare la nostra terra: d'altronde abbiamo tutti lo stesso problema: "vivere in questa Calabria".

Abusi edilizi, demolizione villette di Falerna

Soddisfatta Legambiente: una rapidità esemplare e senza precedenti

Falerna - C'era anche Legambiente con Goletta Verde ad assistere alla demolizione delle due villette abusive di Falerna, ordinata da Daniele Menniti, sindaco del piccolo comune costiero in provincia di Catanzaro, a soli pochi giorni dall'insediamento delle due case mobili. Un'ordinanza emessa ed eseguita con una rapidità davvero esemplare ha

commentato Nunzio Cirino Groccia, della segreteria nazionale dell'associazione ambientalista. La determinazione con cui è stato contrastato lo scempio non ha precedenti in Calabria e ci auguriamo apra la strada ad altre coraggiose iniziative di repressione del cemento illegale. Falerna era già noto alle cronache dell'abusivismo per ospitare lungo il suo lito-

rale la Palafitta e il Trenino, due piccoli ecomostri inseriti da Legambiente nell'elenco dei principali ricercati dalle ruspe e oggetto della campagna di denuncia e informazione portata avanti in questi mesi estivi dalla Goletta Verde. Qualche mese fa, era arrivata però la sorpresa dell'ennesima italcia furbata: la finta casa mobile. Un meccanismo semplice: si presenta

una Dia al Comune per realizzare su un'area un parcheggio, si attendono le autorizzazioni del caso e quindi si procede a pavimentare la zona come da progetto. A lavori ultimati arriva la sorpresa: invece delle automobili arriva sul terreno un bel camion con al rimorchio una casa, una vera e propria casa con tanto di muri, tetto, terrazzino e ruote. Si sistema

la casa secondo l'orientamento migliore, si libera il gancio di traino e il gioco è fatto. Di questo passo il parcheggio dello stabilimento balneare può diventare un villaggio turistico con vista mare - ha aggiunto Antonino Morabito, presidente Legambiente Calabria -. Ma dopo quello di Stalettì, sullo Ionio, questo è il secondo caso di abbattimento in provincia di Catanzaro dall'inizio dell'anno. Il che ci lascia finalmente ben sperare, perché nella zona di case abusive, in parte sanate dall'ultimo condono targato Berlusconi, ce ne sono a decine: visibili solo dalla spiaggia perché ben nascoste da una fitta vegetazione.



Falerna marina

Il commiato del Prefetto Cardellicchio

Crotone - Chiamato a nuove funzioni, arricchito da tante emozioni, lascio questa straordinaria provincia, orgoglioso di aver potuto servire da rappresentante del Governo, la comunità calabrese. Mi accompagneranno nel nuovo delicato impegno professionale i valori che con tanti ho condiviso e tutto ciò che ho cercato tenacemente di comprendere, infinitamente grato a quanti mi hanno qui aiutato. Alle forze di polizia che in questa terra vivono esperienze di particolare impegno, ai Vigili del Fuoco ed alle Componenti della protezione civile, qui armonicamente attive, va il mio più ammirato e riconoscente pensiero. A tutti, specie ai ragazzi, certezza del nostro futuro, il mio più fervido augurio ed amicale saluto.

dalla
Calabria



Chiesa di S. Bernardino

La Beethoven anche a Rossano

Rossano - Erano veramente tantissimi nel chiostro del complesso San Bernardino di Rossano, ad assistere al concerto della "Razgrad Philharmonic Chamber Orchestra", che la Società Beethoven ha organizzato in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. Tantissimi giovani, seduti ai bordi del chiostro (le sedie erano esaurite), in un silenzio religioso e con un'attenzione quasi da suggestione che esplodevano in applausi calorosissimi alla fine di ogni brano, sembrava una realtà di altri tempi. Sindaco

ed Assessori, erano esterrefatti dall'insperata partecipazione di turisti e non, che fino ad oltre la mezzanotte erano intenti ad ascoltare brani di Puccini, Verdi, Grieg ecc. E l'orchestra non ha deluso le aspettative. Un'orchestra alla Mozart che, con una professionalità tipica dei musicisti dell'Est ed un calore e partecipazione unica (sembravano sentire molto l'entusiasmo del pubblico) hanno condotto l'intero programma in un crescendo continuo. Il soprano - Tanya Kirova, solista del Teatro Nazionale di Sofia, ha letteral-

mente fatto esplodere gli astanti in vere ovazioni. Un gruppo orchestrale che nel corso degli anni è cresciuto, all'interno del quale ogni violinista potrebbe essere benissimo un primo leggio. Direi soprattutto, la capacità di adeguare la tenuta complessiva e le personalità strumentali alle musiche eseguite. Il suono, che non ha nulla da invidiare ad altri gruppi più blasonati, raffinato ed esigente, non prevede pressappochismi espressivi, tentennamenti discorsivi, né durezze strumentali. All'ascolto le pretese d'autore sono assolte

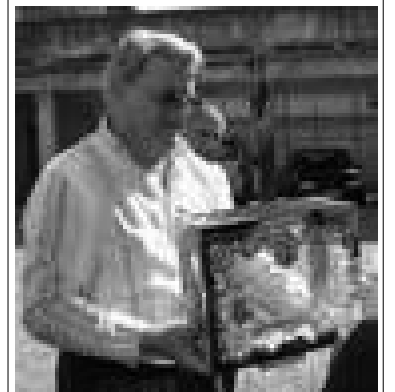
con pienezze musicali, cioè senza omologazione, né arroganze interpretative. L'esecuzione del concerto è stata di solidità impressionante, densa ma non seriosa, poeticamente esuberante, ma trepidamente ossequiosa alla riservatezza degli autori. Il soprano Tanya Kirova, come dicevamo, ha rimesso a lustro, voce ed intelligenza che sgrana e morde ogni parola con accenti ed intensità affettiva, timbri, voci di perfette aderenze al fraseggio del canto, evitando di creare un divario tra ciò che canta e ciò che suona. Il programma comprendeva: W.A.Mozart - Ouverture "Le nozze di Figaro", "E Susanna non vien"... "Dove sono i bei momenti"; G.Rossini - Ouverture "L'italiana in Al-

geri", Semiramide "Bel raggio lusinghiero", Ouverture "Barbieri di Siviglia"; G.Verdi - Traviata: Preludio Atto 1°, Trovatore: "Timor di me"... "D'amor sull'ali rosee"; P.Mascagni - da Cavalleria Rusticana "Intermezzi"; G.Puccini - Gianni Schicchi: "Oh mio babbino caro" - "Donde lieta" da Bohème, "Si mi chiamano Mimi"; E.Grieg - "Il mattino". Una esecuzione vissuta come un autentico e vitale scambio, arricchimento di umori ed esperienze. Un'intensa serata, tra pubblico ed artisti, vissuta nell'interrogazione reciproca che li ha portati a un passo dalla commozone.

Mariarosa Romano

Mostra antologica di Sacco

Crotone - Dalla Magna Grecia al terzo millennio. Non poteva esserci luogo più indicato della città eterna a fare da cornice al viaggio a cavallo dei secoli che ciascun visitatore potrà compiere attraverso le opere di Gerardo Sacco. Saranno le sale del "Vittoriano", infatti, ad ospitare la grande mostra antologica che a novembre illustrerà 40 anni di attività dell'artista crotonese, vera e propria antologia di un'opera che collega miti della Magna Grecia e tecnologie del terzo millennio attraverso l'antica arte degli orafi. Sacco ha appena ricevuto il via libera dal ministro dei Beni culturali, il vicepremier Francesco Rutelli, e si è già messo al lavoro per programmare al meglio questo evento prestigiosissimo. «Un evento - spiega Sacco - che avrà un prologo altrettanto importante in ottobre, visto che la mostra sarà allestita anche in Spagna, a Madrid e a Siviglia, nei palazzi che ospitano l'istituto di cultura italiana in Spagna». Prosegue, dunque, la lunga estate calda del maestro orafo crotonese che, testimonial della cultura e dell'arte calabrese nel mondo, continua a ricevere premi e riconoscimenti per la sua opera. E' stato egli stesso, a consegnare il suo "Ricco d'oro" a Gilberto Gil e Fiorella Mannoia, in occasione dell'unico concerto che i due musicisti hanno tenuto a Le Castella questa estate. Intanto sta riscuotendo enorme successo l'ultima linea ideata e realizzata dal maestro orafo: delicati monili quasi ricamati nell'oro e nell'argento ed arricchiti da pietre colorate, ispirati al film "Napoleon" interpretato da Monica Bellucci.



Il maestro orafo Gerardo Sacco

Sanità regionale privata vertenza senza fine

Una gestione sanitaria alquanto discutibile e per certi versi sconcertante, estremamente lesiva della credibilità dell'Ente. Gli atteggiamenti assunti dai rappresentanti regionali nelle querele con l'Aiop, risoltasi a favore di quest'ultima, con una sentenza del Consiglio di Stato, che ha riconosciuto il diritto al pagamento dei diritti pregressi evidenziano elementi gestionali estremamente preoccupanti giungendo a minare dalle fondamenta la credibilità dell'Ente in un settore nevralgico dell'economia regionale. Gli accordi e le transazioni proposte dai consulenti regionali agli organi giudiziari costituendo nel contempo un precedente vincolante per le strutture private" al quale, pare non si possa fare a meno di ricorrere per il riconoscimento legittimo delle posizioni giuridiche ed economiche. E' il dato incontrovertibile che emerge dalle querele tra Regione ed Aiop. Dopo Aiop, che ha visto riconoscersi giuridicamente il diritto a svolgere la propria attività con un minimo di programmazione, va ricordato che Anisap e federfarma hanno preannunciato azioni di mobilitazione di protesta che nello specifico vorrebbe dire tornare all'assistenza indiretta con inevitabili ripercussioni negative soprattutto per le categorie sociali più bisognose. Il mancato rispetto degli impegni assunti dall'esecutivo rischia ancora una volta di creare condizioni oggettive di vero e proprio allarme sociale. Il settore sanitario pare destinato a dover fare i conti con situazioni paradossali di gattopardesca memoria. Bisogna che tutto cambi... dai proclami a mezzo stampa che hanno fatto da contorno alla visita del Ministro della Salute On. Livia Turco in quel di Vibo, apprendiamo che è in atto un cambiamento radicale, che abbiamo un piano sanitario eccellente è che la sanità

non può prescindere dall'essere considerata un servizio primario in cui pubblico e privato operano in condizioni paritarie (?), senza distinzioni e nell'ambito di un rapporto "naturale di mutua implicazione. Dai proclami alla dura realtà. Una realtà intrisa di rivendicazioni e vertenze riguardanti le categorie sanitarie pubbliche e private, i medici di famiglia alle prese ancora con i c.d. "assistiti fantasma", interi comprensori provinciali alle prese con riconversioni di strutture ospedaliere non meglio specificate, per non parlare degli ultimi casi relativi al servizio di eliambulanza a... secco per mancanza di carburante, alle cliniche non a norma, all'Istituto papa Giovanni..... La sensazione è sempre quella. Sembra che la gestione sanitaria allo stato attuale, sia destinata con rassegnazione ad attendere, ciclicamente "l'ennesima discordanza operativa" e po affrontare "le questioni". Questioni come quelle riguardanti i farmacisti, le strutture private ambulatoriali ed ospedaliere che incidono sul futuro, sul lavoro, sull'esistenza di strutture e categorie intaccando pesantemente il diritto sacrosanto a svolgere la propria attività con un minimo di programmazione. Categorie ed operatori che meritano il massimo rispetto sul piano personale e professionale. Non chiedono altro che l'applicazione nella fattispecie, dei principi cardine in materia sanitaria. Principi che consentirebbero di attuare la tanta decantata "assenza di distinzioni tra pubblico e privato" enunciata per l'ennesima volta... a mezzo stampa dall'On. Livia Turco, Ministro della Salute... proprio in terra di Calabria... "figlia prediletta"

On.le Alberta Sarra
Presidente gruppo
consiliare AN



On.le Alberto Sarra, Presidente gruppo consiliare AN Regione Calabria

Giornate gioiose per i fratelli diversamente abili

Crotone - Per i fratelli della sottosezione dell'UNITALSI di Crotone, il mese di Luglio e parte del mese di Agosto, sono stati molto impegnativi, al fine di far trascorrere delle giornate più gioiose ai fratelli diversamente abili. Dopo il campo estivo di quattro giorni, svoltosi nella Sila in località Germano, ci siamo recati due volte presso i fratelli Unitalsiani di Cirò ed altre tre volte presso il gruppo Uni-

talsiano di Rocca di Neto. Molto interessante è stata la visita effettuata presso il Museo di Capocolonna, aperto solo per l'occasione. I fratelli Unitalsiani di isola Capo Rizzuto hanno organizzato la sagra dei covatelli. Molto interessante è stato il pomeriggio trascorso all'Open Play tenutasi nel parco di Villa Margherita, immersi nel verde tra le essenze mediterranee, dove fra l'altro è stata celebrata la Santa messa. Infine il concerto di Gigi D'Alessio dove gli organizzatori hanno permesso di portare gratis circa 80 persone, tra fratelli diversamente abili e accompagnatori, tra questi vi erano circa 25 carrozzine. Infine vi è stata l'occasione per organizzare l'incontro con il Papa a Loreto. I fratelli diversamente abili di Crotone ringraziano tutti coloro che hanno aiutato a partecipare a questi eventi, con la speranza che altri ci inviteranno a quelli futuri, che si terranno nel crotonese, al fine di poter passare momenti felici e spensierati.

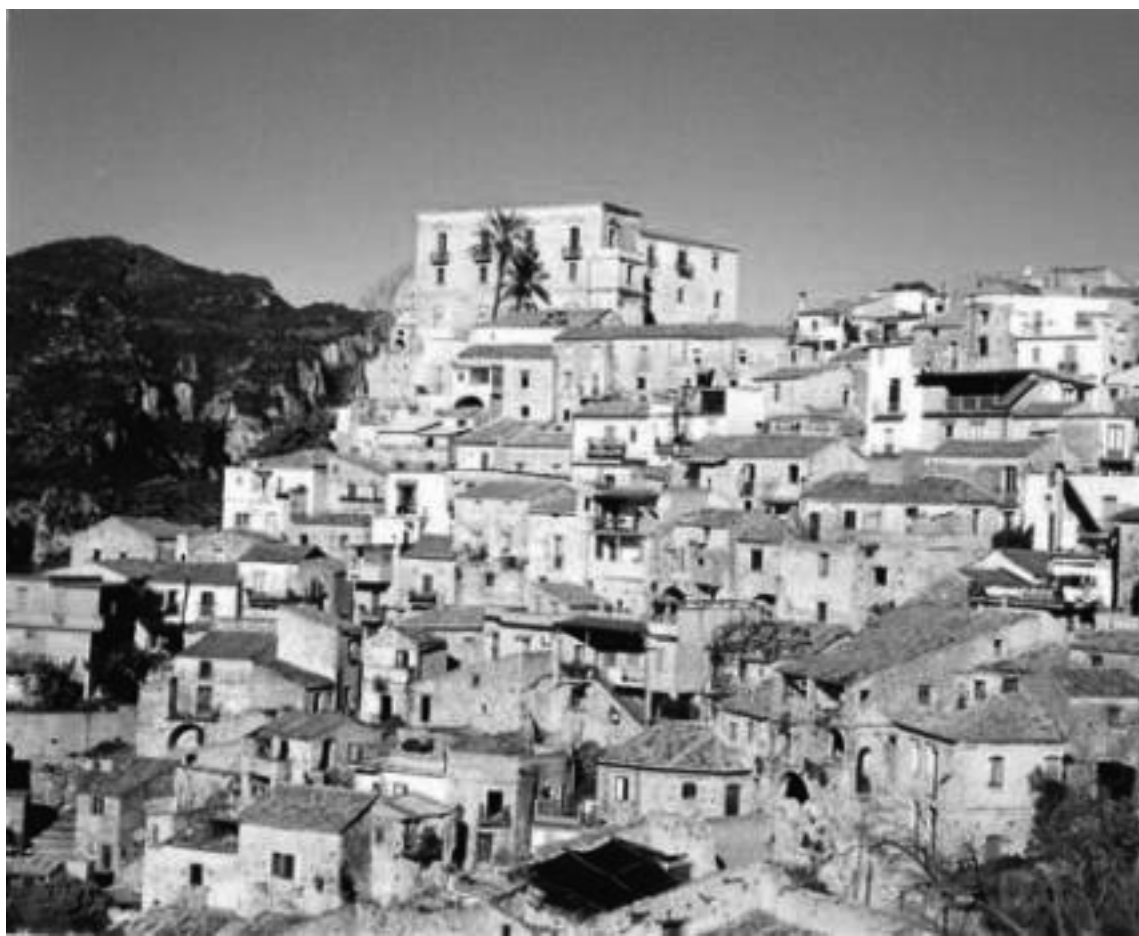


Arrivo del papa a Loreto



OSSE R V A T O R I O R E G I O N A L E

Centri storici: recupero e riqualificazione urbanistica



Reggio Calabria. il Castello ed il Centro Storico

Reggio Calabria - È stato firmato oggi a Roma, al Ministero dello Sviluppo economico, dal Direttore generale del Dipartimento Urbanistica e Governo del territorio Carmine Barbaro, l'Accordo di Programma Quadro Emergenze urbane e territoriali "Riqualificazione e recupero dei centri storici", approvato alcuni mesi fa dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Michelangelo Tripodi. "Questo Apq - ha detto l'Assessore Tripodi - rappresenta uno strumento che, complessivamente, consente di avviare, in maniera concreta, la nuova politica e la strategia messa in atto dall'assessorato per sperimentare alcune delle innovazioni introdotte dalla modifica della legge urbanistica e per dare corpo al processo di recupero e riqualificazione del territorio e dei centri storici calabresi. Perciò sento di ringraziare il Direttore generale Barbaro, i dirigenti Amantea e Ferrari che, assieme al Direttore Generale della Programmazione Salvatore Orlando, hanno lavorato, con grande impegno, per giungere a questo ottimo risultato. Un ringraziamento anche ai Dirigenti dei due Ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture che, con noi, hanno sottoscritto l'Accordo". L'Apq prevede - informa una nota dell'Ufficio Stampa della Giunta regionale - un impegno complessivo di 36.470.250 euro (di cui alla delibera Cipe 20/2004) e rientra tra le azioni strategiche avviate ormai da più di un anno dall'assessorato all'Urbanistica volte al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione delle città, dei centri storici, del paesaggio e del territorio cala-

brese, assunti, quali patrimoni e risorse ad alto potenziale, su cui concentrare specifici programmi e interventi. La proposta mira ad attuare il programma destinato alla riqualificazione ed al recupero dei centri storici dei Comuni ricadenti nel territorio della Provincia di Reggio Calabria, privilegiando gli interventi nei Comuni della Iocride. Per la definizione dell'Apq, il Dipartimento Urbanistica nell'aprile del 2005 ha indetto un bando pubblico con l'intento di individuare la progettualità in atto presso le amministrazioni comunali, in linea con i principi di recupero, riqualificazione, valorizzazione e disegno strategico per lo sviluppo, che costituiscono le categorie di riferimento principali nella definizione delle strategie e degli obiettivi di miglioramento e riassetto complessivo delle aree urbane, che il Dipartimento intende perseguire. In base ai criteri del bando, nell'Apq sono stati inseriti gli interventi considerati di rilievo strategico in quanto relazionati ad un disegno complessivo di valorizzazione, potenziamento e specializzazione dei centri storici. In totale sono stati inseriti settantaquattro interventi per venticinque progetti complessivi che interessano cinquantatre comuni per un importo pari a 36.118.000 euro. Inoltre, è stata destinata la somma di 351.250 euro per finanziare uno studio finalizzato all'abbassamento della linea ferroviaria e della stazione Centrale di Reggio Calabria. Nell'ambito dello stesso strumento, le risorse da destinare ad interventi immateriali pari a 5.775.000 euro (riserva del 10%) saranno impegnate successivamente atto integrativo.

Siderno - "Desto generale preoccupazione e serio allarme per la salute dei cittadini la 'cancellazione' del Reparto di Chirurgia dell'Ospedale di Siderno ed il suo conseguente accorpamento al presidio di Locri, nonché la chiusura notturna del Pronto Soccorso sidernese con l'inevitabile declassamento dell'intera struttura". E' quanto sostiene il consigliere regionale di Forza Italia, Alessandro Nicolò che "condivide la presa di posizione del Comitato cittadino a difesa del Nosocomio in seguito al depotenziamento di servizi e prestazioni". Secondo Nicolò "i recenti provvedimenti sono stati assunti in sfregio ad ogni elementare principio o regola di pianificazione sanitaria anche alla luce della originaria destinazione del presidio sidernese di servire un territorio vasto e popoloso. La beffa - evidenzia Nicolò - è che questi provvedimenti frutto della gestione commissariale sono espressione di quanto contenuto nella provvisoria stesura del Nuovo Piano Sanitario. Siderno è, infatti, l'unica realtà calabrese in cui risulta essere stata attuata quella che è solo la bozza di un Programma Sanitario approvato solo dalla Giunta e non ancora pervenuto al vaglio del Consiglio regionale. Pertanto - afferma l'esponente azzurro - risultano quanto mai oscuri i motivi reali che hanno spinto l'Asl di Locri a rendere operativa una misura con un forte impatto sull'utenza di un Servizio Pubbli-

co essenziale". Secondo Nicolò, "il mancato funzionamento del Pronto Soccorso nelle ore notturne comporterà un grave disagio per i residenti in quanto fino ad oggi, gli stessi hanno sempre potuto contare sulle prestazioni sanitarie essenziali. Servizi indispensabili che, in quanto tali, avrebbero dovuto essere potenziati anziché accorpati in una struttura ancor più fatiscente ed inadeguata, qual è ad oggi, quella di Locri". Alla luce di queste considerazioni, dice Nicolò, "L'attuale bozza del Piano

Siderno: l'ospedale non ha la chirurgia

Sanitario altro non fa che rendere ancora più palese e tangibile la distanza tra le scelte dell'Esecutivo regionale e i bisogni dei cittadini, stanchi ormai di ascoltare solo

vane promesse su una imminente rinascita della Calabria che, stenta invece a garantire perfino i servizi essenziali". "Come gruppo di Forza Italia - conclude Nicolò

- daremo battaglia in Consiglio regionale affinché non si lascino passare indisturbate scelte irrazionali e dannose nei confronti dei nostri concittadini".

Saranno dodici i centri territoriali polivalenti in tema di Protezione Civile

Reggio Calabria - Supposta dell'assessore all'Ambiente Diego Tommasi, la giunta regionale, nell'ultima riunione, ha approvato "l'atto di indirizzo per la realizzazione sul territorio regionale di centri operativi integrati territoriali di primo intervento a fini di protezione civile". Il provvedimento - informa una nota dell'Ufficio Stampa della Giunta regionale - è stato adottato per migliorare i tempi di risposta del sistema della Protezione Civile,

per garantire assistenza e rapidità di intervento alle popolazioni colpite da eventi avversi, quali incendi boschivi, sismi, o fenomeni di carattere geomorfologico ed idraulico. L'atto prevede la realizzazione di dodici centri territoriali polivalenti (COIT - Centri Operativi Integrati Territoriali) dislocati in modo da coprire, in tempi brevi, i diversi punti del territorio regionale, anche e soprattutto in caso di danni rilevanti alle infrastrutture stradali. La dislocazione territoriali di tali

centri verrà definita in sede esecutiva, orientativamente sulla base dell'estensione territoriale delle diverse province calabresi, delle caratteristiche delle Infrastrutture di collegamento e della popolazione residente. Si prevede, dunque, questa ripartizione per provincia: Catanzaro (2); Cosenza (4); Crotona (1); Reggio Calabria (3); Vibo Valentia (2). In ciascun centro territoriale polivalente saranno allocati alcuni dei moduli base della colonna mobile regionale

per come definiti e approvati dal tavolo tecnico di Protezione Civile della Conferenza Stato-Regioni. La Giunta, d'intesa col Dipartimento della Protezione Civile, per fronteggiare eventuali emergenze territoriali ha, quindi, recepito le normative nazionali in materia. Inoltre, considerato che la Calabria presenta una struttura territoriale notevolmente complessa dal punto di vista geomorfologico, con una rete dei trasporti estremamente fragili, con notevoli porzioni di territorio facilmente isolabili, tale provvedimento è indispensabile per ridurre maggiormente i tempi di soccorso e migliorare l'efficienza del sistema regionale della Protezione Civile.



Un albero non ha via di scampo.

O forse si.

Il Patrimonio forestale è un bene di tutti.
Nel 2006, in Calabria, 983 incendi non hanno dato via di scampo
a 2.834 ettari di superficie boscata.

Difendi il tuo Patrimonio, non restare immobile.

NUMERO GRATUITO
800 496 496

Accendi il telefono, spegni l'incendio.



REGIONE CALABRIA
Assessorato all'Agricoltura,
Foreste, Forestazione,
Caccia e Pesca

A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

Francesco Pappalardo

I fratelli

Una critica protestante della modernità

Dopo la Rivoluzione Francese del 1789 e le guerre napoleoniche che sconvolgono il continente nasce in gruppi di cristiani europei il sogno di superare le divisioni fra le Chiese. Se questa utopia non riesce a riunire la Cristianità, genera tuttavia, dal 1820 in poi, alcune nuove correnti religiose di «risveglio» protestante in Svizzera, in Irlanda, in Inghilterra e anche in Italia: i movimenti dei «Fratelli». Questo capitolo poco conosciuto della storia del Protestantismo moderno — che ha avuto fra i suoi pionieri i britannici John Nelson Darby (1800-1882) e Anthony Norris Groves (1795-1853), il prussiano Georg Müller (1805-1898) e il conte toscano Pietro Guicciardini e che nel secolo XX ha dato vita ad almeno dieci ramificazioni solo negli Stati Uniti — viene ricostruito in *I Fratelli. Una critica protestante della modernità* (Elledici, Torino 2007, pp. 126, Euro 13,00) da Massimo Introvigne, direttore del CESNUR, il Centro Studi sulle Nuove Religioni, e Domenico Maselli, uno dei maggiori storici italiani del protestantesimo.

L'esperienza dei Fratelli matura nell'ambito del cosiddetto *terzo protestantesimo*, cioè quel movimento di rinnovato fervore che fa seguito al *primo protestantesimo*, quello «storico», costituito dalle comunità nate direttamente dalla Riforma del 1517, e al *secondo*, di risveglio, nato fra i secoli XVII e XVIII. I Fratelli trovano la loro origine nel movimento delle «Chiese libere», sorte nel corso dell'Otto-

cento come reazione alle Chiese di Stato e al carattere mondano e tiepido delle denominazioni storiche. La formazione della galassia internazionale dei Fratelli ha alla sua origine una radice inglese — quella dei «Fratelli di Plymouth», giacché la prima assemblea inglese promossa, con altri, da John Darby è stata organizzata a Plymouth nel 1831 — ma non bisogna dimenticare la radice svizzera — nel 1848 nasce a Ginevra la Chiesa Evangelica Libera — e quella italiana, legata alla conversione del conte Guicciardini nel 1836. Il movimento dei Fratelli britannici si dividerà fra un'ala di «Fratelli stretti», seguaci di Darby, più esclusivisti e disponibili a collaborare solo con chi condivide il loro atteggiamento rigoroso, e una di «Fratelli larghi», che è alle origini dei maggiori gruppi europei, detti oggi «Assemblee dei Fratelli» o semplicemente «Chiese cristiane evangeliche (dei Fratelli)». I Fratelli, «larghi» o «stretti», sono divisi in diverse fazioni. La classificazione più adottata fra questi gruppi — che non ne esaurisce peraltro la grande varietà — risale a quella effettuata dallo U.S. Bureau of the Census americano, l'Ufficio del Censimento negli Stati Uniti, che nelle sue statistiche religiose distingue fra otto gruppi, da Fratelli I a Fratelli VIII, una

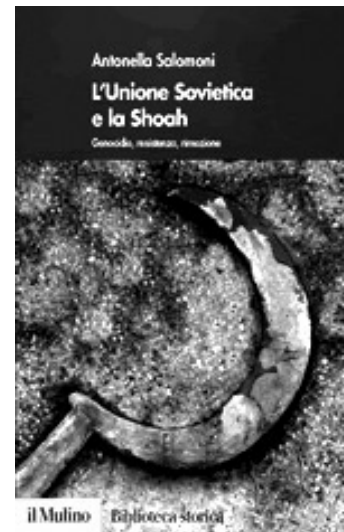
terminologia adottata dagli storici contemporanei che hanno anzi aggiunto due nuove categorie, i Fratelli IX e X.

Per quanto riguarda l'Italia, dalla Toscana il movimento si è esteso al Piemonte e ha assunto carattere nazionale, finché, con regio decreto del 22 febbraio 1891, è stata eretta in ente morale l'Opera delle Chiese Cristiane dei Fratelli, tuttora attiva con uno statuto approvato con decreto del 31 maggio 1943 e modificato nel 1975 e nel 1980. Nel secondo dopoguerra i Fratelli italiani hanno intensificato i loro contatti con il mondo evangelico europeo e americano favorendo l'ingresso in Italia di missionari, in special modo battisti indipendenti, che, pur senza aderire ufficialmente alla Chiesa dei Fratelli, l'hanno considerata come la chiesa fondamentalista italiana e le hanno dato il loro appoggio.

Per definire la teologia delle Chiese libere si è fatto ricorso spesso a una categoria ambigua, il fondamentalismo, creata nel secolo XIX per indicare la posizione di chi sosteneva l'ine-

narranza letterale della Bibbia e utilizzata oggi per coloro che sostengono la verità di una tesi religiosa in modo estremo. «*La tentazione cui bisogna resistere* — avvertono gli autori — è quella di usare la parola "fondamentalismo" come un bastone per invocare dagli Stati misure punitive contro un'esperienza di contestazione della modernità che, all'interno di tutte le grandi religioni, è condivisa da decine di milioni di persone, che per la massima parte esprimono questo loro rifiuto in modo pacifico e non violento» (p. 25).

Se con il termine «fondamentalista» si designano in generale quanti contestano gli stili di vita prevalenti nel mondo moderno e post-moderno, bisogna constatare che costoro aumentano sia in cifra assoluta che in percentuale fra chi aderisce a religioni istituzionali in tutto il mondo. La secolarizzazione è un processo che genera sul versante religioso critiche radicali alla modernità, che possono prendere strade molto diverse, come dimostra l'evoluzione differente dei vari gruppi di Fratelli, ma che sono parte integrante del protestantesimo moderno. La sfida lanciata quasi due secoli fa da Darby e altri induce appunto a riflettere sui rapporti complessi esistenti fra religione e modernità.



L'Unione Sovietica e la Shoah

Nonostante decenni di ricerche storiche e una produzione di studi invero amplissima, vi sono aspetti della persecuzione razziale ai danni degli ebrei che ancora richiedono approfondimenti. Lo si scopre leggendo le dense pagine de *L'Unione Sovietica e la Shoah. Genocidio, resistenza, rimozione*, che Antonella Salomoni, autrice già di altri studi sia sul mondo ebraico sia su quello russo, pubblica presso il Mulino (pp. 358, Euro 24). Vengono ricostruiti tempi e modi della cosiddetta "soluzione finale del problema ebraico" nei territori sovietici occupati dalla Germania. Sono da rilevarsi soprattutto le pagine dedicate al collaborazionismo e al successo della duplice propaganda antisemita-antibolscevica. L'esteso apparato di note attesta la serietà della ricerca di documentazione.

M. B.



Philip Carlo
Confessioni di un killer della mafia
Newton & Compton
Pagg. 430 Euro 16,90

Più efferata di un libro dell'orrore, la biografia di Philip Carlo si immerge nei meandri della vita del più spietato degli assassini, illuminando con vivido realismo gli aspetti abominevoli di un'esistenza che si stenta a definire umana.



Eric Jager
L'ultimo duello
Garzanti
Pagg. 258
Euro 23,00

L'ultimo duello ci trasporta in un medioevo affascinante e ricco di dettagli sorprendenti. Indaga i rapporti tra uomo e donna e spiega il significato del sesso e del matrimonio. Descrive armi e armature ma parla anche di moda e galateo. Ci fa capire la politica in una società dalle rigide gerarchie e ci guida negli intrighi della corte.

“Come preludio alla sua lunga avventura, la Coppa Americasi corre per la prima volta l'8 agosto 1870 nelle acque davanti al porto di New York... il pubblico è accorso numeroso e la passione di cui dà prova è di buon augurio per il futuro della manifestazione. Quel giorno, sulla distesa di gara, sono stati contati più di sessanta vapori carichi di spettatori ntusiasti. Fin dalla prima edizione, la gara rappresenta una sfida tecnologica lanciata da uomini ricchi di poesia.

Gérard A. Jaeger
C'era una volta la Coppa America
Longanesi
Pagg. 350
Euro 18,60



Kate Hutchinson e il marito Simon sono londinesi DOC. La loro vita è assorbita dai precari equilibrismi necessari per crescere due figli in una piccola villetta a schiera e svolgere stressanti lavori a tempo pieno. Fino a quando la situazione sembra definitivamente sfuggire di mano, spingendo Kate e Simon ad abbandonare la città e a trasferirsi sulle coste del Suffolk...

Rachel Hore
Una casa da sogno
Corbaccio
Pagg. 448
Euro 18,60



Oscar Wilde
Detti e aforsimi
Bur
Pagg. 215
Euro 5,00

Amo gli scandali che riguardano gli altri, ma gli scandali che riguardano me non mi interessano. Non hanno il fascino della novità. Non avevo mai sentito prima un uomo parlare con frasi perfette, come se le avesse tutte scritte faticosamente durante la notte, e tuttavia tutte spontanee...
— W. B. YEATS



Annemarie Schwarzenbach
La gabbia dei falconi
Bur
Pagg. 240 Euro 8,80

Turchia, Siria, Persia, Russia: la giovane scrittrice Annemarie Schwarzenbach parte alla ricerca di se stessa. Fra deserti di lunare bellezza, città in rovina e guarnigioni sperdute, fra archeologi, avventurieri, emigranti ed esuli, insegue sogni sfuggenti, si misura con il fascino di mondi lontani e cerca di afferrare il segreto con una curiosità partecipe, documentata e piena di simpatia.

In un mondo di copie e di cloni dove tutto può essere creato all'istante dalla tecnologia, tempo e spazio sembrano annullati e l'umanità proiettata in un futuro virtuale dove l'uomo non lascerà traccia di sé. L'illusione dell'immortalità esprime le contraddizioni che guidano la cultura contemporanea e regolano le nostre vite.

Jean Braudillard
L'illusione dell'immortalità
Armando
Pagg. 96
Euro 15,00

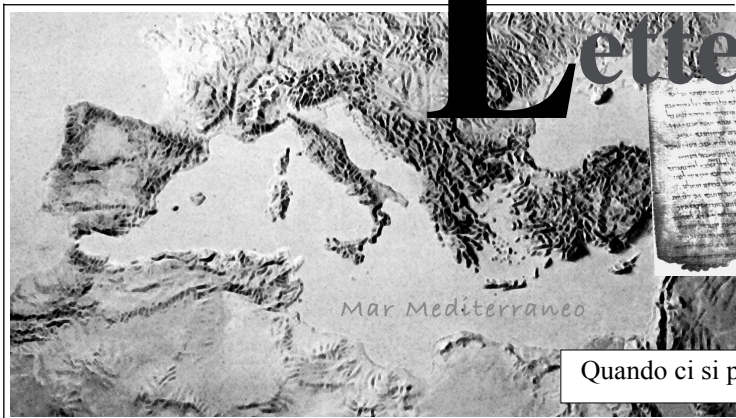


“La consapevolezza del proprio cammino costa fatica... ma trovarla è anche il più grande tesoro che possiamo scoprire”. E' questo il grande messaggio che si trae da questo romanzo ambientato a Rueil, paese di una piccola vallata vicino ad Ivrea, in Piemonte.

Pierre Joseph Vicari
La settimana delle settimane
Verdechiario
Pagg. 130
Euro 13,00



Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

Giovanna Crisà

Il gioco dell'ombra

Questa è la storia di Virginia, cresciuta all'ombra di un nonno potente e silenzioso, dalle origini normanne, che sembra quasi lo contraddistinguano in quella terra del meridione: Albanera. Orfana di padre e madre, la giovane ha imparato a leggersi dentro e soprattutto ha fatto sua la regola del non fidarsi di nessuno.

Da Albanera, Virginia par-

te per Roma, con l'intento di avere successo come stilista, ma ogni sua manovra è "protetta" inspiegabilmente da un'ombra che veglia su di lei. Ma ben presto, la giovane, ormai affermatasi nel mondo della moda, si accorge dell'insensibilità della gente che la circonda, e si ritrova coinvolta nel gioco del potere, del denaro, sino alla maturata decisione finale, di compiere un delitto.

Un ritratto del sud, un nonno che altri non è che un mafioso, una donna che lascia la sua terra con una valigia piena di illusioni, quasi volesse dimenticare le sue origini. Mario Caccavale, con la sua scrittura fluida descrive il falso perbenismo che vige nel mondo della moda, nonché un meridione fatto di segreti oscuri, di vecchie abitudini, di padroni silenziosi disposti a tutto.



Mario Caccavale
Il gioco dell'ombra
Marsilio
Pagg. 160 Euro 14,00

Cosa Cambia

Tempo fa, in una intervista, il giornalista Roberto Ferrucci, parlò del suo libro dedicato al G8, dicendo che aveva sentito la necessità di raccontare ciò che aveva visto in quel luglio del 2001, a Genova.

Le immagini che vedevamo attraverso la televisione, mostravano scene di violenza, di orrore, di corpi insanguinati. Protagonista del romanzo è Giorgio che dopo sei anni, ritorna a Genova: la sua vita privata, il suo quotidiano, si intreccia con i ricordi del G8, e con i misteri sui quali non è ancora stata fatta luce. In un anonimo albergo, comincia col pensare ad Angela, a Magdalena, a Elisa, tre donne, tre fantasmi che fanno parte dei suoi ricordi.

La prima, gli racconta come

sia stata picchiata a sangue dai poliziotti. I loro calci arrivavano nello stomaco, nella schiena. "Si rannicchiò magdalena: Ritorni foto quando cerchi di proteggerti. Ritorni nel grembo, l'unico vero riparo della tua vita." E senza differenza di sesso i caschi blu, picchiavano in testa, picchiavano dappertutto sino a lasciare i volti coperti di sangue, esanimi in terra. Un romanzo denuncia, nonostante non sia privo di profondi sentimenti, di un giornalista che è stato testimone di una strage di giovani, ricchi di ideali, disarmati di fronte alla forza brutale dei caschi blu. Sì, probabilmente la polizia faceva il suo dovere, ma continuare a picchiare un corpo morto non è giusto.

La narrazione di Ferrucci è stata



Roberto Ferrucci
Cosa cambia
Marsilio
definita giustamente "silenziosa e immobile", forse perchè è consapevole di non aver potuto far nulla contro l'inferno.

G. C.

Roberto Ferrucci **Cosa Cambia** Marsilio Pagg. 192 Euro 16,00

Filippo Borghesi

Nato dalla fervida penna dello scrittore catanese Mario Di Bella, ritorna il poliziotto Filippo Borghesi, il quale deve risolvere l'omicidio di un giovane ricercatore che ha messo a punto un progetto per ricavare l'idrogeno necessario per far funzionare i motori.

Gli appunti del giovane spariscono. Chi lo ha ucciso? E perché è tanto interessato al progetto?

Borghesi, comincia la sua spasmodica ricerca, in quella sua terra tanto amata e odiata.

Mario Di Bella, è uno scrittore che possiede il pregio di non fermarsi solamente all'aspetto professionale del suo personaggio, ma di soffermarsi sui problemi della società odierna, con ironia e al contempo con rassegnazione. Già, perché spesso restiamo a guardare inermi una società sempre più allo sfascio. Non solo la società, ma l'intero pianeta sta andando in frantumi per colpa dell'uomo. Per il resto devo dire che l'influenza di Andrea Camilleri è evidente, nei

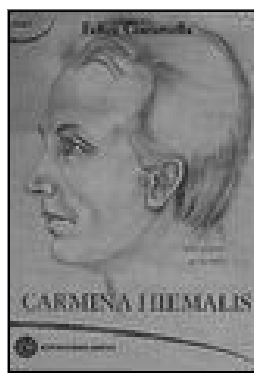
colloqui, nelle storielle, negli ambienti che frequenta il protagonista, pur se con un linguaggio diverso da quello del padre di Montalbano.

Il decimo pianeta, è un romanzo gradevole, anche se vorrei chiedere all'autore: dov'è finito lo slang italo siculo?

G. C.



Mario Di Bella
Filippo Borghesi e il decimo pianeta
Fermento
Pagg. 183 Euro 12,00



Felice Ciaramella
Carmina Hiemalis
Nuovi Autori
Pagg. 47 Euro 8,00

San Lorenzo

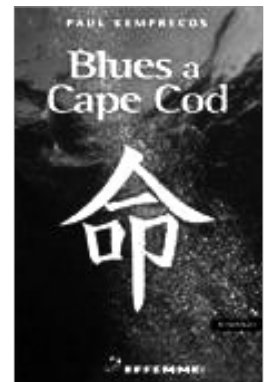
Come il bagliore di sciami di stelle cadenti nell'oscura notte del solstizio d'estate mille, mille e mille baci miei ti giungano ovunque tu sei ed ancora più di mille ad illuminare l'anima tua buia senza di me



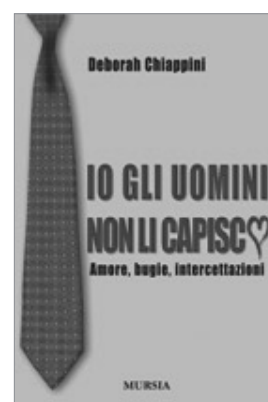
Giacinta Caruso
Il giardino delle delizie
Dario Flaccovio
Pagg. 296 Euro 15,00

Londra, mercato del pesce di Billingsgate. Nel ventre di un merluzzo pescato nel Mare del Nord viene ritrovata la testa di una giovane donna. A occuparsi del caso è Nicholas Hall, ispettore della polizia metropolitana. Hall ha un'ossessione: il sesso. Per sua fortuna le donne lo trovano irresistibile. La sua aiutante, Rebecca Wenston, invece lo detesta.

Paul Kemprecos
Blues a Cape Cod
Effemme
Pagg. 265 Euro 18,00



CapeCod, Massachusset. A bordo di una barca al largo della costa, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane giapponese trafitto da un arpione. Aristotele "Soc" Socarides, bizzarro investigatore privato di origine greca, viene ingaggiato da Hashimoto Takaido, potente commerciante di pesce e nonno della vittima, per scoprire il colpevole del delitto. "Soc", esperto pescatore e subacqueo, sembra l'uomo adatto per risolvere l'enigma, poiché è in grado di destreggiarsi nell'ambiente della pesca, è scaltro... e ha bisogno di denaro. L'incarico, all'apparenza banale, si rivela però più pericoloso del previsto: il commercio del tonno cela infatti enormi interessi economici legati alla rapidissima crescita del mercato imposta proprio dai giapponesi, disposti a pagare cifre esorbitanti per i pregiati esemplari destinati a finire sulle loro tavole come sushi. Sullo sfondo dei bellissimi paesaggi di Cape Cod, l'ironico investigatore risolverà il caso che ha trasformato la mitica penisola, da cui partirono velieri e indomiti capitani, in un luogo ben poco rassicurante... ma, come la filosofia greca insegna, occorre guardare oltre le apparenze.



Deborah Chiappini
Io gli uomini non li capisco
Mursia
Pagg. 160 Euro 12,00

Trentacinque anni, una laurea, un lavoro come autrice televisiva, il matrimonio con un uomo al centro della vita politica italiana, una bella casa, una vita felice tra vip, personaggi del mondo dello spettacolo e del potere. Tutto andava per il meglio per Deborah fino al giorno in cui è scoppiato lo scandalo di Vallettopoli. Suo marito, Salvatore Sottile, portavoce del leader di AN, viene messo agli arresti domiciliari con l'accusa di concussione sessuale. Mentre i media impazzano e i magistrati indagano, il dorato mondo di Deborah va in frantumi. Giorno dopo giorno, intercettazione dopo intercettazione, vede il suo matrimonio scivolare verso il baratro e con esso tutte le sue certezze. Amici che voltano le spalle, nemici che si buttano sulla notizia per regolare vecchi conti, l'umiliazione quotidiana di leggere la vita del marito sui giornali. Ma soprattutto un marito che improvvisamente non riconosce più. Mi ha tradita? È la domanda che si ripeterà per mesi. Una domanda che ne porta dietro altre: come ho potuto non capire? È davvero questa la vita che volevo? Chi sono diventata? Passata Vallettopoli per Deborah restano solo le macerie di un amore e la voglia di ricominciare una vita nuova. La storia di una donna che è diventata famosa senza che nessuno conoscesse il suo nome e che da sola sta provando a rimettersi in piedi.

www.edizionisanpaolo.it

NOVITÀ LIBRARIE

www.edizionimessaggero.it

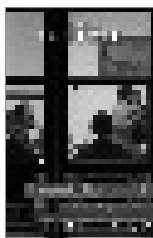


Vincenzo Paglia
Il vescovo e la sua diocesi
Una riflessione sulla comunità cristiana ieri e oggi
San Paolo
Pagg. 202 Euro 14,00

Non è possibile essere vescovi, sacerdoti, pastori se non si è modelli di vita cristiana per tutti coloro che ci sono affidati. Non si può essere pastori se non si è prima discepoli, non si può essere padri se non si è prima figli. L'umiltà la mitezza, le lacrime, le prove, la fraternità, la Parola, la liturgia, l'amore al povero: sono questi i tratti caratteristici del pastore che è innanzitutto uomo di pace.

L'autrice ha conosciuto e intervistato quindici giovani sacerdoti della Fraternità dei Missionari di San Carlo. Per una volta sono stati i sacerdoti a raccontare di se stessi, con sincerità e libertà, anche quando parlavano dell'adolescenza, dei dubbi, degli affetti che hanno segnato la loro storia.

Marina Corradi
Innanzitutto uomini
Le storie di quindici giovani preti
San Paolo
Pagg. 168 Euro 10,00



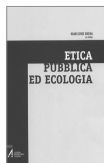
NOVITÀ MESSAGGERO

Carlo Carretto
Io, Francesco
Pagg. 207 Euro 11,00

"Io, Francesco", una delle ultime gioiose fatiche di fratello Carlo Carretto, fa del Poverello di Assisi il biografo di se stesso. L'"espediente" letterario di quest'opera, scritta con stile inconfondibile e avvincente, si rivela particolarmente efficace per esprimere l'animo del Santo e i suoi sentimenti.



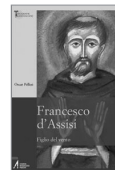
A cura di G.L. Brena
Etica pubblica ed ecologia
Pagg. 333 Euro 16,00



L'ecologia è uno dei temi più dibattuti e più complessi. È un punto di confluenza tra istanze umane ed esigenze della natura, tra generazioni attuali e future, tra popoli in via di sviluppo ai quali si chiede di tenere conto dell'ambiente e popoli sviluppati sotto accusa per i loro alti indici di inquinamento

Queste pagine sono la storia di un uomo, Francesco d'Assisi, che si è ritrovato nella verità, rinascendo dall'Alto e dal basso. Sono la storia della sua vita lineare e fedele fino alla morte, la storia della vita dei suoi frati che faticano a camminare e lo fanno non sulle sue orme ' non lo avrebbe mai permesso ' ma nella sua luce, che indica che si "rinascere" per vivere in pienezza e libertà di movimenti. Una storia appassionata e appassionante che ci indica una strada perché ognuno possa ritrovare se stesso e vivere nella gioia che può sgorgare solo dall'intimo di un cuore puro.

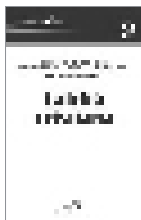
Oscar Pellesi
Francesco d'Assisi
Pagg. 396 Euro 14,80



I. Himbaza, A. Shenker, JB Edart
L'omosessualità nella Bibbia
San Paolo
Pagg. 123 Euro 11,00

In questo volume tre esegeti cristiani, due cattolici e uno protestante, accettano la sfida di tornare al testo biblico, di attenersi ad esso e di rileggerlo senza tabù né pregiudizi, per chiarire ciò che la Bibbia dice sull'omosessualità. Per pronunciarsi sull'omosessualità a partire dalla Bibbia, bisogna, prima di tutto, precisare ciò che la Bibbia dice e ciò che va oltre le sue intenzioni.

AA.VV.
Laicità cristiana
San Paolo
Pagg. 80 Euro 6,00



Dietro al tema della laicità si gioca oggi una partita che va al di là del discorso filosofico e giuridico tradizionale. Nel nome di una laicità scettica e relativistica, che sostiene l'insindacabilità degli stili di vita e l'irriducibile relatività dei modi di pensiero, qualcuno vuole distrutturare la comunicazione tra gli esseri umani.



F. Cavallari, M. G. Riva
Volti e stupore
Uomini feriti dalla bellezza
San Paolo
Pagg. 142 Euro 20,00

Un libro ideale per commuoversi e avviare il dibattito su temi scottanti del nostro tempo attraverso lo sguardo del giornalista e quello appassionato della bellezza che salva.

Un libro che testimonia la pace possibile e l'amicizia tra un laico non laicista, una cristiana non clericale e un musulmano non integralista.



Antonio Simula
In pace con il creato
Pagg. 220 Euro 15,50

La chiesa cattolica e più in generale la visione biblica dell'uomo come 'dominatore' della natura sono oggi accusate di essere corresponsabili della crisi ecologica che ha colpito i paesi industrializzati e sta minacciando sempre più anche le ultime zone incontaminate del pianeta. Il presente studio esamina la fondatezza di questa accusa ricostruendo accuratamente le varie fasi del dibattito e ricercando nella Bibbia e nel Magistero della chiesa gli insegnamenti riguardanti la conservazione della natura e l'uso dei beni creati da parte dell'uomo.

Questo libro considera la liturgia nel contesto del mondo biblico-cristiano classico e lo fa in modo nuovo e innovativo. Ecologia e liturgia vengono presentate come realtà in dialogo, anzi complementari.

A cura di A. N. Terrin
Ecologia e liturgia
Pagg. 330 Euro 21,00



N. de Castro Teixeira
La comunicazione nella liturgia
Pagg. 240 Euro 15,50

Come rendere la liturgia più comunicativa? È una questione sulla quale da tempo ci si interroga e alla quale non è facile rispondere poiché è in gioco la pratica di celebrare bene e di ascoltare le esigenze dell'assemblea che prende parte alle celebrazioni. L'autore propone nuove strade per migliorare la comunicazione prendendo in considerazione la creatività, il calore umano, l'entusiasmo, l'acculturazione al fine di trasmettere con successo il messaggio cristiano.

Novità Edb

www.dehoniane.it



Patrizia Caprio, Massimo Tarantino
Io guardo lontano
Lorena dalla parrocchia al processo di beatificazione
Pagg. 104 Euro 9,00

La vita di Lorena d'Alessandro (1964-1981) si è spesa quasi interamente tra le anonime strade della Rustica, alla periferia est di Roma. La sua breve e semplice vicenda, vissuta in famiglia, a scuola e in parrocchia come continua testimonianza del Signore risorto, ha spinto i suoi amici a presentare al Vicariato di Roma la richiesta di apertura di un processo canonico di beatificazione.



Viola Gioia
La sessualità innamorata
Pagg. 184 Euro 17,00

Il volume propone una riflessione sulla sessualità il cui filo conduttore è la persona, compresa come capacità di amore, come unità di corpo-anima, come simbiosi di immanenza e trascendenza. È l'amore che determina e fissa l'identità, lo sviluppo sessuale e la salute della persona.



Gruppo Tobia e Sara
Per danzare insieme
Pagg. 96 Euro 8,00

L'ABC offre un quadro complessivo orientando il lettore a comprendere le dimensioni dell'argomento, le fonti, il dibattito aperto e l'insegnamento cattolico sull'argomento. In particolare, sul tema della sessualità, il lettore troverà i punti cardine per inquadrare il problema.



Crescenzo Sepe
Rapporti sulla missione
Pagg. 288 Euro 19,00

"Questo libro vuole essere un atto e una testimonianza di amore alla missione ad gentes e a tutti i missionari e missionarie che questo amore quotidianamente vivono, in tutti i continenti, per diffondere la "buona notizia" del Vangelo che è Gesù Cristo": con tali parole, il card. C. Sepe apre la Presentazione del volume che documenta numeri, luoghi e persone delle missioni cattoliche.



Cristiano D'Angelo
L'amore del Trafitto
Discepolato e maturità cristiana
Pagg. 120 Euro 9,00

"L'intento di queste pagine è quello di indagare cos'è la maturità di fede, cercando di delinearne un ritratto possibile, certo non esaustivo, attraverso alcuni testi della Scrittura" (dalla Premessa). Il volume, nato da un corso di esercizi spirituali, si configura come una meditazione biblica sul tema del discepolato; oggetto della riflessione è il cammino del discepolo di Cristo verso la maturità evangelica.



Diana Papa
Le sorelle povere di Santa Chiara
Pagg. 256 Euro 16,00

La ricerca si colloca nell'ottica di approfondire la conoscenza dei fondamenti delle vicine costituzioni per capire le motivazioni che allontanano dall'identità originale di sorelle povere di santa Chiara. Il volume propone un'indagine a ritroso sulle successive modifiche cui è stata sottoposta la Forma di vita scritta da santa Chiara: il testo originario è messo a confronto in sinossi con la regola imposta da papa Urbano IV e con le costituzioni generali vigenti.



Lorenzo Chiarinelli
Padre dimmi una parola
Pagg. 168 Euro 8,00

Nell'epoca del frastuono e dell'accavallarsi delle informazioni, riecheggia nella memoria dell'autore una delle più suggestive espressioni tramandate dai Padri del deserto: "Padre, dimmi una parola!". A partire da un solo vocabolo, da una breve frase o da un'espressione comune egli propone riflessioni semplici e incisive su cose, cadenze della vita e stati d'animo sui quali dire una parola di fede.



Carlo Mazza
Turismo religioso
Un approccio storico culturale
Pagg. 192 euro 17,00

Il turismo religioso, nato nell'era della mobilità, richiama allusivamente la pratica tradizionale del pellegrinaggio, del quale conserva tracce profonde che rivelano una continuità storica, culturale e religiosa di indubbia incidenza simbolica e pratica. E tuttavia se ne differenzia: diverse infatti si presentano le intenzionalità e le modalità di svolgimento.



Sheila Kitzinger
Quando tuo figlio piange
Vallardi
Pagg. 170 euro 16,60

Capire perché un bambino piange può rivelarsi, a volte, una vera e propria impresa. Ecco perché Sheila Kitzinger, una delle voci più autorevoli nel campo della maternità e dell'infanzia, ha scritto questo libro.

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



Agostino Bistarelli
La storia del ritorno
I reduci italiani del secondo dopoguerra
Bollati Boringhieri
Pagg. 270 Euro 25,00

Il libro ricostruisce l'universo del reducismo italiano del secondo dopoguerra con uno sguardo comparativo rispetto a quello degli altri paesi coinvolti nel conflitto, descrive l'interazione tra società e istituzioni nella determinazione delle condi-

zioni degli ex combattenti per quanto riguarda sia l'aspetto morale sia la materialità della vita quotidiana, si sofferma sulla molteplicità di forme identitarie che riflettono le diverse esperienze del vissuto di guerra, illustra l'aspetto politico e istituzionale del tema. E dal punto di vista della ricomposizione della società italiana del dopoguerra fornisce indicazioni e nuovi elementi per altri argomenti di indagine quali ad esempio la funzione e il dibattito sull'assistenza sociale e sulle forme del welfare italiano, la mentalità del ceto politico antifascista nel suo farsi classe dirigente di fronte alle eredità del fascismo, o per quella che è stata definita l'ideologia della ricostruzione.

Dal km 101: la vita di Sergej Fudel'

“**L**a verità è una, ma molte persone la intuiscono. Il giardino in cui profumano i fiori è uno, ma la gente che camminando passa accanto allo steccato, talvolta avverte questa fragranza. Anzi, talvolta la avverte meglio e di più degli stessi giardinieri, che trascorrono la vita in quel giardino. Nessuno può accaparrarsi il monopolio della verità, nel senso di negare che anche in un'altra sfera la comprendano”

Questa poetica metafora della Chiesa che fa intuire la profondità di pensiero, è una delle caratteristiche che fanno di Sergej Fudel' (1900-1976) un personaggio della storia russa che accende una nuova luce per “ritrovare la strada che conduce alla Chiesa autentica” specialmente per la Russia di oggi. “Nuova” perché solo da pochi anni i suoi scritti sono stati pubblicati, infatti fino agli inizi degli anni '90 del secolo scorso le sue opere erano circolate solamente nel samizdat.

Figlio di un sacerdote ortodosso, Iosif Ivanovič (1865-1918) amico di padre Pavel Florenskij, fu colpito già dal primo incontro, che ebbe all'età di 11 anni da questo straordinario personaggio che sarà per Fudel' “una sorta di profeta per valutare l'autenticità e la profondità del pensiero” dei suoi interlocutori e, anzi, sarà, per lui e per i suoi amici, la fonte della certezza

gioiosa di avere una guida sicura per la vita eterna.

Nel 1922 il primo arresto lo separa dalla sua guida che incontrerà per l'ultima volta agli inizi degli anni '30 in una Russia irrimediabilmente rispetto a quella del loro primo incontro: i cristiani, nel nuovo Stato ateo e totalitario erano sempre meno, la Chiesa era travolta dal secolarismo.

Nel '23 lo raggiunge la fidanzata e si sposa nel luogo dove era stato deportato, dal loro matrimonio nasceranno tre figlie.

Nel 1932 un nuovo arresto e solo grazie all'intervento di alcuni amici si salva dalle «baracche della morte» del lager di Vel'sk ottenendo il trasferimento al confino. Dopo aver combattuto la II Guerra Mondiale, nel 1946 arriva il terzo arresto – dovuto alla sua partecipazione alla Chiesa catacombale – con l'accusa di «attività antisovietica» per aver ordito un complotto con la complicità del clero che non riconosceva la Chiesa legale. Condanna a 5 anni e successiva deportazione in Siberia al termine della quale si stabilisce a 101 km da Mosca: agli ex detenuti era proibito avvicinarsi di più alla capitale sovietica.

Dopo aver passato metà della sua vita nel GULag ecco il bilancio e l'insegnamento che ne ha tratto:

«Che il senso della vita è terribilmente semplice: cercare sempre e ovunque

di conservare un cuore aperto, cordiale, sapendo che sarà necessario a qualcuno, che noi siamo sempre necessari a qualcuno... C'è una fede per consuetudine e una fede per esperienza (...). La fede per esperienza richiede il sacrificio della vita, la fatica di amare e di essere umili».

Dal km 101 comincia a scrivere per dare testimonianza dei “giusti” che ha incontrato e affinché questa testimonianza non vada perduta, specialmente per i giovani.

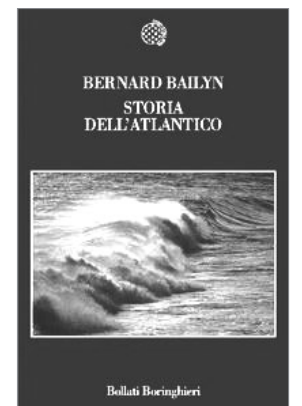
Il volume appena edito da La Casa di Matrona (035 294021; www.russiaccristiana.org; rsegr@tin.it) nella collana «Testimoni», è scritto da Nikolai Balasov, sacerdote ortodosso e da Ljudmila Saraskina, uno dei massimi esperti mondiali di Dostoevskij e stretta collaboratrice di Solzenicyn, descrive la vita di un uomo e del mondo in cui è vissuto, che a testa alta avrebbe potuto recitare la preghiera di A. Solzenicyn: “Non sia attraverso me che il male entri nel mondo” con la certezza di essere stato esaudito. L'ultima parte delle tre in cui è suddiviso il volume, riporta un'ampia antologia di brani scelti dai suoi scritti.

Andrea Bartelloni

Nikolaj Balašov, Ljudmila Saraskina
Sergej Fudel': messaggi dal km 101
La Casa di Matrona
2007, pagg. 275, Euro 13,00

Bernard Bailyn
Storia dell'Atlantico
Bollati Boringhieri
Pagg. 136 Euro 13,00

Coniugando la dimensione storica con quella storiografica, Bernard Bailyn ci offre un'introduzione agile, sintetica ma esaustiva alla storia atlantica, una disciplina ancora giovane ma in rapida evoluzione, il cui sviluppo è stato determinato sia da un impulso interno agli stessi studi storici sia dalle pressioni politiche del secondo dopoguerra, e il cui terreno di indagine è assai vasto e complesso. Essa include infatti elementi molteplici della storia moderna di tre continenti (Africa, Europa, Americhe), operando confronti e identificando denominatori comuni, e spazia dai primi contatti tra le due sponde dell'Oceano Atlantico, ai moti rivoluzionari coloniali per la conquista dell'indipendenza, fino alla rivoluzione industriale con le sue istanze di globalizzazione.



Conservali nella tua Biblioteca



Vittorio Imbriani
Carteggi inediti
Opera omnia
Marsilio
Pagg. CVII-426 Euro 45,00

I carteggi inediti, che qui si offrono in lettura, recuperati da Monica Mola per la maggior parte presso la Biblioteca universitaria di Napoli, dove si conservano le carte e la biblioteca dell'Imbriani, erano noti attraverso la descrizione di Nunzio Coppola, benemerito studioso degli epistolari imbrianeschi. Essi costituiscono ora un nuovo tassello nella ricostruzione di un mosaico, che diventa sempre più prossimo a una definizione quasi completa.



A cura di Nicola Fano
La satira prima della satira
Libro + Dvd
Bur
Pagg. 106 Euro 19,50

La comicità è sempre contro qualcuno: contro i poteri e chi li usa male, contro le abitudini e chi le trasforma in vizi, contro le ingiustizie e chi ne abusa. La nostra televisione in bianco e nero è piena di questo tipo di cattiverie che però, all'epoca, ancora nessuno chiamava satira. Sono sketch censurati o rimossi o consapevolmente dimenticati: tutti comunque raccontano un pezzo della nostra storia.



Julia Lovell
La Cina contro il mondo
Storia della Grande Muraglia dal 1000 A.C. al 2000 D.C.
Newton & Compton
Pagg. 336 Euro 16,90

Il senso del libro è quello di riesaminare, attraverso la storia e le storie della Grande Muraglia, le relazioni tra la Cina e il resto del mondo, dal 1000 avanti Cristo fino ai giorni nostri, all'alba della fondazione di un nuovo, imponente, muro cinese: una “muraglia” informatica per tenere sotto controllo informazioni che, viaggiando con internet, non possono più essere bloccate con le tradizionali barriere doganali.



F.N. Bush, M. Rudden,
T. Shapiro
Psicoterapia, psicodinamica della depressione
Cortina
Pagg. 216 Euro 24,00

Gli autori descrivono con chiarezza e concisione un modello di terapia psicodinamica della depressione, costruito per intervenire sulla conflittualità interna che contribuisce all'eziopatogenesi di diversi disturbi dello spettro depressivo. Questi tipi di trattamento si rivela utile sia all'interno di interventi integrati sia come terapia efficace di per sé.



V. M. Mastronari, M. Villanova
Madri che uccidono
Newton & Compton
Pagg. 318 Euro 14,00

L'argomento trattato è purtroppo di scottante attualità: vengono infatti tracciate in questo volume le biografie, dal punto di vista psichico, e le motivazioni più profonde di oltre 300 madri da tutto il mondo – dal 1630 ai recentissimi (maggio 2007) e agghiacciati fatti di cronaca – che hanno ucciso i propri figli.



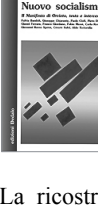
Giacinta Caruso
Il triangolo di Rembrandt
Dario Flaccovio
Pagg. 200 Euro 13,50

Amsterdam, 1639. Il pittore Rembrandt van Rijn, all'apice della sua gloria, e la moglie Saskia traslocano nella nuova, sontuosa casa che hanno acquistato nel quartiere più alla moda della città. Per la coppia è un nuovo inizio, dopo che hanno perso due figli appena nati. Ma la catena di lutti non è finita, perché anche la terzogenita muore e la salute di Saskia sarà definitivamente minata. La donna trascorrerà quasi tutto il suo tempo a letto, assistita dall'infermiera Agneta, con la quale ha stabilito un legame profondo. Ma Agneta nasconde un segreto...



Marcello Villari
Il riscatto
Girolamo Tripodi bracciante e sindacalista, parlamentare e sindaco
Rubbettino
Pagg. 250 Euro 16,00

È il racconto di una vita difficile, quella di Girolamo “Mommo” Tripodi, bracciante agricolo diventato in anni di grandi battaglie e passioni, dirigente politico. La sua storia si intreccia con quella di altri braccianti, di raccoglitori d'olive e di gelsomino, di lavoratori forestali. Un mondo che non c'è più, travolto da quella “modernità” che disegna, con le sue molte facce – anche criminali – la Calabria di oggi.



AA. VV.
Sinistra nuova nuovo socialismo
Dedalo
Pagg. 156 Euro 14,00

La ricostruzione del campo politico della sinistra non avrà avvenire senza una discussione sui fondamenti culturali, teorici, etici della sua azione, che contribuisca a definirne insieme l'identità e il programma fondamentale. A partire da questa convinzione l'Associazione per il rinnovamento della sinistra e la rivista Critica marxista, hanno avviato negli ultimi mesi una serie di seminari e dibattiti a cui hanno preso parte politici e intellettuali dell'area a sinistra del Partito democratico.

BOCCARDI

EIKONCONTRACT



ECB

CI CONOSCIAMO?

Probabilmente si.

Forse la vostra casa o quella di un vostro amico è stata progettata e arredata da noi (lo facciamo da cinquanta anni). Potremmo aver arredato il vostro ufficio, oppure un bar, un ristorante o il vostro albergo.

Facciamo tutto questo da molto tempo, con molto entusiasmo e professionalità e da ora lo faremo anche meglio grazie ad una rinnovata struttura produttiva per qualsiasi opera su misura.

Se non avete mai sentito parlare di noi contattateci.

CI CONOSCIAMO

EikonContractBoccardi
PROGETTI E PRODOTTI PER L'ARREDAMENTO
CASA - UFFICIO - ALBERGO - CONTRACT

UNICA SEDE:

Stabilimento e show room:
V.le Unità d'Italia 690
74029 Talsano, Taranto
Telefono ufficio: +39 0997311538
fax ufficio: +39 0997312158
e-mail ufficio: info@ecbsrl.com
www.ecbsrl.com

*Azienda con sistema di qualità certificato
UNI-EN-ISO 9001-2000*

E.C.B. è anche

Kartell
flag store

Via anfiteatro, 84 - Taranto

CASA
In esposizione gli arredi
ed i complementi per
il tuo giardino

UFFICIO
Per rinnovo expò,
sconti fino al 40%
sulla merce in esposizione



CLICCA PER INGRANDIRE

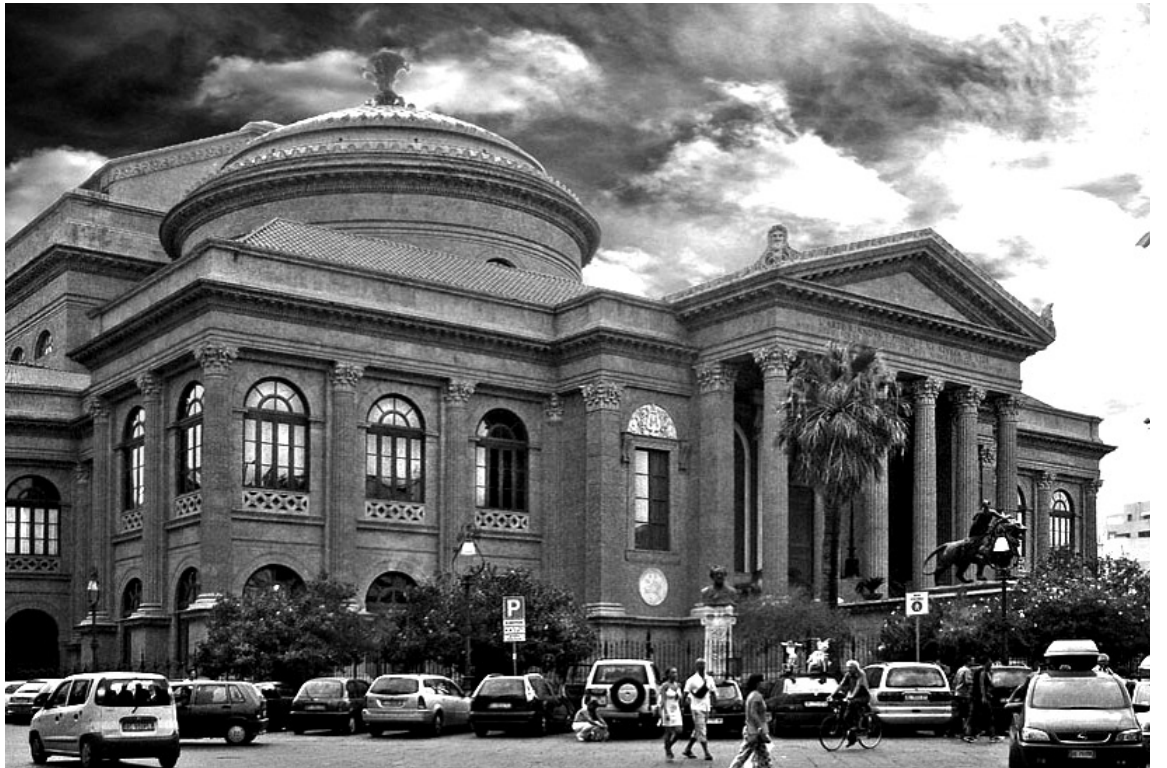


dalla

Sicilia**Addio "pizzo"**

Palermo - Il comitato ad-diopizzo e la Fai sono a fianco della famiglia Guaiana ed esprimono la loro solidarietà nei confronti dell'imprenditore e di tutti i dipendenti dell'azienda vittima, verosimilmente, di una grave atto di violenza la notte scorsa. L'impresa è una delle 200 che hanno aderito alla lista di consumo critico anti-pizzo. L'episodio evidenzia come ancora sia bassa la soglia di attenzione sul fenomeno e quanto i commercianti di Palermo necessitano di tutela da parte delle istituzioni. Ogni componente della soci-

età deve impegnarsi a garantire all'imprenditore tutto l'apporto utile alla ripresa dell'attività. In particolare il Comitato Ad-diopizzo si mette a disposizione degli organi inquirenti per fornire tutti gli elementi di cui è a conoscenza e che possano essere utili per l'accertamento dei fatti e per l'individuazione dei responsabili. Ma le istituzioni dovranno ora più che mai far sentire la loro presenza, la loro solidarietà al commerciante e a tutti gli esercenti di Palermo che non possono vivere nel continuo ricatto mafioso, che non possono ocludersi così il loro diritto



Città di Palermo. Teatro Massimo

alla libertà d'impresa. Per questo lanciamo un appello a tutto il mondo istituzionale cittadino e all'associazionismo imprenditoriale palermitano per consentire all'imprenditore di tornare a lavorare al più presto, con tutti i suoi dipendenti e continuare

a sviluppare la propria attività come dovrebbe essere normale in un'economia sana. L'episodio non scalfisce la voglia e la volontà del comitato che continuerà a lavorare come ha sempre fatto, accanto agli imprenditori che ci accompagnano in questa strada,

difficile, ma che continuiamo a percorrere grazie al grande sostegno dei cittadini palermitani, dei 9.000 consumatori a sostegno della campagna "Contro il pizzo cambia i consumi", dei 200 imprenditori della lista di Consumo critico.

La mafia è diventata imprenditore

La dichiarazione del Presidente dell'Associazione Antiracket Antiusura Etnea Gabriella Guerini al convegno di Giarre

"La mafia è diventata imprenditore" La dichiarazione del Presidente dell'Associazione Antiracket Antiusura Etnea Gabriella Guerini al convegno di Giarre In merito al convegno "Istruzioni per il contrasto" - che si è svolto questa mattina a Giarre presso il Palazzo delle Culture - sulla lotta al racket delle estorsioni e dell'usura, nell'ambito del progetto POR Sicilia 2000-2006 (sottomisura 6.08.C), il presidente dell'Associazione Antiracket Antiusura Etnea Gabriella Guerini dichiara quanto segue: "Le associazioni di categoria rivestono un ruolo fondamentale nel contrasto al racket ed all'usura: sono loro, infatti, ad avere i "sensori"

sui movimenti economici - come cessazioni improvvise o subentri - che potrebbero nascondere questi illeciti". "Dal rapporto di SOS Impresa Le mani della criminalità sulle imprese è evidente che la mafia, continuando a compiere i tradizionali reati di estorsione ed usura, è diventata un imprenditore a tutti gli effetti. Aggredisce, infatti, ogni tipo di attività, dalla filiera agroalimentare agli appalti ed alle forniture pubbliche, tanto che in Italia il suo fatturato stimato è di 75 miliardi di euro, il doppio di quello della Fiat". "La mafia si appropria di risorse che potrebbero essere destinate alla crescita ed agli investimenti, creando ricchezza e lavoro. Racket ed usura, inol-

tre, limitano la libertà d'impresa: sono costi aggiuntivi che incidono notevolmente sul prezzo finale dei prodotti. La crisi del 2003-2005 ha prodotto la chiusura di 165 mila attività commerciali, 50

mila alberghi e pubblici esercizi e, di questi, il 40% per usura". "L'indebitamento delle famiglie in Italia ha raggiunto lo scorso anno il 30% del Pil, mentre nel 1996 era solo il 18%".

Istituito il consorzio del progetto per la legalità

Catania - Siglato alla Provincia il protocollo d'istituzione del Consorzio tra Provincia e i Comuni di Catania, Caltagirone, e Vizzini per la diffusione della

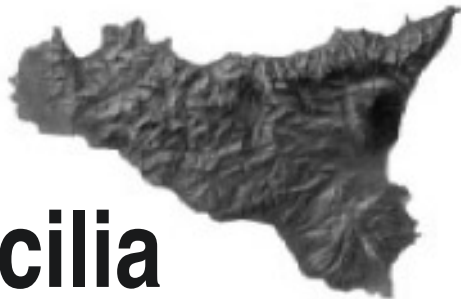
legalità negli istituti scolastici di secondo grado denominato Progetto "Giovanni Verga" che prevede l'apertura di un "cantierino progettuale", uno per ogni città consorziata, gestito direttamente dagli studenti. A sancire la volontà d'intenti il presidente dell'Amministrazione provinciale, l'on. Raffaele Lombardo, con i sindaci dei Comuni di Catania, Umberto Scapagnini, di Caltagirone, Francesco Pignataro, di Acireale, Nino Garozzo e del vice sindaco di Vizzini, Luigi Bianco, che hanno firmato lo statuto in presenza del notaio Ciancico e del funzionario delegato dal questore Capomacchia, dott.ssa Manuela Recca, dell'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Margherita Ferro, dell'assessore comunale alla Pubblica Istruzione di Acireale, Nives Leonardi, del dirigente della Provincia, Giovanni Ferrera. Un altro tassello viene aggiunto al Progetto "Catania sicura" finanziato

dall'Unione europea, gestito dal ministero dell'Interno, che prevede una serie di iniziative a vantaggio della sicurezza dei cittadini e della legalità, attraverso l'erogazione dei fondi Pon finalizzati a iniziative di carattere sia sociale sia infrastrutturale, integrate e coordinate tra loro, per la diffusione, il rafforzamento e la promozione della cultura della stessa legalità. "Tramite questi finanziamenti che ammontano a complessive 750 mila euro distribuiti alle città consorziate - ha affermato il presidente della Provincia, Raffaele Lombardo - instilleremo agli studenti i principi che regolano il buon andamento delle amministrazioni. I giovani saranno attenti protagonisti dell'iter procedurale adottato per la scelta del soggetto da recuperare (un immobile, un monumento), passando per la gara d'appalto alla consegna dei lavori, al controllo del corretto adempimento degli obblighi dei vincitori l'appalto stesso, alla consegna dell'opera finita e al controllo degli immobili anche dopo la consegna. Le istituzioni continuano con questa iniziativa a educare al rispetto della legalità i giovani che sono l'identità delle future generazioni". L'immobile da recuperare potrà essere una qualsiasi struttura di interesse pubblico che necessita di interventi di riqualificazione ambientale, di restauro o ristrutturazione. Il Consorzio, che nell'ambito del costituendo consiglio d'amministrazione non prevede alcun gettone di presenza, avrà vita sino al 2050 e consente di creare una struttura stabile che potrà essere un punto di partenza per la realizzazione di altri progetti senza costi aggiuntivi, così come ha precisato il sindaco di Acireale, Nino Garozzo.



dalla

Sicilia



Catania. Palazzo del Comune

Catania, dissesto finanziario Responsabilità ed effetti

Catania - Il Movimento per l'Indipendenza della Sicilia accoglie con sgomento, ma anche senza alcuna sorpresa, l'esito dello studio effettuato dagli ispettori del Ministero dell'Economia e delle Finanze sui conti del Comune di Catania. Infatti la nera crisi economico-finanziaria in cui versa l'amministrazione di Palazzo degli Elefanti era cosa ben nota ed ampiamente denunciata da più parti, ma altrettanto ampiamente trascurata e, almeno in parte, minimizzata, tanto dalla classe politica nella sua interezza, quanto dai principali media. E questi ultimi a lungo, nonostante le grida d'allarme che giungono da tutto il centrosinistra etneo, non si sono premurati di chiedere alla attuale amministrazione lumi sulla vicenda, lasciando che fosse questa a "farsi sentire" con comodo nella giornata odierna, né chiariscono, almeno per grandi linee, alla cittadinanza cosa significherebbe la dichiarazione di "dissesto finanziario". Ebbene, tale dichiarazione equivale sostanzialmente al "fallimento" di una persona fisica o giuridica. Quindi, quello di Catania è un Comune che, bruciati i soldi dei contribuenti, è praticamente sull'orlo del baratro. Spese faraoniche, dissenate, per finanziare lo sventramento della città hanno preso il posto di quella "politica della ragionevolezza" che, prima delle grandi opere, avrebbe dovuto, partendo dalle piccole ma essenziali necessità, iniziare un cammino di risanamento sociale, produttivo, lavorativo, com-

merciale, culturale ed in generale della vivibilità del Capoluogo etneo. Spese enormi e quanto meno procrastinabili (che senso ha disseminare rotatorie malprogettate quando tutte le altre strade urbane sono ridotte ad autentiche "trazzere" preborboniche?) rese invece indispensabili dalla "politica dell'apparire" di cui il Sindaco di Catania, il docente universitario napoletano Umberto Scapagnini, è indubbiamente maestro. Una politica delle "evidenze di facciata" che viene preferita alla giusta ed oculata amministrazione nell'ottica dell'elezione diretta, con l'immane supporto di quelle metodologie clientelari di gestione e controllo del voto (assolutamente non "libero, personale, segreto") che decidono da decenni le contese elettorali nella martoriata Sicilia. A Catania si lastricano le piazze del centro ma mancano le politiche turistiche ed anche i trasporti pubblici sono fallimentari, a Catania si rifanno (male) le circonvallazioni ma i quartieri popolari sono invivibili, a Catania si paga una TARSU enorme ma rimangono i vecchi luridi cassonetti scoperti e bruciati senza nessuna forma di raccolta differenziata, a Catania l'amministrazione comunale contesta le classifiche ove la città appare puntualmente (assieme a molti altri comuni siciliani) agli ultimi posti (tranne quelle riguardanti la criminalità ed altri fenomeni perversi) ma da anni non esiste più nemmeno un programma di spettacoli estivi che valorizzi la città agli occhi di catanesi e non. Catania, che viene

sbandierata strumentalmente da più parti come potenziale "Capitale del Mediterraneo", è stata un centro produttivo e vivace, un tempo oggetto di immigrazione. Via via, la colonizzazione italiana tramite la mafia, i partiti politici e gli ascari siciliani al loro servizio, l'ha rasa al suolo, al pari di tutta la madre Sicilia. Noi indipendentisti siamo consapevoli che questo dissesto finanziario sia ormai inevitabile viste le cifre rese pubbliche, con la conseguente pluriennale riduzione

dei servizi offerti dal comune alla cittadinanza, aumento delle tariffe dei restanti servizi, aumento dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI). Non crediamo alle scontate quanto tardive parole di rassicurazione giunte tanto dal Sindaco quanto dall'Assessore al Bilancio, Gaetano Tafuri, che tentano di minimizzare la devastante portata dei debiti del Comune, al tempo stesso però scaricando la colpa solo sull'Amministrazione Bianco, e chiedendo «collaborazione» a parte dell'opposizione. Ricordiamo che il Commissario Straordinario della città di Taranto, popolata oltre la metà di Catania, giusto un anno addietro non ha potuto che dichiarare il dissesto finanziario per un debito totale

ammontante a meno della metà di quello di Catania. Analoga situazione si è verificata ad Enna, e per tredici anni a Napoli. E siamo fermi nell'affermare che a fallire è il Prof. Scapagnini, del quale chiediamo immediate dimissioni ed il pronto commissariamento, a fallire sono stati i suoi predecessori, a fallire è la classe politica italiana, non Catania e i catanesi, che come gli altri Siciliani capiscono ogni giorno di più che solo riprendendoci la nostra terra, le nostre città, i nostri destini, solo l'Indipendenza della Sicilia è la concreta soluzione per porre fine a questa epoca di sfruttamento, depauperamento, violenza, corruzione, colonizzazione della Patria Siciliana e delle sue meravigliose città.

Corsi di formazione al Pantano Olivetti

Entro il 15 settembre le domande per accedere al bando di selezione

RIPOSTO - Bando di ammissione all'Isiss Pantano-Olivetti di Riposto, per i "Corsi di istruzione e formazione tecnica superiore", relativamente ai progetti di "Esperto nella valorizzazione e promozione eco-sostenibile delle aree di rilevanza ambientale" e di "Tecnico superiore per la pianificazione e gestione di aree a rilevanza ambientale". Grazie al sostegno del Fse (Unione europea Fondo sociale europeo), del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca della Repubblica italiana, della Regione siciliana, dipartimento regionale della Pubblica Istruzione e dell'Università degli studi di Catania, facoltà di Ingegneria, dipartimento

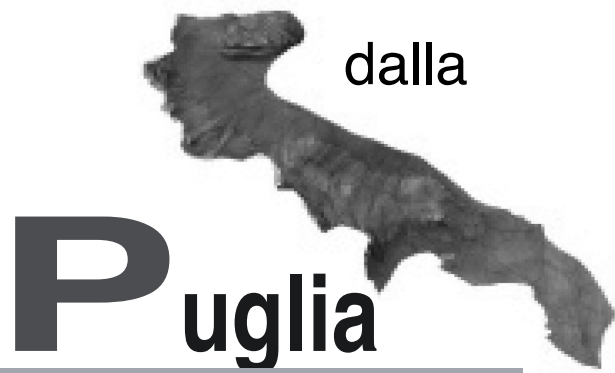
Architettura e Urbanistica, i corsi si svolgeranno all'istituto "Pantano-Olivetti" di via

Roma,66 a Riposto. Il corso, gratuito, è rivolto a 20 allievi, di cui il 50% donne, per la du-



rata di 1200 ore, suddivise in due semestri, articolati in 840 ore di lezioni teorico-pratiche e 360 ore di stage aziendali. Le domande di selezione dovranno essere inoltrate entro e non oltre le ore 13, del prossimo 15 settembre, agli uffici di segreteria dell'istituto ripostese. Il bando di ammissione è visionabile on line, sul sito www.istitutopantanoolivetti.it. Gli sbocchi professionali consentiranno ai corsisti, seguiti da uno staff qualificato di consulenti, esperti e tutor, di eseguire la progettazione dei prodotti ed erogazione dei relativi servizi, effettuare controlli ambientali, espletare l'attività amministrativa correlata e creare sistemi per la qualità e manutenzione. L'attività formativa inizierà il prossimo 01 ottobre e si concluderà entro il 30 giugno. A conclusione del corso, agli allievi che avranno

frequentato il 70% delle lezioni e superato l'esame finale, verrà rilasciato una certificazione di specializzazione "Ifts", valida nei Paesi dell'Unione europea, e saranno riconosciuti anche dei crediti formativi (fino ad un massimo di 12 crediti formativi) in ambito accademico. I destinatari del corso, con lezioni pomeridiane a partire dalle 14.30, sono i disoccupati o inoccupati in possesso di diploma di scuola media secondaria superiore. L'esame delle domande, la selezione e la conseguente formulazione della graduatoria sarà affidata ad una apposita commissione. La selezione consisterà nella valutazione dei titoli di studio o professionali posseduti, in una prova scritta e in una prova orale. La selezione avrà luogo il 19 settembre alle 16 nella sede dell'istituto Pantano-Olivetti.



dalla

Non abbandonate Foggia e Grottaglie

Bari - Un piccolo passo avanti, ma non quello che era lecito attendersi: così il segretario generale della Uil di Puglia e di Bari, Aldo Pugliese, giudica il nuovo bando emesso da Aeroporti di Puglia che riguarda l'aeroporto di Brindisi. "Anche se non è il massimo di quanto avrebbero voluto brindisini e leccesi - spiega Pugliese - quanto meno si è in un certo senso posto rimedio alla mastodontica gaffe commessa con il primo bando che aveva escluso l'aeroporto di Brindisi, come peraltro Foggia e Taranto-Grottaglie. Adesso con questo secondo bando di 37 milioni di euro e 18 rotte che potrebbero essere aggiudicate sullo scalo Papola Casale si sta cercando di salvare il salvabile". Un passo inevitabile per la Uil, dopo il bando di 63 milioni di euro emesso dall'ex Seap, che virtualmente interessava Bari, Brindisi, Foggia e Taranto, ma che successivamente portò ad assegnare le rotte solo per Bari. "A questo nuovo passo si è arrivati

solo per le contestazioni da parte degli enti locali e delle forze sociali di Brindisi e Lecce - afferma il segretario Uil - il che ci porta a sostenere che Brindisi e Lecce



Al centro Aldo Pugliese. Segretario generale Uil

hanno fatto bene a contestare il primo bando. Ma adesso ci piacerebbe che Aeroporti di Puglia e la Regione si attivino per Foggia e Grottaglie-Taranto senza dover attendere le contestazioni da parte delle istituzioni e dei residenti delle due province escluse". Secondo Pugliese la conclusione che per il momento si può trarre è che "evidentemente Aeroporti di Puglia e Regione Puglia si muovono non nell'ambito di una programmazione seria, ma soltanto davanti a forti contestazioni. Per quanto ci riguarda, continuiamo a contestare il primo bando, che avrebbe potuto interessare i quattro aeroporti e così non è stato. E' dalla nostra il forte convincimento delle ragioni dei residenti e delle economie locali. Come Uil di Puglia e di Bari ci stiamo muovendo per via legale nelle sedi opportune affinché questa palese e antipatica discriminazione sia finalmente eliminata".

No all'aumento dell'ecotassa

Bari - No unitario, secco e pretentorio di Cgil, Cisl e Uil all'aumento della cosiddetta "ecotassa" prevista nella legge di assestamento di bilancio della Regione Puglia. In una lettera congiunta inviata al presidente della Giunta, Nichi Vendola, agli assessori ed in particolare all'assessore all'Ambiente Michele Losappio, le tre segreterie regionali ribadiscono all'unisono "di non essere d'accordo", come del resto già anticipato nei giorni scorsi in sede di confronto; chiedono inoltre il ritiro immediato del provvedimento, definendo "ingiustificato" l'aumento e "illusorio" il raggiungimento dell'obiettivo previsto dalla Regione Puglia "per mancanza di strategia" nelle politiche di smaltimento dei rifiuti. Cgil, Cisl e Uil motivano il dissenso in quattro punti: la parzialità delle iniziative di supporto allo sviluppo della raccolta differenziata pone la Regione Puglia ad un livello molto basso, meno dell'8%; solo recentemente sono state conferite le opportune deleghe alle

province, unitamente a un minimo di risorse economiche sicuramente insufficienti per conseguire gli obiettivi del piano. Le stesse recenti convenzioni sottoscritte con il CONAI ancora non sono operative; gli impianti di supporto alle discariche (selezione, compostaggio, C.D.R., ecc.) sono ancora in fase di realizzazione, così come è in ritardo l'operatività degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) specie nella fase di raccolta unitaria dei rifiuti solidi urbani. "Inoltre - si legge ancora nel documento - i ritardi nel passaggio da tassa a tariffa espongono i cittadini al rischio di subire non solo un carico indifferenziato e per alcuni versi iniquo, rispetto al pagamento dei servizi, ma anche l'assenza di un meccanismo di premialità a favore di coloro che contribuiscono alla raccolta differenziata". "Vi chiediamo - conclude la nota dei sindacati - di avviare un reale confronto tra le parti al fine di evitare che il provvedimento scarichi sui cittadini le disfunzioni e i ritardi delle Istituzioni.

Sei Paesi, capofila Brest, compongono la "cordata"

Vertice Europeo a Taranto

In ottobre si terrà un nuovo incontro a Brest

Taranto - I rappresentanti di sei città europee: Brest (Francia, città capofila, gemellata con Taranto dal lontano 1964), Cadice (Spagna), Costanza (Romania), Gijon (Spagna), Isola di Wight (Gran Bretagna), Matosinhos (Portogallo), hanno discusso le linee guida del progetto comunitario europeo Imaps, che è finalizzato ad avviare la gestione integrata delle città, sedi di porti importanti, consistente nella soluzione di problemi comuni, quali i rischi industriali marittimi e terrestri, l'inquinamento prodotto dalle attività urbane, portuali ed agricole, la riduzione delle attività militari, di pesca e della cantieristica navale. Nei giorni scorsi, in conferenza stampa, l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Tommaso Colaninno, il presidente dell'Autorità Portuale, Michele Conte, il responsabile dell'Ufficio Taranto Europa, Mimmo Andriulo e la project manager, Annik Trin-

quet, del Comune di Brest hanno illustrato appunto gli scopi della "cordata" internazionale. L'Unione europea, è stato subito chiarito, finanzia 606 mila euro dei 987 mila di spese previste nel progetto. Le sei città europee consorziate provvederanno alla rimanente cifra. Tutti d'accordo su un aspetto interessante del progetto: le legislazioni europee e nazionali devono tutelare sia le popolazioni sia l'ambiente contro i rischi accidentali marittimi e industriali e sia gli inquinamenti cronici. Soluzione necessaria, soprattutto in considerazione - è stato rilevato - del fatto che i Paesi interessati hanno ciascuno norme differenti. Con l'attuazione del progetto nei sei Paesi sarà realizzato forse il primo esperimento di allineamento, quindi di integrazione delle procedure destinate a salvaguardare la sicurezza delle sei popolazioni, dei sei territori, in modo da consentire analogo sviluppo

economico. Il progetto Imaps si pone quindi l'obiettivo di offrire risposte alle istituzioni locali e regionali per garantire la sicurezza delle popolazioni, la qualità e la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico. Il processo sarà perfezionato in ottobre, nel corso della prevista riunione, a Brest. Per ultimo è stato chiarito che il progetto Imaps, acronimo dell'inglese "Integrated management of

risk and environmental factors for a sustainable development of peripheral port cities" imporrà l'adozione di interventi comuni nei sei Paesi aderenti. Sarà la prima e buona occasione per un confronto di tipo internazionale e quindi oltre i confini anche culturali di provincialismi vecchio stile.

Domenico Esposito



Brest. Città capofila

dalla

Campania



Il Consigliere Comunale del Comune di Napoli Carlo Lamura

Famiglie e imprese indebitate oltre ogni limite

Da Bankitalia ancora un grido d'allarme

Napoli - Il Consigliere di AN Carlo Lamura, componente della Commissione Attività Produttive del Consiglio Comunale di Napoli, in merito alle dichiarazioni rese dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi nel corso dell'audizione presso la commissione antimafia, tenutasi nei giorni scorsi in Roma, ha dichiarato: "E'ormai un anno che denuncio in Consiglio Comunale di Napoli la gravissima situazione vissuta da famiglie e imprese della nostra città e della Regione in riferimento al costo spropositato delle operazioni di credito (prestiti personali ai lavoratori, credito al consumo, operazioni di finanziamento alle imprese) applicate dagli istituti di credito nel mezzogiorno d'Italia. Le famiglie e i titolari di piccole e medie imprese non hanno più la possibilità di restituire i prestiti alle Banche e alle Società Finanziarie; debiti contratti in questi anni per sopravvivere ad una situazione di grave difficoltà economica che attanaglia in modo particolare la Città di Napoli e più in generale l'intero territorio delle regioni del sud Italia". A questa situazione preoccupante che mette in luce, anche sul fronte dell'accesso al credito, quanto enorme sia il divario tra Nord e Sud del nostro Paese -continua Lamura- si aggiungono, nella Città di Napoli, le discutibili e indiscriminate procedure di esazione dei tributi erariali e comunali gestite dalla Concessionaria di Riscossione GEST LINE, procedure che generano un ulteriore e preoccupante disagio sociale, in virtù delle centinaia di migliaia di avvisi di pagamento per cartelle esattoriali relative a tributi non più esigibili o prescritti, con effetti devastanti anche sulla proprietà privata, attraverso l'attivazione di procedure ipotecarie sulle abitazioni dei malcapitati contribuenti e la conseguente vendita all'asta sulla base del valore catastale degli immobili, piuttosto che sul reale valore di mercato. Alleanza Nazionale - aggiunge Lamura - ribadisce la necessità di un autorevole e sollecito intervento del Prefetto di Napoli perché siano sospese, anche tempora-

neamente, le procedure di vendita giudiziaria, al fine di verificare la corretta esecuzione e la legittimità delle procedure adottate da GEST- LINE, nonché dagli Enti impositori quali il Comune di Napoli che troppo spesso omettono di effettuare gli sgravi di somme non dovute entro i termini prescritti dalla legge, anche in presenza di sentenze degli organi giudiziari preposti. (Giudice di Pace

e Commissioni Tributarie)". "L'allarme lanciato dal Governatore della Banca d'Italia non può che essere raccolto da Alleanza Nazionale che annuncia - con Lamura - iniziative parlamentari mirate ad eliminare le attuali ed ingiustificate procedure d'accesso al credito che penalizzano indiscriminatamente ed esclusivamente i cittadini e le imprese del Mezzogiorno".

Il record degli affitti che il Comune non incassa

Napoli - Gli affitti al comune non si pagano. È una regola non scritta, ma a Napoli sembra valere per tutti: quasi i due terzi degli inquilini non rispettano il contratto e non lo fanno neppure le istituzioni. Così i crediti insoluti viaggiano intorno a 81 milioni di euro e l'amministrazione guidata da Rosa Russo Iervolino accumula cause su cause davanti ai giudici senza riuscire a sfruttare nessun abusivo. Mentre sullo sfondo resta una fila di edifici inutilizzati e in crescente degrado, a causa delle attività di manutenzione ordinaria che seguono i ritmi della burocrazia. È quanto emerge dall'impetuosa istantanea scattata dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti in una recente indagine sulla gestione del patrimonio immobiliare. Dal 1991 al 2003 i contenziosi avviati dal comune sono quasi 7.400 e nella quasi totalità dei casi si tratta di sfratti per morosità (circa 2.400 le azioni in corso). Ma questo lavoro non sta dando grossi risultati. I magistrati contabili segnalano che «la percentuale dei crediti recuperati coattivamente mediante azione legale non supera, mediamente, la metà del totale degli importi intimati». E non si tratta di quattro soldi. Il valore degli affitti non pagati al comune nell'arco di dodici anni è di ben 80 milioni e 900 mila

euro. Gli utenti sono 31.304 e di questi 18.806, il 60,1 per cento, non sono in regola (dati 2003). Nel dettaglio, le maggiori irregolarità riguardano importi non versati inferiori a 100 euro o superiori ai 5 mila. Nel primo caso si tratta di un fenomeno normale. Ma per spiegare il mancato pagamento di cifre più elevate, la Corte punta il dito contro l'atteggiamento dell'amministrazione «eccessivamente indulgente e poco incisivo», oltre che «poco propenso ad attivare sistematiche azioni di sfratto per morosità». Una soluzione, però, va trovata in fretta. Anche perché a non rispettare i pagamenti non sono solo famiglie indigenti. Circa 6,1 milioni di euro sono dovuti da istituzioni pubbliche, come il ministero degli Interni - che ha caserme, commissariati o sedi di prefettura in edifici comunali - o come Asl e scuole. Tra gli inquilini, poi, solo il 17 per cento dei crediti è da imputare alla fascia A, cioè ai redditi più bassi. Del 49 per cento dei soldi dovuti e non versati è responsabile la fascia C4, che rappresenta, però, solo il 10,3 per cento dei rapporti di utenza. In questa categoria è compreso chi guadagna molto e chi non ha presentato i documenti sul proprio reddito, tra i quali, secondo i magistrati, molti abusivi (dati 2002). Quello delle occupazioni illegali di appartamenti comunali è un fenomeno molto diffuso, se si considera che cinque anni fa se ne contavano addirittura 9.116, un terzo di tutti i rapporti di utenza. E pare che il lavoro da fare sia ancora molto, visto che «i provvedimenti di sgombero coattivo adottati sono solo quattro su oltre 7.900 istanze di regolarizzazione pervenute». Nel passare al setaccio la gestione, l'indagine fa emergere un'altra assurdità: il comune «utilizza un gran numero di strutture prese in affitto da terzi e, nel contempo, risulta proprietario di molti immobili inutilizzati». Sul totale degli edifici comunali, oltre un terzo è ancora privo di destinazione e nelle conclusioni i magistrati sottolineano «il mancato utilizzo a fini pubblici di 5.400 immobili acquisiti gratuitamente». A complicare tutto, poi, c'è il «degrado» delle strutture. La Corte parla di scarsa attenzione alla manutenzione ordinaria, cui vanno circa 11 milioni di euro l'anno, lo 0,3 per cento dell'intero valore immobiliare. Di conseguenza, gli edifici hanno bisogno di una quantità sempre maggiore di soldi per interventi straordinari: per gli immobili a reddito, cioè quelli dai quali ci si aspetta di ottenere un introito, il comune destina a questa attività circa il 46 per cento delle risorse impegnate per la ristrutturazione dell'intero patrimonio immobiliare. Un vero salasso se si pensa che tra il 1999 e il 2003 sono stati accesi mutui per circa 309 milioni di euro per la manutenzione. Così l'indebitamento complessivo è cresciuto del 20 per cento. Tutto questo ha portato a una «crisi di liquidità di difficile soluzione». Il saldo di cassa della gestione corrente degli immobili nel periodo 1999-2003, cioè la differenza tra riscossioni e pagamenti, è negativo per oltre 45 milioni di euro. Una situazione dovuta essenzialmente al mancato incasso degli affitti, che tra il 2000 e il 2001 si sono azzerati, con una perdita di 21 milioni di euro l'anno. A questi mancati guadagni si aggiungono i costi per la fornitura di servizi non rimborsati, pari ad altri 2,7 milioni l'anno.

Marco Ratti



Ficarra e Picone

Ficarra e Picone conquistano Paestum e puntano a tornare il prossimo anno

Paestum - "In un momento in cui nello spettacolo la volgarità, non solo di parola ma nei contenuti, è diventata il centro di tutto nel mondo del cinema, del teatro e della televisione, assistere ad uno spettacolo come quello di Ficarra e Picone, dove per qualità e per eccelsi livelli artistici e di interpretazione, non vi è nulla di volgare, è sicuramente un momento importante che farà riflettere lo spettatore e avvicinarlo alla qualità della proposta artistica, rifiutando tutto il resto". Queste le parole di Claudio Tortora, direttore artistico del Premio Charlot, salito sul palcoscenico al termine dello spettacolo

"Recital" di Ficarra e Picone (che ha chiuso la XIX edizione del Premio Charlot). Tortora che ha consegnato al duo siciliano il Premio Charlot per il miglior film dell'anno "Il 7 e l'8" ha voluto precisare come i due artisti hanno saputo conquistare il pubblico senza utilizzare facili battutine volgari. A questo punto gli oltre 4000 spettatori presenti nell'area archeologica dei Templi di Paestum si sono alzati in piedi per tributare a Ficarra e Picone un lunghissimo e meritissimo applauso. Il duo comico prima di lasciare il palcoscenico ha saluto tutti. Ficarra e Picone hanno ricordato che in autunno torneranno in teatro con un

nuovo spettacolo teatrale, strizzando così l'occhio nuovamente a Claudio Tortora. Infatti, va ricordato, e non era mai successo nella storia del Premio Charlot, che la coppia di comici siciliani, aveva già vinto l'ambita statuetta lo scorso anno nella sezione televisione, quest'anno hanno fatto il bis nel cinema, ed ora puntano a fare tris, come hanno tenuto a precisare alcuni dei giurati presenti ieri (domenica 29 luglio) sera allo spettacolo... "Andremo a vedere sicuramente il loro spettacolo, e se i contenuti sono come quelli di questa sera, al 90% Ficarra e Picone il prossimo anno faranno tris al Premio Charlot".



da Roma luci e ombre della Capitale

Cultura, società, costume, arte, teatro, musica, danza, attualità e vita moderna

A cura di Lino D'Orta

Notte romana: aumentati i rumori e il degrado

Dopo che tanti si sono appena riavuti dalla sbornia culturale – e non solo – della Notte bianca che ha tenuto accese luci e garantito emozioni per tutti, il pensiero dei cittadini romani – quelli che, finite le ferie, ogni mattina debbono recarsi al lavoro – è tornato ai problemi di tutti i giorni. La sicurezza, la viabilità, il degrado ambientale ed acustico, etc.

E a proposito di degrado gli abitanti del centro storico si sono dovuti ricordare del recente interesse dei mass media americani per la Capitale: davvero notevole, così come lo sono le folle di turisti d'oltreoceano che ogni anno si riversano sulle strade capitoline. Con una sorpresa, però: il tono con cui stavolta il New York Times si è occupato di Roma, addirittura in prima pagina e con varie foto documentanti che molti quartieri della Roma vecchia, tra cui Campo de' Fiori e Trastevere, sono diventati teatro di lotta tra due forze contrapposte: da un lato i cultori delle meraviglie architettoniche e, dall'altro, orde di turisti che di sera e di notte continuano a usare la "Caput mundi" come un bar a cielo aperto. Ed i residenti sono costretti a districarsi tra cocci e lattine di birre, quando non tra turisti che bivaccano quasi ubriachi tra piazze e gradinate millenarie, protagoniste in passato di ben altri spettacoli. Insomma l'annosa

querelle tra i vari comitati di zona e l'amministrazione capitolina ha ormai travalicato i confini nazionali. E allora che succede? Che il vicesindaco Maria Pia Garavaglia non ci sta, ed esprime il proprio rammarico: l'afflusso dei turisti in centro nelle ore serali ha conseguenze negative nella vita della città, fra cui quelle dovute all'importazione di usi e mode estranei ai cittadini romani, come l'uso all'aperto di alcolici, un fenomeno che trova alimento dalle abitudini di tanti visitatori stranieri. Insomma, la Garavaglia rimanda la palla al mittente. Anzi, il vicesindaco rilancia e precisa che "da tempo a Roma stiamo lavorando per arginare queste tendenze negative, come dimostrano i presidi delle forze dell'Ordine posti dal Prefetto. Occorre anche la collaborazione di tutti i cittadini e di quelle persone che a Roma vengono in vacanza". Poi aggiunge: "ai turisti rivolgo

un invito a divertirsi ma sempre nel rispetto della città che li che ospita". E il N.Y. Times ne prende atto, quasi a chiudere la polemica, ricordando che peraltro Roma, a differenza di altre grandi città, resta una destinazione estremamente sicura per i visitatori. Ma non per i rumori. Infatti già nel giugno 2005 l'Università di Roma Tre aveva organizzato un convegno su «Il pericolo rumore. L'accettabilità e la normale tollerabilità all'immissione di rumore nelle abitazioni», che faceva seguito ad un'altra iniziativa similare. I molti e qualificati studiosi intervenuti erano andati oltre la nozione di inquinamento acustico, per formulare il concetto di «inquinamento musicale». In tanti luoghi pubblici – aeroporti, negozi, ristoranti – la musica ad alto volume regna incontrastata, ma a danno della nostra salute. Questo tema ha poi anticipato i risultati cui è giunta l'Arpa (l'Agenzia regionale per la protezio-

ne dell'ambiente) nel corso di centinaia di controlli effettuati in agosto per combattere l'inquinamento acustico della Capitale. Ne risulta che i rumori, oltre che intensificarsi, vanno diversificandosi nei toni. Si pensi a quelli dei bar, pub, allarmi antifurto di appartamenti e auto, discoteche all'aperto, arene cinematografiche, condizionatori d'aria o manifestazioni musicali. Una grande varietà di stimoli: dal traffico ai cantieri, dai versi degli animali domestici ai segnali radio-televisivi, tutti in qualche modo offensivi della salute e lesivi del diritto alla quiete. E naturalmente "magna pars" in tutto questo è dato dalle manifestazioni organizzate per l'Estate Romana e per la Notte bianca, anche se è da riconoscere che esse hanno spesso



Maria Pia Garavaglia. Vicesindaco Comune di Roma

utilizzato accorgimenti acustici per diminuire il disturbo. Le soluzioni? Forse sono due: da una parte reprimere i reati, dall'altra sviluppare un'adeguata alfabetizzazione dei cittadini sin dalle scuole dell'obbligo, perché la convivenza possa nascere da una vera «abitudine al rispetto». Anche perché demandare tutto ai controlli delle autorità preposte comporta che, per fare un lavoro adeguato, e non solo a Roma ma in tutto il Lazio, occorrerebbero ben altre risorse, sia umane che strumentali. Tutto dipende, a quel che pare, da quanto la Regione potrà investire nei bilanci per l'ambiente. Che il New York Times abbia la bontà e la pazienza di attendere un po'...

Per sopravvivere lotta fratricida fra gli aeroporti di Roma e Milano

Il caso Alitalia

Nelle scelte del piano di risanamento tagli di esuberanti, di rotte e di hub

Non tutto è andato male per molti di noi, anche in questa estate caratterizzata da tante valigie perdute, quando siamo rientrati dopo una vacanza all'estero. Sì, il mezzo caos e l'imperfetta pulizia dell'aeroporto di Fiumicino sono subito saltati agli occhi di chi

arrivava da un aeroporto (poniamo, nord-europeo o nordamericano) dove ordine e lindore si toccavano con mano, ma c'era anche qualche cittadino americano che si dichiarava favorevolmente colpito dalla gentilezza, dall'"umanità" con cui era stato trattato sull'aereo dal personale

di Alitalia, soprattutto se raffrontato con l'algida, quasi scostante professionalità degli addetti di certe compagnie straniere. Ma evidentemente il trattamento "umano" da parte del personale di bordo non è vale a richiamare più passeggeri verso la compagnia di bandiera nazionale, se ogni giorno essa accumula un passivo d'un milione di euro. E le società straniere inizialmente interessate a rilevarne quote di capitale non si fanno più vive o vi rinunciano espressamente, forse spaventate dall'ingravescente situazione di passività. Ed allora il CdA di Alitalia passa finalmente all'intervento di concreto risanamento. E che succede? Quello che ci si poteva aspettare. Sindacati di terra che minacciano di bloccare le piste. Piloti in rivolta. E politici perplessi. Sono le reazioni alla presentazione del piano industriale elaborato dal presidente Maurizio Prato. Risulta infatti che il taglio di personale dovrebbe comprendere sia il ricorso alla cassa integrazione sia la mobilità verso la pensione. Per Alitalia tuttavia, «la quantificazione degli esuberanti allo stato non è ancora definita», ma nel frattempo è emerso che con il ridimensionamento dell'attività su Malpensa verranno trasferiti parte dei voli su Fiumicino e saranno tagliate le rotte meno redditizie, in particolare quelle verso Cina e India. E secondo fonti sindacali sarebbe

stimato in circa 500 unità il personale «in eccesso» tra il personale navigante: 350 tra gli assistenti di volo e 150 tra i piloti, mentre alcune centinaia di esuberanti dovrebbero verificarsi tra il personale di terra. Un'operazione chirurgica che quindi potrebbe coinvolgere circa mille lavoratori.

Misure drastiche per garantire la sopravvivenza della compagnia di bandiera: licenziare 1000 lavoratori, di terra e del personale navigante. Ridotto il ruolo di Malpensa e cancellati collegamenti intercontinentali.

Ma i sindacati: "Non ci si salva, in questo modo". E a Malpensa inizia lo sciopero bianco.

Pedrini (It. dei Valori): quello di Maurizio Prato è "Il piano della morte"

A tal riguardo, considerato anche lo sciopero bianco già scattato a Malpensa, il presidente Prato intenderebbe sottoscrivere un patto con i sindacati che garantisca la «pace sociale» in questa fase. Che dovrebbe traghettare la compagnia verso i futuri acquirenti. Tra quelli non ancora defilatisi ci sono Air France e Klm, senza peraltro escludere l'Air One di Carlo Tota, il fondo Usa Tpg e una cordata guidata da Antonio Baldassarre. In questa settimana dovrebbero cominciare le consultazioni. Quanto alla Malpensa, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e il sindaco di Milano, Letizia Moratti, hanno definito «scelta suicida» l'addio di Alitalia all'hub di Malpensa. «È un piano suicida per la stessa Alitalia - aveva spiegato la Moratti - ed è un grosso rischio anche per il sistema-Paese». Ma i tagli di Alitalia a Malpensa - ha aggiunto Formigoni - "non danneggeranno lo scalo internazionale, il più puntuale d'Europa, che ha già riscosso l'interesse di numerose compagnie straniere, fra cui l'American Air Lines, pronte a subentrare". Maurizio Prato - afferma a sua volta Egidio Pedrini, deputato dell'Italia dei Valori - esegue le indicazioni avute da palazzo Chigi: ha varato il piano della morte. Alitalia è un sistema che è in difficoltà



Aeroporto di Roma Ciampino

sulle tratte nazionali e sulle tratte internazionali e potrebbe guadagnare meglio sulle tratte intercontinentali. E Lui taglia le tratte intercontinentali! E poi Malpensa: che è un grande aeroporto che serve una importante realtà produttiva italiana e i suoi passeggeri danno uno "yield" (resa produttiva) alto: spesso i loro sono "full fare" ossia biglietti a tariffa piena che danno un margine alto". Per il Ministro dei Trasporti, Bianchi, si sta invece facendo un buon lavoro: "Sono state tracciate le linee guida. Ancora non si può dare un giudizio definitivo ma avremo presto modo di approfondire i dettagli". Ma i piloti? L'Anpac critica le linee guida del nuovo piano industriale 2008-2011 dell'Alitalia, approvate dal CdA della compagnia e chiede un intervento del governo per riposizionare il vettore "nel ruolo di compagnia di bandiera del paese nell'interesse della mobilità dei cittadini italiani". Il piano giudicato dai piloti con "profonda delusione e seria preoccupazione per il futuro della compagnia". Per gli altri dipendenti Alitalia, il sindacato che li rappresenta afferma che essi sono "pronti al confronto e a richiamare alle proprie responsabilità tutte le parti in gioco e cioè la politica, il management e il lavoro". A questo punto, che faranno i responsabili di una realtà che coinvolge una gran fetta dell'economia di Roma e di Milano? Governo e politici in genere sembrano ancora presi da pensieri di fine estate: quelli ludico-turistici della Notte bianca, o le grandi e piccole manovre e pronostici sul segretario del nascente PD. Ma a Milano c'è già aria di "autunno caldo"! Staremo a vedere...

Duecento intellettuali lanciano una fatwa contro Magdi Allam

Sono persone gentili, molto cristiane, brave di penna, cattedratici stimati, predicatori di pace, incapaci di fare male a una mosca, non sono stati i fondamentalisti islamici a lanciarla, l'hanno già fatto e per questo vive sotto scorta da cinque anni. Tra i firmatari del manifesto pubblicato da Reset, troviamo la crema del cattolicesimo democratico, scrive Giulio Meotti su Il Foglio del 21 luglio, quel pensiero catto-progressista, che ancora trova ascolto in molte diocesi e parrocchie. Si va da Agostino Giovagnoli, storico alla Cattolica di Milano, Alfredo Canavero che scrive per Avvenire, Guido Formigoni, studioso di cattolicesimo, fino al monaco Enzo Bianchi, priore di Bose. Ci sono Alberto Melloni, già presente nel manifesto supplica ai vescovi italiani perché non condannino i Dico, poi c'è il medievista Franco Cardini, e tanti altri, è una fucilata mediatica contro Allam diretta da Paolo Branca, islamologo di riferimento dell'arcivescovo Dionigi Tettamanzi e di quel mondo milanese che denuncia la perdita del senso dell'"altro", quando in

realtà ha perso quello di sé. Branca d'orientamento margheritico, arabista alla Cattolica di Milano, sostenuto molto da Sant'Egidio, scrive sul settimanale della Diocesi (Incrocinews), Famiglia Cristiana e Vita. Teorico della contaminazione delle culture, per questo ha introdotto un "laboratorio interculturale" in Cattolica, un corso rivolto agli insegnanti che ha prodotto un dvd, ha partorito addirittura un "catechismo islamico". "Chi firma ricava l'impressione di partecipare a una crociata per la custodia dei luoghi santi milanesi: l'ateneo di largo Agostino Gemelli e l'episcopio di piazza Fontana. Coloro che non firmano invece - e sono la maggioranza - ritengono che il testo dell'appello sia ambiguo e ne trova condivisibile soltanto la frase: 'Nel suo ultimo libro, Magdi Allam, scrive che le università italiane "pullulano" di docenti "collusi con un'ideologia di morte profondamente ostile ai valori e ai principi della civiltà occidentale e all'essenza stessa della nostra umanità" (Andrea Morigi, "La crociata islamica" del docente di lingua araba, 20.7.07

Libero). Che cosa ha fatto di male Magdi Allam, vice direttore del Corriere della Sera? Ha scritto un libro per la Mondadori "Viva Israele", dove lo fa assurgere a tifoso accanito dello stato ebraico (e se anche fosse, dov'è il reato, o il peccato?). Certamente un libro può essere criticato, demolito anche ferocemente, ma da una singola persona, non da centinaia che si schierano in un manifesto e poi alle idee, agli argomenti si contrappongono altri argomenti, tesi contro tesi, documenti contro documenti. Invece, "I firmatari dell'appello contro Allam non fanno nulla di tutto questo. Bersagliano un libro per il solo fatto che esiste e il suo autore perché accusato di 'tifare' per le ragioni di Israele" (Pierluigi Battista, Le firme contro Allam, 19.7.07 Corriere della Sera). Da quando in qua si sottoscrive un appello contro un condannato a morte? "Qui non è una semplice messa all'indice di un libro, ("Viva Israele"), ma il rogo per il suo autore, visto come un Kamikaze dell'Occidente (lo disegnò in questo modo Vauro con la compiacenza di Michele Santo-

ro ad Anno Zero, Rai 2)" (Renato Farina, Contro Magdi la fatwa dei compagni, 19.7.07, Libero). E se poi qualcuno si sentirà autorizzato ad eliminarlo? Poi sensi di colpa neanche a parlarne. Siamo all'imbarbarimento dell'informazione, un "no" al libro, un "contro Allam", una "critica" ad personam. Una scomunica collettiva, non una confutazione di una tesi. Che razza di crapa hanno queste persone, scrive Renato Farina, le quali si prestano a un gioco di società che somiglia a una roulette russa sulla tempia di uno che non la pensa come loro? La vicenda Allam assomiglia agli appelli che circolavano al tempo di Stalin contro i fisici borghesi, per emarginarli dagli istituti scientifici e poi spedirli nei gulag. Ma soprattutto assomiglia alla vicenda del povero commissario Luigi Calabresi, quando ben 800 intellettuali, in nome della verità e del bene, a difesa della memoria di Giuseppe Pinelli, offrirono agli assassini il movente per agire contro il "commissario torturatore" individuato come il 'responsabile della fine'



Magdi Allam

di quell'anarchico. Caro Magdi, non mollare, anche se ti lanciano le fatwe, tieni duro; hai colto nel segno: ami troppo il nostro Paese, il nostro Occidente più di loro. E poi nel Vangelo non c'è scritto: "Beati voi, quando vi insulteranno e diranno mentendo ogni sorta di male contro di voi. Gioite ed esultate perché grande è la vostra mercede: così infatti perseguitarono i profeti che vi precedettero".

D.B.

Quanti poveri cristi ci sono nel mondo

Quanti sono i Poveri Cristi perseguitati sulla terra? Si sapeva consultando il "Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo", pubblicato per quasi dieci anni dall'Acs (Aiuto Alla Chiesa che Soffre), ma l'edizione del 2007 è saltata per mancanza di fondi, anche questo è indice di mancanza d'interesse verso un problema gravissimo. Il 4 luglio scorso Magdi Allam ha promosso una manifestazione a sostegno dei cristiani minacciati in Medio Oriente, ma quanti altri "4 luglio" ci vorranno per ricordare le persecuzioni di altri cristiani e non in altri luoghi del mondo? Andrea Morigi, giornalista del quotidiano Libero, coordinatore del "Rapporto sulla Libertà religiosa nel mondo" dal 1998, sul settimanale Il Domenicale e sul giornale online Zenit ha offerto un dettagliato panorama sulla situazione di sofferenza e di persecuzione non solo dei cristiani ma anche di altre religioni in tutto il mondo. Per oggi la nostra attenzione sarà per il mondo musulmano. Morigi da per scontato che la maggioranza dei musulmani non è né fondamentalista né ostile a coloro che considera infedeli. Subito dopo fa riferimento alle leggi promulgate nei Paesi islamici, partendo

dall'Algeria, passando per la Malesia, il Pakistan fino al Libano. In pratica, "ogni Paese islamico, affina nei suoi codici penale e civili la propria versione della teoria discriminatoria secondo la quale un miscredente vale meno di un credente". Ogni giorno ci sono fatti gravi d'intolleranza da registrare nei confronti dei cosiddetti "infedeli" che vivono come minoranze tra i musulmani. Esiste, di fatto, una fuga, un esodo dei cristiani dal Medio Oriente, lo ha denunciato con circostanziata precisione, il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, riferendosi in particolare, sulle violenze e umiliazioni che i musulmani palestinesi, con il pieno appoggio della leadership dell'Anp, infliggono ai cristiani palestinesi. "Ogni giorno, lo ripeto, quasi ogni giorno, le nostre comunità sono vessate dagli estremisti islamici in queste regioni. E se non sono gente di Hamas o della Jihad islamica, avviene che ci sono scontri con il muro di gomma dell'autorità palestinese, che fa poco o nulla per punire i responsabili[...]Ho una lista di novantatré casi di ingiustizie di vario tipo commesse ai danni dei cristiani nella regione di Betlemme tra il 2000 e il 2004". I cristiani in Iraq ris-

chiano di scomparire, colpevoli sono i terroristi, ma non si registra neppure una reazione popolare in difesa dei perseguitati. Si vorrebbero sistemare nel Nord dell'Iraq, in una sorta di "riserva indiana". "Nessun governo però ritiene di dover intervenire con un atto di ingerenza umanitaria, come accadde durante la guerra di Bosnia, perché si considera la guerra santa come la conseguenza della lotta al terrorismo, e non un fenomeno endogeno conaturato all'islam" (www.zenit.org) Per non suscitare reazioni, si abbandonano al loro destino tutti quelli che soffrono, sottoposti alla legge islamica. Nessun Paese ne è esente, a partire dai più "liberali", come la Tunisia, dove comunque non è consentito a una donna musulmana sposare un non musulmano. Ma anche in Europa esistono violazione alla libertà religiosa e problemi di sicurezza personale per chi vive nelle comunità musulmane, le vittime sono in particolare le donne e i musulmani che rifiutano e denunciano il terrorismo e il fondamentalismo. Il caso più clamoroso è lo stesso Magdi Allam, musulmano che vive sottoscorta e per giunta in questi giorni al centro di un'aggressione mediatica per opera di un centinaio

d'intellettuali che hanno firmato un manifesto contro di lui perché ha scritto un libro "Viva Israele". Altro caso è il processo a Brescia, per l'omicidio di Hina Saleem, la ragazza pakistana decapitata l'11 agosto 2006 dai suoi parenti per aver voluto infrangere le regole della sharia vivendo come un'occidentale; le donne musulmane guidate da Dounia Ettaib hanno chiesto di costituirsi parte civile, per dare un segnale di speranza a tutte le mogli e le figlie d'immigrati costrette a vivere segregate. Con loro c'era anche Daniela Santanché, unica deputata, dov'erano le altre. Nessuno ha mosso un dito per esprimere solidarietà alle vittime della violenza, anzi la Santanché è stata accusata di aver strumentalizzato il caso. "Ben vengano le strumentalizzazioni - sostiene Morigi - se servono a far emergere la realtà di soprusi e schiavitù che si nasconde dietro e dentro le moschee". Il giorno dopo la manifestazione davanti al tribunale di Brescia, la Ettaib, marocchina, ma cittadina italiana, è stata aggredita in via Jenner, a due passi da dove sorge l'Istituto culturale islamico di Milano. "Due uomini le hanno intimato di smettere di gettare fango sull'islam e l'hanno minacciata fisicamente. E' una cittadina italiana, pur essendo immigrata. Il che significa che si vanno restringendo gli spazi di libertà anche per noi tutti che siamo nati e cresciuti in questo paese, come se la convivenza civile e le istituzioni democratiche stessero lasciando il passo a delle zone franche - si direbbero dei germi di califfato - in cui la sovranità nazionale è stata sostituita dalla legge del Corano". Ora la Ettaib deve vivere protetta da una scorta armata. Ci sono altri episodi di violenza come quello di Halima El Bourfai, marocchina, ricoverata il 21 marzo a Verona nel reparto grandi ustioni, è la stessa che aveva denunciato l'imam di una moschea di Verona che istigava i fedeli a riempire di botte le mogli. E' il segnale della sharia che avanza anche in Italia? Le istituzioni sono intervenute per la Ettaib, ma per il caso di Verona non è stato adottato alcun provvedimento nei confronti della moschea, implicitamente accettando l'esistenza di un'isola dove domina la legge coranica, territorio sottratto alla giurisdizione dell'autorità nazionale" (Andrea Morigi, Tutti i poveri cristi della terra, croce per croce, in Il Domenicale, 7.7.07). Souad Sbai, presidente musulmana dell'Associazione Donne marocchine in Italia ha spiegato a Il Foglio del 3 luglio: "La battaglia per i cristiani in Medio Oriente e quella per le tante Hina non si separano, è una grande medesima battaglia per la persona umana".

Domenico Bonvegna



Pierbattista Pizzaballa



64^a Mostra del Cinema di Venezia

Film visti a Venezia

Agata Amato



una sequenza del film

ATONEMENT - Espiazione. Regia di Joe Wright, interpreti: Keira Knightley, James McAvoy, Vanessa Redgrave

Tratto dal romanzo di Ian McEwan (che in Italia è edito da Einaudi) "Atonement", la nuova opera di Joe Wright (già regista di Orgoglio e Pregiudizio) è stato il film di apertura della Mostra. Briony Tallis è una ragazzina di 11 anni che coltiva la passione per la scrittura. In un giorno che avrebbe dovuto essere speciale, Briony assiste ad un

tentativo di violenza ed accusa Robbie, l'amante segreto di sua sorella Cecilia, del terribile crimine. Scoppia la seconda guerra mondiale e la storia ha di nuovo un brusco cambiamento. Briony scrive a macchina e il battere dei tasti si sente ossessivo nel film. La macchina da scrivere, e l'opprimente battere dei tasti, torna sempre nei momenti cruciali del film. Tra gli interpreti del film c'è Keira Knightley, che aveva già lavorato con Joe Wright proprio in Orgoglio e Pregiudizio. Robbie ha

invece il volto di James McAvoy (Le cronache di Narnia e L'ultimo re di scozia) che offre una buona prova d'attore. Perfetta è Vanessa Redgrave che interpreta Briony ormai anziana. Nel suo volto si legge la sofferenza di una donna che ha portato il peso di un grave senso di colpa. "Atonement" è in definitiva un buon film medio, non certo un film d'autore, ma elegante e con delle buone scelte registiche...imponente il lungo piano sequenza in cui si mostra l'esercito inglese in piena ritirata.



Una sequenza del film

KANTOKU BANZAI - Glory for the filmmaker!

(Fuori Concorso) di Takeshi Kitano

Anche quest'anno il regista giapponese è presente alla Mostra del Cinema. Il suo nuovo film "Kantoku Banzai" è il secondo capitolo di una trilogia sul suo "suicidio artistico" (il primo è Takeshis' ospite dell'edizione del Festival di due anni fa). Il regista in questo film realizza il suo personale "cubismo cinematografico": che spiega essere una mescolanza di generi cinematografici. Partendo dall'idea di realizzare ad ogni costo un blockbuster, Kitano racconta mini storie avventi come protagonista sempre se stesso (dav-

vero divertente la sua espressione che rimane immutata qualsiasi cosa accada). In questo modo ironizza sui generi cinematografici più in voga: realizza un horror, storie d'amore, film di fantascienza, film con guerrieri ninja. Prende in giro anche se stesso e i suoi film precedenti. Invenzione particolarmente riuscita è il suo "alter ego": un pupazzo in cui si trasforma nei momenti difficili. Kitano è conosciuto in patria più come comico che come regista. In questo film cita alcune delle sue gag più famose. Mentre però la prima parte scorre gradevole, con dei picchi esilaranti la seconda è invece priva di episodi divertenti, anzi risulta addirittura noioso poiché le gag risultano spesso ridicole.

DALL'ALTRA PARTE DELLA LUNA

(Orizzonti) Di Davide Marengo e Dario Baldi

"Dall'altra parte della luna" è il rockumentary di Davide Marengo (già regista del noir italiano Notturmo Bus con Giovanna Mezzogiorno e Valerio Mastandrea) e Dario Baldi dedicato ai Negramaro. Girato per gran parte a San Francisco, racconta le fasi della produzione del nuovo lavoro del gruppo "La Finestra", il primo dopo "mentre tutto scorre" che li ha portati al successo. Tutti i membri della band raccontano il loro primo approccio alla musica, il rapporto con il successo, che contrariamente a quanto si possa pensare, non è arrivato fortuito ma frutti di anni di gavetta. Il film non va comunque al di là di un comune documentario per fans.



Il gruppo musicale dei "Negramaro"

LUST, CAUTION

di Ang lee

Il film scandalo di Ang Lee "Lust, caution" è ambientato nella Shanghai del 1942 occupata dal Giappone. L'esordiente e bellissima Tang Wei interpreta Wang Hui Ling una Mata Hari cinese. Diviene attivista della resistenza cinese e spia più per amore che per convinzione. La ragazza fa parte di una compagnia teatrale che nei suoi spettacoli invoca il sentimento patriottico. Ben presto la lotta diviene più impegnativa ed insieme i membri della compagnia decidono di assassinare un potente collaborazionista del governo giapponese Mr. Yee (Tony Leung, premiato nel 2000 a Cannes come miglior attore per la sua splendida interpretazione in In the mood for love pellicola di Won Kar Wai.) La ragazza ne diviene l'amante ma riesce a penetrare davvero l'animo dell'uomo solo dopo un tempo infinito in cui il rapporto dei due si consuma e si evolve tragicamente. Vietato ai minori negli Stati Uniti, difficilmente questo film riuscirà a sfuggire le maglie della censura cinese (e chissà

quella Italia?) Le scene di sesso sono spinte, violente e molto lunghe, al limite del reale. "Lust, caution" è un film molto elegante e forte. Lo spionaggio viene raccontato attraverso gli occhi di una donna che usa il corpo per carpire informazioni al nemico. La scenografia e i costumi ricostruiscono perfettamente l'epoca del film. Il film è comunque meno riuscito di "Brokeback Mountain" poiché l'evoluzione del rapporto e della passione tra i protagonisti è analizzata in modo meno approfondito.



Una sequenza del film

Alla riscoperta dei grandi d'ogni tempo che hanno

saputo rendere visibile ciò che non si vedeva



San Francesco in meditazione
olio su tela cm 123x 92,5
Roma, chiesa di San Pietro a
Carpinetto in deposito presso
la Galleria Nazionale
d'Arte antica

CARAVAGGIO

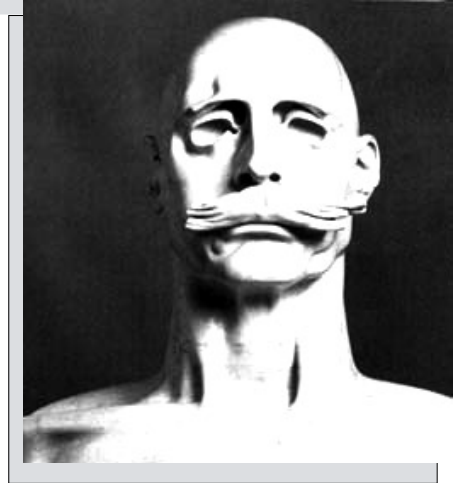
Caravaggio l'antiaccademico, Caravaggio che non mistifica, che non nasconde il suo essere concretamente uno del popolo, calato nella veracità del suo tempo, entusiasta della cristianità dei primordi ispirata ai dettami della povertà e della semplicità.

Natività con i
santi Lorenzo e
Francesco
olio su tela
cm 268 x 197



Invito all'Arte

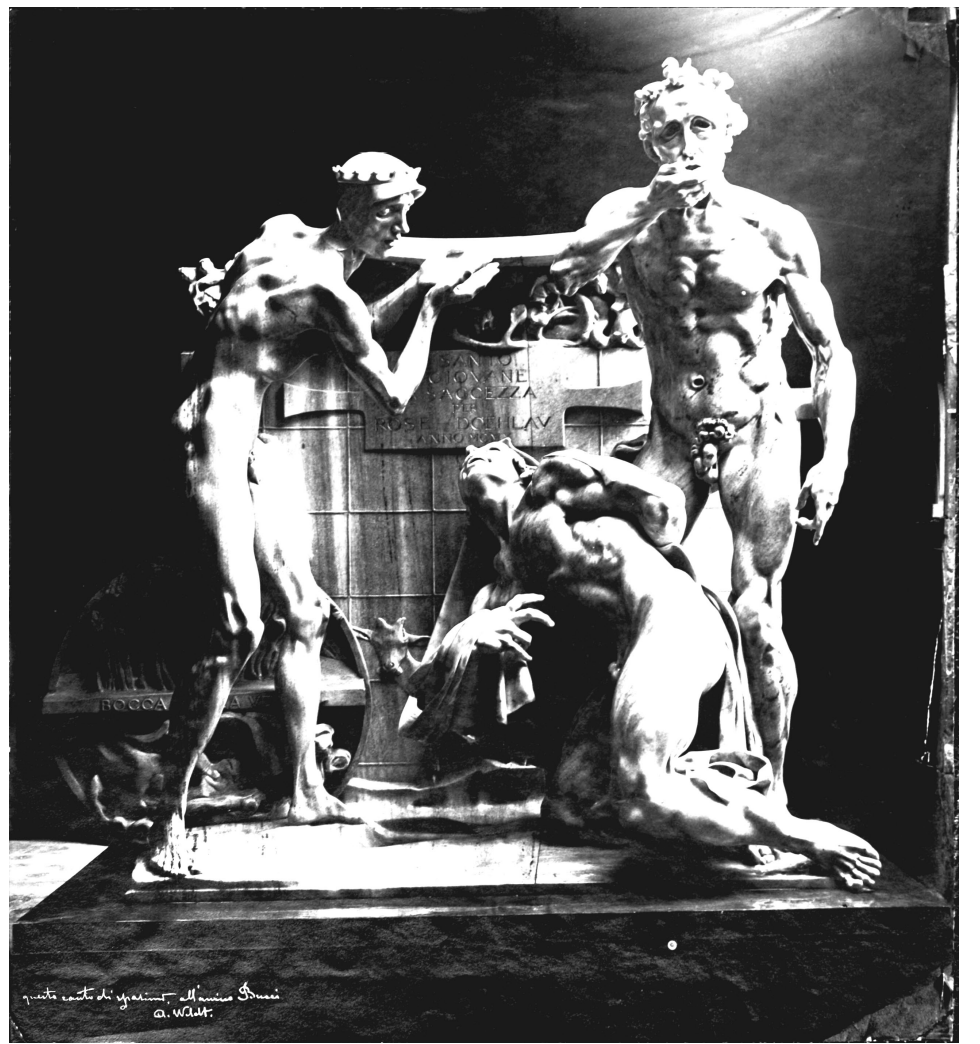
Al museo civico Bodini di Germanio
Mostra "Anima Mundi"
È dedicata allo scultore Adolfo Wildt



Adriana Ginammi Crisafulli

Nella mostra "Anima Mundi" al Museo Civico Floriano Bodini di Germanio sono esposte 13 opere in marmo e 10 disegni di Adolfo Wildt, grande protagonista della scultura fra Ottocento e Novecento. Contemporaneamente alla galleria della banca Ponti di Milano si può vedere una raffinata collezione delle sue pergamene. Ha scritto Vittorio Sgarbi, assessore alla cultura del Comune di Milano, che la mostra di Germanio è un'occasione per tenere viva la memoria di uno scultore sublime e per iniziare il restauro di un suo capolavoro nascosto "le tre età dell'uomo", situato nei giardini della Villa reale di Milano. Adolfo Wildt nasce a Milano nel 1868, da genitori italiani, è il primo di nove figli, a undici anni entra nella bottega dello scultore Giuseppe Gran-

di, dove apprende i primi rudimenti della scultura. La sua prima opera "Vedova" è del 1892. una grande influenza sul percorso artistico di Wildt l'hanno avuta i grandi gessi che riproducono la statuaria ellenistica presenti a Brera da lui frequentata per un anno. Nel 1890, quando apre lo studio a Milano in Corso Garibaldi è già un artista affermato. Partecipa in seguito alle più importanti mostre, esporrà alla biennale di Venezia in una sala personale nel 1922, poi le sue opere andranno anche a Monaco e New York. E' stato un grande interprete della scultura funeraria, dal primo monumento eseguito per la famiglia Losa nel 1893 fino al termine della sua vita. Molte delle numerose sculture si trovano nel cimitero monumentale di Milano. Espressive, indimenticabili, levigate le sculture di Wildt rivelano l'anima del soggetto a costo di alterare, alcune volte, l'anatomia dei volti. Tra le opere esposte alcuni capolavori "Maschera del dolore - autoritratto" realizzato dopo un lungo periodo di depressione: un



volto scavato dalle orbite infossate che trasmette dolore e angoscia. Altre bellissime opere sono "Maschera dell'idiota", "Mater Purissima", "Cristo". E poi i ritratti quello di "Arturo Ferrarini", di "Angelo Maino" e altri. Conturbante la scultura "Concezione", dove sono concentrati i sentimenti che animano le opere di Wildt: l'amore coniugale che supera la morte, l'amore eterno, le fede e direi la speranza, un'opera straordinaria nella quale si realizza quanto ha scritto l'artista: "sculpire significa mettere lo spirito nella materia". Da ogni opera, oltre alla tecnica, il marmo materia da plasmare, e alla sensibilità estetica, traspare una forte drammaticità che fa di Adolfo Wildt il più grande scultore del periodo dopo il Canova. Grande sensibilità esprimono anche i disegni, in particolare quelli dedicati alla donna come "Maternità" e "La Donna", quest'ultimo composto da tre disegni che rappresentano i momenti importanti della vita: l'amore, la maternità, il peso della vita superato con la fede. Delicatissimo il

Il Santo, il Giovane e la Saggiezza (La trilogia), 1902-1912, fotografia d'epoca di Emilio Sommariva, Milano, 30,5 x 27,5 cm, dedica autografa di Wildt in basso a sinistra: "Questo canto di spasimo, all'amico Bucci / A. Wildt." Monza, collezione A. Montrasio.

disegno "Per la Madre iddio crea il più bel bambino". Questa mostra è curata da Daniele Astrologo Abadal (direttore del Museo) Stefano Crespi, Alberto Montrasio, con un comitato scientifico composto da Enrico Crispolti, Margherita D'Ayala Valva, Chiara Gatti e Lorenzo Giusti. La realizzazione dell'evento del Museo Civico Floriano Bodini di Germanio permette di vedere anche le molte opere importanti ivi conservate, oltre quelle di Floriano Bodini, più di quattrocento, si possono ammirare altre opere di circa un centinaio di grandi artisti, per citarne alcuni: Attardi, Tassinari, Cappello, Dorazio, Giacometti, Mastroianni, Vespignani. La mostra resterà aperta fino al 28 ottobre 2007.



Adolfo Wildt, I pargoli cristiani, 1918, marmo, 30 x 7 x 30 cm, Milano, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci.



Riccardo Muti (Napoli, 28 luglio 1941) è stato direttore musicale del Teatro alla Scala di Milano dal 1986 al 2005. Frequente ospite del Festival di Berlino e della Filarmonica di Vienna, partecipa abitualmente al Festival di Salisburgo dove è particolarmente apprezzato per l'allestimento delle opere mozartiane.



Carlo Giuffrè (Napoli, 3 dicembre 1928) ha interpretato la maggior parte delle commedie napoletane del grande De Filippo, manifestando le sue doti di attore dalla vocazione comica e grottesca. Numerose le sue interpretazioni cinematografiche e nelle fiction televisive.



La Scala piange Luciano Pavarotti

Un artista che ha scritto molte pagine emozionanti della storia scaligena

La Scala piange con Luciano Pavarotti la scomparsa di uno dei grandi tenori della sua famiglia. Ventotto anni di presenze regolari, centoquaranta fra serate d'opera e concerti di canto: lunga, densa e vibrante è la storia scaligena di Luciano Pavarotti. Iniziò giusto nel settembre 1964 con un recital di canto, insieme ad altri giovani debuttanti, si concluse nel dicembre del 1992 con Don Carlo. Una storia che si snoda attraverso Verdi soprattutto (con undici allestimenti), ma che ebbe nel prediletto Belcanto un ben equilibrato contraltare: Donizetti (6) e Bellini (5). Senza trascurare Puccini e Massenet. I titoli sono quelli del grande repertorio: Rigoletto, La Bohème, I Capuleti e i Montecchi, La fille du régiment, Manon, L'elisir d'amore, La Favorita, Tosca, Lucia di Lammermoor, Aida, Un ballo in maschera, Don Carlo, la Messa da Requiem. Il tempo non ne ha cancellato il ricordo e la forza "di riferimento". Pavarotti

manò poche stagioni nei ventiquattro anni che corrono dal 1964 al 1988: la grandezza della Scala poggia con forza sul suo nome e sulla sua lezione di canto. Lezione che, forte di una "materia" prodigiosa, aveva nella dizione, nella pronuncia, nel giusto appoggio del fiato, nella parola limpida e tornita un modello fra i più alti nella storia del canto. Per ricordare Luciano nel segno della vita, oltre che nel dolore del ricordo, la Scala ha progettato insieme al Teatro di Modena, e in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, un Concorso internazionale di canto intitolato a Luciano Pavarotti. Il Teatro di Modena lo ospiterà, la Scala si impegna a far cantare il vincitore sul palcoscenico del Piermarini, in uno degli allestimenti della stagione successiva. Così, Pavarotti morirà un po' di meno.

"La Scala e il teatro d'Opera perdono con Luciano Pavarotti una delle voci più belle ed emozionanti di ogni tempo. Con lui un'epoca di splendore del canto lirico viene consegnata alla storia, al ricordo ancora emozionante di chi lo ascoltò in teatro e, per fortuna, alle registrazioni che sempre ne testimonieranno la grandezza. La Scala si ferma oggi per un minuto di doloroso silenzio. Tutti hanno ancora nel cuore la sua generosità di artista, che sembrava sempre cantare "per te", e la parola italiana scolpita nel suo canto. Nei giorni in cui si tremava per la salute di Luciano Pavarotti, la Scala ha deciso di fare subito qualcosa affinché il suo nome e la sua lezione continuassero a vivere: insieme al Teatro di Modena, che ne sarà la sede, e in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, abbiamo progettato un Concorso Internazionale di Canto, nel 2008, al quale la Scala contribuirà offrendo al vincitore l'occasione di esibirsi sul palcoscenico del Piermarini, in un allestimento della stagione successiva. Abbiamo pensato che questo fosse il modo migliore per continuare ad avere un poco Luciano Pavarotti ancora fra noi".

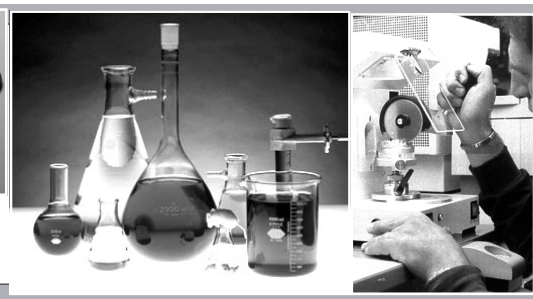
In occasione del conferimento a Luciano Pavarotti del Premio Eccellenza nella Cultura, istituito dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, il Teatro alla Scala si unisce al Teatro di Modena nella organizzazione, nel 2008, del Concorso Internazionale di Canto 'Luciano Pavarotti'. Il Concorso, realizzato in collaborazione con lo stesso Ministero, si svolgerà nel Teatro di Modena. La Scala offrirà al vincitore del concorso la possibilità di cantare sul palcoscenico del Piermarini in un allestimento d'opera della Stagione successiva. Questa collaborazione è per il Teatro alla Scala un'occasione preziosa per rendere omaggio alla carriera di Luciano Pavarotti, emblema dell'Italia musicale nel mondo, Artista che ha scritto molte pagine, fra le emozionanti, della storia scaligena.



Luciano Pavarotti



Vita e salute



La Ue chiede all'Italia di eliminare l'etichetta sul pollo

Polli senza etichetta

Codici si appella al commissario europeo per la tutela dei consumatori, Meglena Kuneva

Roma - L'Unione Europea ha dato due mesi di tempo al nostro Paese per ritirare l'obbligo di etichettatura del pollame, adducendo che così facendo si infrangono le norme comunitarie. Secondo l'Associazione "Codici", un tale provvedimento andrebbe a netto detrimento dei consumatori, ai quali non sarebbe garantita la certificazione e la provenienza della carne. Ma l'emergenza aviaria non è ancora del tutto rientrata!! "Vogliamo

ricordare che nel periodo della psicosi da H5N1 vi era stato un crollo dei consumi e dei profitti nel settore, - dichiara Ivano Giacomelli, segretario nazionale del "Codici", e che, soprattutto, l'emergenza aviaria, se pure non è più sulle prime pagine dei giornali, non è ancora rientrata. Lo dimostrano gli allarmismi degli esperti, i quali hanno sottolineato che l'Italia ha scorte di antivirali sufficienti solo per il 6% della popolazione circa, ma

soprattutto i diversi focolai accertati in varie parti d'Europa nell'ultimo periodo". In definitiva, nonostante non si parli più di "emergenza aviaria", questo non significa che il problema sia stato risolto e che il nostro Paese sarebbe in grado di fargli fronte. Per questo "Codici" si appella al Commissario per la protezione dei consumatori, Meglena Kuneva, affinché interceda in favore del mantenimento della certificazione della carne di pollo.

Prodotti in pelle. Attenzione alle allergie

Roma - Attenzione ai prodotti in pelle: possono provocare allergie. L'allarme viene dalla Germania dove il BfR (l'istituto tedesco per i rischi) ha esaminato diversi campioni in pelle nel 50% dei quali sono state rilevate quantità pericolose di bicromato di potassio. Tale fissatore, che dà un colore bruno alle pelli, è responsabile di allergie da contatto. Nel periodo estivo spesso si usano scarpe, sandali in particolare, in pelle a diretto con-

tatto con l'epidermide che, con il sudore del piede, può dare fastidiose dermatiti allergiche. Anche i guanti, ovviamente non usati in questo periodo, possono dare manifestazioni analoghe. Il consiglio è sempre quello di non comprare prodotti in pelle da venditori ambulanti contro i quali non può essere avviata nessuna forma di rivalsa. L'Aduc ha scritto al ministero della Salute per sapere se sono stati effettuati studi analoghi anche in Italia e quali siano stati i risultati.

L'interazione con i raggi UV può avere effetti collaterali

Farmaci pediatrici: il 50% non è indicato per i bambini

Chiesta dall'Associazione "Codici" al Ministro Turco una campagna informativa

È stato un regolamento approvato dal Parlamento di Strasburgo a portare alla luce il problema: i nostri bambini assumono sistematicamente farmaci che, però, sono stati "ideati" per gli adulti, ovvero non sono stati sottoposti a studi specifici che ne garantiscano l'appropriatezza all'uso pediatrico. Inoltre, uno studio sulla prescrizione farmaceutica nella Regione Lazio ha evidenziato che uno su due ne fa abitualmente uso. "Tutto ciò è additabile da un lato alla carenza di informazione dei cittadini, dall'altro alla noncuranza delle case farmaceutiche, le quali, probabilmente, sono restie ad investire in questo genere di ricerche, considerate troppo dispendiose - argomenta Ivano Giacomelli, segretario nazionale dell'Associazione "Codici". Ma l'uso e, talvolta, l'abuso di farmaci è una realtà che è propria del nostro paese e non permette remore né superficialità. Per questo chiediamo al Ministro Turco di avviare campagne informative sull'argomento, applicando immediatamente le disposizioni previste dal Regolamento europeo, che prevede la costituzione di un Comitato Multidisciplinare che valuti e approvi

i piani di indagine pediatrica". Durante questi mesi estivi, poi, vi sono ulteriori precauzioni che andrebbero adottate, soprattutto quando si è affetti da piccole patologie che necessitano l'assunzione di farmaci ad uso largamente diffuso come antibiotici, antistaminici e antinfiammatori: i principi attivi presenti in questi (ed altri) medicinali reagiscono negativamente con i raggi

UV; se a ciò si aggiunge l'ipotetica assunzione da parte di un bambino di un farmaco che non sia adatto ad uso pediatrico gli effetti collaterali potrebbero pericolosamente sovrapporsi. "Raccomandiamo dunque di leggere attentamente le controindicazioni riportate sul foglietto illustrativo del farmaco che si intende somministrare al proprio bambino" continua Giacomelli,



il Ministro della salute Livia Turco

consigliando di sospendere l'utilizzo dei medicinali almeno una settimana prima dell'esposizione al sole, poiché l'interazione tra i due potrebbe provocare disturbi cutanei da fotoallergia e fototossicità. Rimane

comunque la necessità da parte delle autorità sanitarie di informare la cittadinanza sui potenziali rischi che comporta l'assunzione dei farmaci, soprattutto in questo periodo di sole e mare".

"LETTERA AL DIRETTORE"

Egr. Direttore, sono venuta a conoscenza che è stato approvato un disegno di legge sulla dislessia. Come insegnante e madre di tre figli in età scolare, quello che ho letto non prospetta un buon futuro per molti bambini, perché si stanno minando le basi sulle quali si fonda l'istruzione per la futura preparazione professionale e culturale degli studenti. Non è cosa da poco dispensare l'alunno dalla lettura e obbligarlo (misura compensativa) a utilizzare strumenti che leggono al suo posto, oppure costringere quelli che hanno difficoltà nella scrittura ad usare il computer con il correttore ortografico e l'obbligo

di utilizzare la calcolatrice per chi fa errori di calcolo, come si legge nelle premesse al disegno di legge. Da che mondo e mondo questi tipi di difficoltà hanno fatto e fanno parte del processo di apprendimento soprattutto nei primi anni di scuola ed è proprio attraverso l'esercitazione, la lettura, i dettati, i temi, le correzioni degli insegnanti che tutti le abbiamo superate. Così come sono stati sempre presenti bambini più lenti, che scambiavano o omettevano lettere o avevano difficoltà a decifrare segni linguistici, ma andando avanti negli studi li hanno superati brillantemente, come ho avuto modo di vedere

personalmente sia io che altri miei colleghi. Non mi sembra che questi accorgimenti di carattere dispensativo e compensativo risolvano alcunché, anzi impediscono il reale superamento delle difficoltà e apprendimento mascherandole e impedendone il superamento, così che l'alunno resterà incapace per tutta la vita qualunque classe lui stia frequentando. Invece di utilizzare meglio le risorse della didattica e aumentare il numero degli insegnanti si sta incanalando la scuola italiana in strani e oscuri percorsi di dubbio successo. Mi chiedo dove sia andata a finire la libertà di insegnamento. Se questa

legge viene approvata, si potranno verificare situazioni in cui un'insegnante conoscendo le potenzialità dell'alunno, pur in presenza di errori, e ritenendolo in grado di affrontare un normale percorso didattico, si ritroverà costretta a segnalare come dislessico per un'eventuale diagnosi e se non dovesse farlo, soggetta a denuncia per omissione nell'applicazione della legge. A mio avviso questo disegno di legge è anticostituzionale visto che intacca pesantemente l'articolo 33 della costituzione sulla libertà di insegnamento.

Lettera firmata

Cattolici: quale coscienza

Cosimo Galasso

ULTIMA PARTE

L'Europa, soprattutto, avendo abbracciato in pieno l'ideologia relativista sta imboccando una china particolarmente pericolosa, come dimostra un episodio accaduto in Germania nei giorni scorsi e che tra poco dopo averne messe in luce le premesse teoretiche - ilusteremo nel dettaglio. Uno dei frutti più velenosi del "pensiero debole" imperante è che non possiamo dare fondamento ai nostri valori, che non esistono vie per stabilire che qualcosa è migliore di qualcosa d'altro. Il filosofo L. Wittgenstein, nella sua opera *Ricerche filosofiche*, espone una tesi che oggi è divenuta, ahinoi, patrimonio culturale di molti; anche di tanti cattolici che si credono autonomi perché possono fare a meno di Papa Ratzinger e finiscono poi, la maggior parte delle volte, - e questo è il risvolto luciferino della cosa -, per divenire, inconsapevolmente, seguaci di papa Wittgenstein. L'idea guida della tesi del Wittgenstein è che i *contenuti non possono essere separati dai criteri con cui li si giudica*. In pratica, ogni valore - persona, diritto, bello, buono, vero ect- è tale, non in senso universale, bensì secondo i criteri per mezzo dei quali è definito in ogni comunità umana. Date queste premesse-oggi accettate dalla maggioranza- ne seguono, implacabilmente, delle conseguenze disastrose. Infatti, seguendo questa tesi, non è più possibile identificare *meta-criteri*, validi per tutti, che trascendono le singole culture; pertanto, aboliti i criteri *inter-culturali*, possiamo parlare solo di criteri *infra-culturali*. Qualcuno potrebbe essere tentato di giudicare tutto ciò, alla stregua di un'astratta disputa filosofica, tra accademici, che non riguarda l'uomo della strada o le mitiche casalinghe di Voghera! Diversamente, la storia lo ha insegnato, prima o poi, le cattive idee- magari dopo aver "riposato" per decenni in oscure e polverose biblioteche- iniziano a "camminare sulle gambe degli uomini" ...e... quando l'ideologia si fa carne, si sa, per le persone concrete, cioè tutti noi, son dolori, come dimostra il caso tedesco cui accennavo prima. La scorsa settimana, il settimanale *Der Spiegel*- che più volte, in passato, ha annunciato la "morte" del cristianesimo- autentica "Bibbia" per la Germania progressista che conta, è uscito, preoccupatissimo, con un articolo dal titolo significativo: "Ma qui è già in vigore la sharia?" Vediamo il perché, riportando il resoconto del giornalista A. Allegri: "L'ultima

sentenza, che ha suscitato una sorta di sollevazione dell'opinione pubblica, è anche tra le più clamorose: riguarda una donna, 26 anni e madre di due bambini, quotidianamente maltrattata e picchiata dal marito, un marocchino. Nonostante le premesse il giudice incaricato del caso ha rifiutato la richiesta di divorzio immediato presentata dalla donna, anche se l'uomo l'aveva addirittura minacciata di morte. Il motivo? Il giudice l'ha spiegato così: " Nel Corano, alla Sura quarta verso 34, è previsto che l'uomo possa punire la moglie. Un riferimento spiegato con il fatto che la coppia si era sposata con rito islamico". Un caso davvero da manuale: per quanto potremo, istintivamente, storcere il naso davanti a fatti come questo, se non cambiamo le premesse, dovremo, legittimamente, attenderci un'infinità di casi simili.

Quel giudice tedesco-peraltro donna- formalmente- ah, i nomodotti...-ha formulato una sentenza ineccepibile...Questo ci accadrà- sempre più frequentemente- se non diamo ascolto alla voce di Benedetto XVI che invita tutti a seguire la ragione e la legge naturale, vero baluardo contro la barbarie. Diversamente, la miscela micidiale costituita dai criteri infraculturali uniti ai nomodotti, produrrà un male inimmaginabile; con tanti "Diritti" quante sono le culture presenti su di un determinato territorio(!): questa sì, che sarebbe discriminazione. Il Papa, i vescovi- da veri laici- ci richiamano non al Catechismo, ma al semplice rispetto della ragione e del diritto naturale, secondo i quali- per restare al caso tedesco- la dignità della donna non dipende dal rito con il quale si è sposata(!) ma le compete, semplicemente, perché essere umano. Se questa è ingerenza, viva l'ingerenza! Chiudo con una considerazione, attualissima, che il genetista Jerome Lejeune fece, nel 1990(!), al meeting di Rimini e che si taglia perfettamente al tema della coscienza dei cattolici: "Ci vorranno delle leggi che dicano chiaramente che non si ha il diritto di approfittare, prendere, sfruttare, fare del bricolage col patrimonio ereditario dell'umanità. Saranno nominati comitati etici che in realtà son fatti apposta per cambiare la morale. E ai cattolici verrà chiesto di non imporre la propria morale agli altri. Ebbene, ogni volta che verrà detto o rinfacciato questo, ricordatevi che è falso, che è una propaganda antidemocratica. In una democrazia moderna, che non fa nessun riferimento a una morale superiore, ma nella quale la morale pubblica viene definita dalle leggi, per ogni cittadino cercare di far passare nelle leggi del proprio paese ciò che egli considera come la morale, non è soltanto un diritto, ma un dovere democratico".

RIFLETTIAMO CON I LIBRI

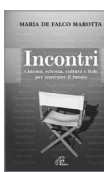


A cura di G. Quagliarella
Alla ricerca di una sana laicità
Cantagalli
Pagg. 181 Euro 13,00

Il volume riprende, amplia e aiuta a comprendere nel suo significato più profondo il discorso pronunciato dal Santo Padre Benedetto XVI alla Fiera di Verona nell'ottobre 2006. Tutti gli articoli qui raccolti nascono dalla volontà di approfondire il rapporto tra fede e ragione, oltre ad invitare ad un dialogo necessario e fecondo per sia per i credenti che per i non credenti.

Il volume presenta la ricerca sulle convivenze (eterosessuali) in Italia realizzata dal CISF. La prima del suo genere che indaga, sul territorio nazionale, il senso di tale scelta, e soprattutto le modalità relazionali con cui i legami di coppia, di filiazione e di parentela vengono vissuti all'interno delle libere unioni.

F. Belletti, P. Boffi, A. Pennati
Convivenze all'italiana
Paoline
Pagg. 172 Euro 11,00



M. De Falco Marotta
Incontri. Cinema, scienza, cultura e fede
Paoline
Pagg. 256 Euro 16,00

L'Autrice incontra e dialoga, in questo testo, con esponenti di rilievo in vari ambiti del sapere e dell'operare umano: legge, politica, arte, cultura, scienza, religione; una sezione del libro è dedicata all'incontro con attori e registi di cinema, per entrare appieno nelle problematiche che il grande schermo mostra al pubblico, come lente d'ingrandimento sulla contemporaneità.

Giornalisti, intellettuali, personaggi della politica, del jet set, della cultura e dello spettacolo si interrogano su Dio, cercando di interpretare le domande sulla fede, gli interrogativi sul senso della vita, i dubbi e le crisi che accompagnano il cammino di ogni uomo.

Paolo Gambi
I vip parlano di Dio
Piemme
Pagg. 171 Euro 11,50



Pierre Mertens
Liesje, mia figlia
Cantagalli
Pagg. 190 Euro 14,00

che suscita dolore, ma allo stesso tempo fa riflettere sui temi dell'eutanasia e del valore della vita.

Roberto Amici
"Tutto ciò che Dio ha creato è buono"
EDB
Pagg. 232 Euro 22,00



Il volume affronta il brano 1Tm 4,1-5, il testo del "Tutto quello che Dio ha creato è buono". A partire da tali poche parole, lo studio tenta di ricostruire contenuti, circostanze e protagonisti degli errori diffusi nelle Chiese paoline circa il matrimonio.

I Libri dello Spirito



Piero Coda
Dio che dice amore
Città Nuova
Pagg. 192 Euro 12,00

L'obiettivo del saggio è quello di comunicare e rendere accessibile ad un pubblico di non addetti ai lavori il significato essenziale del discorso teologico, di un discorso, cioè, la cui parola e intelligenza hanno origine dall'esperienza di Dio che si fa nella sequela di Gesù come comunità di discepoli. Di qui il filo rosso che disegna il percorso di queste "lezioni": Dio che si dice in Gesù Cristo, così dicendo se stesso e noi in sé.



A cura di G. Tanzella-Nitti e G. Maspero
La verità della religione
Cantagalli
Pagg. 270 Euro 15,00

L'individuazione di criteri filosofico - teologici in grado di chiarire cosa si debba intendere per "religione" è divenuto oggi un compito irrinunciabile. L'individuazione di criteri filosofico - teologici in grado di chiarire cosa si debba intendere per "religione" è divenuto oggi un compito irrinunciabile.



Gargano Innocenzo
Prima lettera ai Corinti
EDB
Pagg. 176 Euro 12,20

Il volume, che di 1Cor affronta i primi otto capitoli, prosegue la serie di "letture semplici" delle lettere di san Paolo aperta con la Prima lettera ai Tessalonicesi (2006) e con la Lettera ai Filippesi (2006). È strutturato in due parti: la prima offre il testo, nella versione italiana della CEI e nella versione greca originale; la seconda è dedicata al commento.



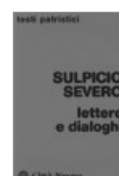
G. Babini, G. Raffa, L. Renzi
La vergine della tenerezza di Vladimir
EDB
Pagg. 120 Euro 10,00

Il volume si propone di aiutare il lettore a godere della visione di una icona non semplicemente a livello estetico, ma soprattutto a livello spirituale: per questo esso unisce pagine scritte con stile più tecnico, miranti a far conoscere storia, aspetti compositivi e dettagli dell'immagine, ad altre che più direttamente costituiscono un invito a incontrare il Signore attraverso l'icona.



Gian Domenico Mazzocato
Il vento e la roccia
Anna Maria Federer Piazza
Paoline
Pagg. 239 Euro 14,00

Anna Maria Federer Piazza era donna del dubbio e aveva voce di profezia. Attraversata dal dramma e protagonista di una straordinaria vicenda umana, è stata educatrice fuori dagli schemi tradizionali. La volontà di farsi carico delle esigenze giovanili l'ha portata a offrire risposte valide a chi voleva uno scoutismo e una scuola liberi e coraggiosi. Semplicemente ha imparato a scommettere sulla creatività degli altri. Contro tutto e contro tutti.



Sulpicio Severo
Lettere e dialoghi
Città Nuova
Pagg. 256 Euro 18,00

Nel 397 d.C., mentre scorrevano gli ultimi mesi dell'esistenza del protagonista, Sulpicio Severo pubblicò la Vita sancti Martini. Poco dopo ne completò la trama con tre Lettere: la prima per raccontare la singolare circostanza in cui il santo era miracolosamente scampato a un incendio; le altre due per narrarne la morte e i gloriosi funerali. Alcuni anni dopo (nel 404 o nel 405), a completamento di questo dossier martiniano, uscirono dalla stessa penna i Dialoghi.



Giorgio La Pira
Scritti Vincenziani
Città Nuova
Pagg. 205 Euro 16,00

Tra le molte "anime" di Giorgio La Pira, quella vincenziana è indubbiamente una delle più vive e feconde: della Società di San Vincenzo De Paoli in Italia La Pira fu, fino all'ultimo dei suoi giorni, un faro e una bussola. Si tratta di scritti della maturità di La Pira, dai quali emerge in pieno la sua vocazione vincenziana.



A cura di C. Caltagirone e G. Giovanni
Salì al cielo...
Verrà a giudicare i vivi e i morti
EDB
Pagg. 256 Euro 23,00

I saggi raccolti in questa sede rappresentano i contributi offerti al X Simposio della SIRT in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale della CEI: essi vertono attorno agli articoli sesto e settimo del simbolo apostolico: "Salì al cielo, siede alla destra di Dio padre onnipotente, di là verrà a giudicare i vivi e i morti".

A cura di Gianfranco D'Ettoris

Estimi senza appello Il governo si nasconde

La vicenda in materia di contenzioso catastale che ha visto protagonisti i parlamentari onn. Gian Luca Galletti, Angelo Compagnon e Luigi D'Agrò è incredibile, e merita da parte della Confedilizia un commento.

I fatti, dunque. Gli onn. Galletti, Compagnon e D'Agrò, con differenti atti di sindacato ispettivo (uno di seguito all'altro), hanno denunciato questo: che le tariffe d'estimo (che vengono approvate con Decreto ministeriale e, applicate ai singoli immobili così come inquadrati nelle loro proprie categorie e classi, determinano la rendita - cioè la base imponibile delle imposte - per case, negozi e uffici) non sono impugnabili che per "vizi di legittimità", avanti la giurisdizione amministrativa. Al cittadino, cioè, non è dato di far controllare da alcun giudice la congruità di quelle tariffe (che è, invece, proprio quel che interessa i cittadini, discendendo da esse - come visto - le rendite e, quindi, le imposte). Si noti - per inciso - che la stessa cosa dovrebbe interessare anche i Comuni (le tariffe possono essere troppo alte, o troppo basse, in relazione al reale mercato), ma questi non si sono mossi: evidentemente, che le tariffe possano essere fissate troppo basse (scapitandone, quindi, il gettito dell'Ici) è un'ipotesi di scuola, che non li preoccupa...

Avanti a questa "denuncia", ed alla richiesta al Governo di manifestare al proposito il suo pensiero e quali iniziative esso intendesse assumere per rimediare al vuoto normativo, che cosa si è risposto?

Si è risposto: 1) che le tariffe d'estimo sono approvate dalle Commissioni censuarie provinciali; 2) che le Commissioni tributarie (competenti a giudicare in materia di classamento delle unità immobiliari, cioè dell'inquadramento delle stesse nella loro propria categoria e classe) possono sempre disapplicare le tariffe d'estimo per illegittimità; 3) che non si può attribuire la competenza di merito (sulla congruità, cioè) alla giurisdizione amministrativa perché i casi in cui questa va oltre la legittimità e giudica quindi anche del merito, sono limita-

tissimi e stabiliti dalla legge; 4) che non si può attribuire il giudizio di congruità in questione alle Commissioni tributarie perché le tariffe in parola vengono approvate con "atti generali" (e le Commissioni giudicano, invece, in casi singoli).

La risposta è sconcertante per più motivi, concorrenti e pur separatamente validi.

Anzitutto, è vergognoso (ci si passi la parola) che il Governo abbia risposto dicendo esplicitamente che l'Agenzia del territorio (non, il Governo!) la pensa così. Ciò che non meraviglia perché l'Agenzia (che dice di non riuscire a stabilire i redditi degli immobili, e vuole per questo un Catasto patrimoniale, di valori) non ama certo che vi sia un controllo di congruità da parte di un giudice terzo sul suo operato. Ma - come hanno fatto ottimamente rilevare i parlamentari interroganti - si chiedeva il parere del Governo (e non, dell'Agenzia).

In secondo luogo, il fatto (in relazione alla risposta sub 1 sopra riportata) che le tariffe d'estimo siano approvate dalle Commissioni censuarie, nulla significa. Prima di tutto, perché queste Commissioni sono infarcite di rappresentanti dei Comuni, e da questi di fatto dominate (quindi, prevalgono i rappresentanti "tassatori", insieme a quelli dell'Agenzia). Secondariamente, perché le Commissioni censuarie sono organi amministrativi, di collaborazione dell'Amministrazione (Agenzia, nel caso): non sono organi terzi, giurisdizionali.

In terzo luogo (risposta sub 2 sopra riportata), nulla - ancora - significa che le Commissioni tributarie possano disapplicare le tariffe d'estimo. Possono farlo (e, comunque, solo per il singolo caso) per motivi di legittimità, e basta. Siamo, quindi, d'accordo, alla incongruenza denunciata dai deputati Galletti, Compagnon e D'Agrò.

In quarto luogo (risposta sub 3 sopra riportata), sappiamo tutti che la giurisdizione di merito ai giudici amministrativi è attribuita dalla legge in casi particolari, eccezionali. Ma il Governo deve dire perché, con

una nuova legge, non intenda attribuire anche tale particolare giurisdizione (come già fatto per altri casi) ai Tar ed al Consiglio di Stato, se questo è l'unico modo per rimediare ad un vuoto intollerabile in uno Stato che si pretende ancora di diritto.

In quinto luogo (risposta sub 4 sopra riportata), sappiamo pure -

e lo sappiamo tutti - che le Commissioni tributarie giudicano di casi singoli. Ma i deputati interroganti hanno posto la domanda inerente le Commissioni tributarie (alle quali, comunque, il giudizio in questione si potrebbe comunque sempre attribuire, per legge, così ottenendo anche il risultato di avere in tali

Commissioni "il" giudice catastale, con tutto ciò che di favorevole - anche sulla celerità dei giudizi - ne conseguirebbe), dopo la risposta negativa - nei termini riferiti - inerenti la giustizia amministrativa. E il Governo - questo è il punto - non può negare, con speciosi pretesti, di individuare un giudice per il tipo di giudizio richiesto (nascondendosi dietro le - comprensibili - nequizie, al meglio pensare, dell'Agenzia del territorio).

Riassumendo, e per concludere. Si chiede al Governo di rendere possibile il giudizio di congruità (troppo alte, troppo basse?) sulle tariffe d'estimo, e questi non solo non si fa carico del problema, ma addirittura risponde per bocca (solo) dell'Agenzia, con argomen-

tazioni (para)giuridiche, quando invece il problema è politico e solo politico (si vuole - cioè - davvero negare questo tipo di giudizio?). Problema politico tanto più impellente a fronte dell'osservazione del Servizio Bilancio della Camera dei deputati: che, davanti al disegno di legge per il Catasto patrimoniale (in aula a Montecitorio a fine settembre), ha adombrato il dubbio che si voglia addirittura eliminare dalla giurisdizione catastale le Commissioni tributarie, accentrando il tutto nelle Commissioni censuarie (organi dell'Amministrazione e non giurisdizionali, come visto!).

Che si voglia negare ai cittadini il giudizio di congruità sulle tariffe d'estimo (e, quindi, come detto, sulla base imponibile delle imposte, in ultima analisi) desta ripugnanza morale, prima ancora che politica. E che non vi sia, davanti a questa ripetuta denuncia della Confedilizia, una rivolta morale generale, altrettanto.

Corrado Sforza Fogliani
Presidente Confedilizia

Attenzione ai fabbricati fronteggianti le strade

I fabbricati ed i muri fronteggianti le strade devono essere conservati in modo da non compromettere l'incolumità pubblica e da non arrecare danno alle strade ed alle relative pertinenze. Lo stabilisce l'art. 30 del D. Lvo 30.4.1992 n. 285 (nuovo Codice della Strada), il cui art. 2 definisce le strade come le aree ad uso pubblico destinate alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali. L'inosservanza delle disposizioni citate è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 357 ad euro 1433. L'omissione di lavori in edifici o costruzioni che minacciano rovina è invece sanzionata

dall'art. 677 del Codice penale, che punisce il proprietario (o chi per lui tenuto) che "ometta di provvedere ai lavori necessari per rimuovere il pericolo", con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 154 a euro 929. La stessa sanzione è prevista, dalla citata norma, per chi ometta di rimuovere il pericolo cagionato dall'avvenuta rovina di un edificio o di una costruzione. Se poi dai fatti di cui s'è detto derivi pericolo per le persone, la pena è dell'arresto sino a 6 mesi o dell'ammenda non inferiore ad euro 309.

Nei casi previsti dal Codice della strada, "e salvi i provvedimenti che nei casi contingibili

ed urgenti possono essere adottati dal sindaco a tutela della pubblica incolumità", il prefetto - sentito l'ente proprietario o concessionario - "può ordinare - stabilisce sempre il citato art. 30, al suo comma 2 - la demolizione o il consolidamento a spese dello stesso proprietario dei fabbricati e dei muri che minacciano rovina, se il proprietario, nonostante la diffida, non abbia provveduto a compiere le opere necessarie". In caso di inadempienza nel termine fissato - recita il comma 3 - "l'autorità competente ai sensi del comma 2 provvede d'ufficio alla demolizione o al consolidamento, addebitando le spese al proprietario".

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr

Utilità



Gaetano De Amicis
Cooperazione giudiziaria e corruzione internazionale
Giuffrè
Pagg. XXI-336 Euro 30,00



Leonardo Becchetti
Il denaro fa la felicità?
Laterza
Pagg. 160 Euro 10,00



Luca Storti
Imprese per la gola
Carocci
Pagg. 216 Euro 18,50



Corrado Bonifazi
L'immigrazione straniera in Italia
Il Mulino
Pagg. 272 Euro 21,00

L'obiettivo dell'opera è quello di promuovere la diffusione di un'approfondita conoscenza degli organi, delle forme e delle modalità della cooperazione giudiziaria e del coordinamento investigativo in un settore di centrale importanza, quale quello del contrasto della corruzione comunitaria nell'ambito della criminalità economico-finanziaria in danno degli interessi dell'Unione europea.

Ricchi e felici, poveri e tristi? Ma allora perché i messicani si dichiarano in media più felici degli europei e degli americani, nonostante siano indiscutibilmente più poveri? Questo libro affronta il rapporto tra felicità e ricchezza, ne analizza problemi e paradossi e raggiunge conclusioni sorprendenti.

Quali risorse vengono impiegate dagli immigrati per intraprendere un'attività di lavoro autonomo nel paese ospitante? In che modo i vincoli e le opportunità del contesto ne ano le scelte imprenditoriali? Quali meccanismi sociali generano forme diverse di agire economico? Il libro mette a fuoco un fenomeno poco indagato, anche se esteso e consolidato: l'imprenditorialità degli emigrati italiani in Germania.

Questo volume - qui presentato in una nuova versione aggiornata - illustra puntualmente il fenomeno dell'immigrazione straniera in Italia dal punto di vista sia statistico sia interpretativo, fornendo gli elementi di informazione e riflessione indispensabili per affrontare, senza pregiudizi o strumentalizzazioni, una realtà che già oggi incide in maniera significativa sugli equilibri demografici, sociali ed economici del nostro paese.



Luca Mezzetti
Diritto costituzionale
Manuale breve
Giuffrè
Pagg. 604 Euro 28,00



M. Colasanti, P. Tarchi
Il genio femminile e l'impresa
Città Nuova
Pagg. 256 Euro 20,00



Anna Maria Raschellà
I procedimenti sommari
Giuffrè
Pagg. XIV-182 Euro 26,00



A. Garlatti, B. Nefri
Licenziamento, Trasferimento, Mobbing
Giuffrè
Pagg. XI-456 Euro 42,00

Il volume analizza, con taglio concreto e un linguaggio chiaro ed immediato, tutti i profili istituzionali del diritto costituzionale italiano vigente, con un costante riferimento a: le novità legislative, le principali posizioni dottrinali e le pronunce giurisprudenziali più significative.

Il numero crescente di donne imprenditrici è una realtà che caratterizza l'attuale panorama sociale ed economico del nostro Paese e che si inquadra in un più ampio processo di "femminilizzazione" della società italiana. Sul rapporto tra impresa e donna riflette il presente volume con l'intento di offrire un originale contributo al dibattito attuale.

L'opera si propone di divenire uno strumento operativo di facile consultazione ed utile per gli operatori del diritto (magistrati ed avvocati) che quotidianamente si confrontano nelle aule dei tribunali. L'opera è stata suddivisa in quattro parti dedicate, rispettivamente, agli schemi, alle formule, alla legislazione e alla giurisprudenza. Gli schemi sono stati elaborati tenendo conto delle innumerevoli modificazioni introdotte con norme di legge o con interventi della giurisprudenza di legittimità e di merito.

Il manuale si propone di offrire un valido ausilio pratico al giovane avvocato che si trova ad affrontare controversie in materia di diritto del lavoro, illustrando, sin dal primo colloquio con il cliente, le varie fasi di assistenza tecnica e dando gli appropriati suggerimenti. Sono stati selezionati alcuni casi pratici che si presentano come i più ricorrenti nell'esperienza professionale.

CHRISTOPHER DAWSON

La religione e lo Stato moderno

a cura di Paolo Mazzeranghi



Multis, quam videtur, est civitas magna,
quo habet regnum super omnes terras

D'Ettoris Editori

Lo storico britannico Christopher Dawson è conosciuto anche in Italia come un grande storico della cultura e, in particolare, della formazione della Cristianità occidentale. Assertore dell'inevitabile «morte» delle civiltà quando si esauriscono i principi che le animano, anzitutto quelli religiosi, a partire dagli anni 1930 dedica una parte rilevante della sua opera alle crisi culturali che in epoca moderna e contemporanea hanno minato l'edificio della civiltà occidentale e alle loro ricadute socio-politiche. Ne *La religione e lo Stato moderno*, del 1935, esamina il comunismo sovietico, il fascismo e il nazionalsocialismo, ai quali associa il New Deal statunitense e il laburismo britannico, insieme come esito e come reazione alla disgregazione provocata nella società occidentale dalla filosofia liberale. Il fenomeno totalitario si produce quando le ideologie rivoluzionarie, figlie di un'errata teologia della storia, per quanto non riconosciuta come tale, s'incarnano in sistemi di potere con un'efficacia tecnica senza precedenti. Su questa base Dawson mette in guardia dalle possibili derive totalitarie delle società democratiche occidentali conseguenti alla secolarizzazione, ovvero alla eliminazione della prospettiva religiosa dalla vita pubblica, promossa dallo Stato moderno, che quasi ineluttabilmente evolve nel senso di un maggior controllo sociale ancor più che di una crescente pianificazione economica. Liberalismo e comunismo marxista vengono da Dawson discussi alla luce della dottrina sociale della Chiesa Cattolica, non prima di averne confrontato la visione della storia con quella del cristianesimo, di cui ricostruisce l'origine, dai libri profetici ebraici all'*Apocalisse* di san Giovanni e a sant'Agostino.

D'Ettoris Editori

I-88900 Crotone, via Lucifero, 40
tel. 0962/90.51.92 fax 0962/90.25.28

ISBN 978-88-89341-09-4
pp. 195 euro 17,90